

150.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Di Stasi	5-00921 7004
Arata	1-00091 6989	Mitolo	5-00922 7005
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Marenco	7-00253 6991	Lodolo D'Oria	4-08233 7006
Ruffino	7-00254 6991	Alemanno	4-08234 7007
Menegon	7-00255 6992	Alemanno	4-08235 7008
Muzio	7-00256 6992	Muratori	4-08236 7008
Interpellanze:		Baccini	4-08237 7009
Cecchi	2-00421 6994	Garavini	4-08238 7009
Borghesio	2-00422 6994	Zenoni	4-08239 7009
Interrogazioni a risposta orale:		Zen	4-08240 7010
Maiolo	3-00465 6995	Maiolo	4-08241 7010
Valensise	3-00466 6995	Pasinato	4-08242 7010
Maiolo	3-00467 6995	Masini Nadia	4-08243 7011
Moioli Viganò	3-00468 6996	Reale	4-08244 7011
Settimi	3-00469 6996	Sbarbati	4-08245 7011
Broglia	3-00470 6997	Alemanno	4-08246 7012
Tremaglia	3-00471 6997	Fuscagni	4-08247 7012
Poli Bortone	3-00472 6998	Buontempo	4-08248 7013
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Pozza Tasca	4-08249 7013
Bartolich	5-00913 6999	Maiolo	4-08250 7014
Marino Giovanni	5-00914 6999	Collavini	4-08251 7016
Pozza Tasca	5-00915 6999	De Benetti	4-08252 7017
Superchi	5-00916 7000	Mafai	4-08253 7017
Indelli	5-00917 7000	Castellazzi	4-08254 7018
Marenco	5-00918 7001	Porta	4-08255 7018
Asquini	5-00919 7001	Turci	4-08256 7019
Turrone	5-00920 7003	Masini Mario	4-08257 7020
		Lazzarini	4-08258 7020
		Aliprandi	4-08259 7022
		Aliprandi	4-08260 7022
		Sigona	4-08261 7023

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1995

	PAG.		PAG.		
Marenco	4-08262	7023	Bizzarri	4-08319	7054
Marenco	4-08263	7024	Cuscunà	4-08320	7054
Marenco	4-08264	7024	Caruso Mario	4-08321	7054
Marenco	4-08265	7025	Tascone	4-08322	7055
Marenco	4-08266	7025	Tascone	4-08323	7056
Pecoraro Scanio	4-08267	7026	Poli Bortone	4-08324	7057
Berlinguer	4-08268	7026	Poli Bortone	4-08325	7057
Pecoraro Scanio	4-08269	7027	Poli Bortone	4-08326	7057
Montanari	4-08270	7027	Olivieri	4-08327	7058
Montanari	4-08271	7027	Olivieri	4-08328	7058
Ardica	4-08272	7028	Storace	4-08329	7059
Calzolaio	4-08273	7028	Storace	4-08330	7059
Cuscunà	4-08274	7029	Gasparri	4-08331	7060
Parenti Nicola	4-08275	7030	Molinaro	4-08332	7061
La Grua	4-08276	7030	Crucianelli	4-08333	7062
Gramazio	4-08277	7031	Flego	4-08334	7062
Chiavacci	4-08278	7031	Calleri	4-08335	7063
Angelini	4-08279	7032	Caveri	4-08336	7063
Del Gaudio	4-08280	7032	Garavini	4-08337	7063
Matacena	4-08281	7033	Pecoraro Scanio	4-08338	7064
Montanari	4-08282	7035	Schettino	4-08339	7064
Matacena	4-08283	7035			
Colucci	4-08284	7036	Apposizione di firme ad interrogazioni		7065
Colucci	4-08285	7037			
Colucci	4-08286	7037	Ritiro di un documento di indirizzo		7066
La Cerra	4-08287	7038			
Devetag	4-08288	7039	Ritiro di un documento di sindacato ispet-		
Cesetti	4-08289	7039	tivo		7066
Gramazio	4-08290	7040			
Gramazio	4-08291	7040	ERRATA CORRIGE		7066
Gramazio	4-08292	7041			
Basile Vincenzo	4-08293	7043	Interrogazioni per le quali è pervenuta		
Basile Vincenzo	4-08294	7043	risposta scritta alla Presidenza:		
Cuscunà	4-08295	7044	Boghetta	4-00818	III
Danieli	4-08296	7045	Boghetta	4-00829	IV
Lucchese	4-08297	7045	Bono	4-01688	V
Lucchese	4-08298	7046	Burani Procaccini	4-03511	VI
Lucchese	4-08299	7046	Diliberto	4-06083	VII
Gerbaudo	4-08300	7046	Dorigo	4-02189	VIII
Commisso	4-08301	7047	Fragalà	4-05555	IX
Commisso	4-08302	7047	Fragalà	4-05821	X
Incorvaia	4-08303	7048	Fragalà	4-05852	X
Incorvaia	4-08304	7048	La Russa	4-01788	XI
Saia	4-08305	7048	Marenco	4-00501	XII
Saia	4-08306	7048	Marenco	4-04903	XIII
Saia	4-08307	7049	Matacena	4-03806	XIII
Saia	4-08308	7049	Mattioli	4-05548	XIII
Saia	4-08309	7049	Michielon	4-02603	XV
Saia	4-08310	7049	Molinaro	4-02714	XVI
Saia	4-08311	7050	Nardini	4-06289	XVII
Widmann	4-08312	7050	Pasetto	4-03422	XVII
Calderoli	4-08313	7051	Sbarbati	4-03090	XVIII
Gramazio	4-08314	7052	Taradash	4-02674	XIX
Mastrangelo	4-08315	7052	Tremaglia	4-03315	XX
Venezia	4-08316	7052	Turroni	4-02926	XX
Venezia	4-08317	7053	Vigevano	4-03790	XXII
Bizzarri	4-08318	7053			

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

lo sviluppo sostenibile è stato riconosciuto come formula possibile da proporre al fine di tutelare ad un tempo l'uomo, le sue attività e l'ambiente;

lo sviluppo incontrollato e non coordinato, entro una fascia di sostenibilità ambientale, sarebbe secondo studi e valutazioni scientifiche, letale per l'uomo ed i suoi sistemi;

L'Assemblea Generale dell'ONU il 22 dicembre 1989, ha adottato la Risoluzione 44/228 che ha convocato la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, per una data coincidente con la giornata mondiale dell'ambiente celebrata il 5 giugno 1992;

dal 3 al 14 giugno 1992, si è tenuta la conferenza a Rio de Janeiro (Brasile), presenti i Capi di Stato e di Governo e le Delegazioni di tutti gli Stati, rappresentati ai massimi livelli, aderenti all'ONU e dopo l'ampio dibattito sono stati approntati documenti sul futuro dell'uomo e del pianeta che all'unisono indicano lo sviluppo sostenibile come via da percorrere;

con Atto n. 6/00002 del 27 luglio 1992, ha approvato una risoluzione in Assemblea sulla conferenza di Rio, ed al Senato, su tale argomento, sono state presentate varie iniziative;

tra i documenti elaborati a Rio vi è l'Agenda 21, senz'altro il più importante, che, in oltre 800 pagine, costituenti 115 programmi, indica gli impegni e gli interventi per lo sviluppo sostenibile da attuare entro il XXI secolo;

nel nostro Paese è nata l'iniziativa per la costituzione del Comitato Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile, che da oltre due anni si adopera per promuovere tale

teoria, richiamando tra l'altro l'attenzione di tutte le Religioni del pianeta oltre a promuovere ed istituire in Italia ed in altre 26 Università del Mondo il Dipartimento Internazionale e Multidisciplinare di Scienza e Cultura dell'Ambiente;

è stato istituito in Italia il Comitato Interparlamentare per lo Sviluppo Sostenibile, al quale hanno aderito oltre 200 parlamentari che rappresentano tutti i Gruppi;

l'impegno del Governo italiano e di tutti i Governi degli Stati che hanno partecipato al Summit dell'ONU di Rio de Janeiro, è stato, sul fronte dello sviluppo sostenibile, modesto;

vi sono dieci milioni di bambini che patiscono la fame, duecento milioni malnutriti, un miliardo centosedici milioni di persone che sono definite ufficialmente povere e seicentotrenta milioni molto povere, come da fonte UNEP;

in molte parti del mondo la povertà si è ulteriormente aggravata negli ultimi decenni, e che l'UNEP indica l'aumento del debito ed il calo dei prezzi dei loro prodotti come le principali cause di tale situazione;

rilevata l'opportunità di costituire una Commissione Bicamerale tesa a promuovere i temi dello sviluppo sostenibile, realizzando un programma di coordinamento dell'attività legislativa, promuovendo lo studio e l'elaborazione di un testo per lo sviluppo sostenibile, oltre ad intese ed accordi internazionali sul tema, auspicando che i Presidenti dei due rami del Parlamento ricordino le opportune intese, avvalendosi anche della collaborazione di rappresentanti del già costituito Comitato Interparlamentare per lo Sviluppo Sostenibile;

impegna il Governo:

a sollecitare i Governi dei Paesi industrializzati in quanto occorre riprendere con forza l'impegno a destinare lo 0,7 per cento del PIL all'aiuto allo sviluppo facendo sì che il termine dato al Summit

sulla Terra « al più presto » si concretizzi realmente essendo già trascorsi oltre 2 anni e mezzo;

a sollecitare l'intervento dell'Unione europea e delle Nazioni Unite, al fine di aumentare gli sforzi per risanare il debito del PVS, condizione essenziale per lo sviluppo sostenibile;

a promuovere una Sessione speciale delle Nazioni Unite sul tema delle politiche dei consumi, che devono essere orientate in favore delle produzioni dei Paesi poveri;

ad intervenire presso i rappresentanti italiani in seno al Parlamento ed al Consiglio Europeo perché sollecitino e promuovano, su tale argomento, l'intervento forte ed unitario dell'UE;

a provvedere autonomamente:

1) a realizzare adeguati progetti per far sì che si inneschi la tendenza, in conformità alle determinazioni di Rio per arrivare finalmente a destinare lo 0,7 per cento del Prodotto Interno Lordo italiano all'aiuto dello sviluppo sostenibile;

2) a dedicare il massimo impegno, affinché le Direttive emanate con l'Agenzia 21, vengano recepite in tempi brevissimi almeno dal nostro Stato;

3) a sostenere l'azione del Comitato Mondiale e del Comitato Interparlamentare sullo Sviluppo Sostenibile e a promuovere in Italia una Conferenza internazionale che rilanci le conclusioni del vertice di Rio;

4) a sviluppare in Italia un'azione informativa e formativa sull'argomento, interessando le istituzioni ed i pubblici amministratori prestando particolare at-

tenzione all'inserimento di tali tematiche nei corsi a tutti i livelli di istruzione;

5) a favorire lo sviluppo della ricerca al fine di creare il massimo grado di consapevolezza, nell'opinione pubblica, nel mondo scientifico ed industriale su argomenti legati allo sviluppo delle attività dell'uomo ed al futuro del pianeta.

(1-00091) « Arata, Turrone, Aprea, Baia-
monte, Bandoli, Bartolich,
Battafarano, Becchetti, Ber-
tucci, Giovanni Bianchi, Vin-
cenzo Bianchi, Boffardi,
Bracco, Brunale, Calzolaio,
Canesi, Capitaneo, Carlesimo,
Castellani, Chiavacci, Cioc-
chetti, Cordoni, Corleone,
Cornacchione Milella, Cova,
Crimi, De Benetti, Devicienti,
Di Capua, Dotti, Evangelisti,
Ferrante, Formigoni, Fusca-
gni, Galletti, Gerardini,
Giacco, Grignaffini, Gubetti,
Incorvaia, Innocenzi, La
Cerra, La Grua, La Volpe,
Lavagnini, Lenti, Lumia,
Manca, Manganelli, Manzini,
Matteoli, Mele, Miglione, Mi-
tolo, Molinaro, Montecchi,
Neri, Novelli, Novi, Oberti,
Odorizzi, Olivieri, Olivo, Pag-
gini, Paissan, Paleari, Tiziana
Parenti, Parisi, Pecoraro Sca-
nio, Pepe, Perinei, Pezzoni,
Piacentino, Pistone, Rivera,
Rodeghiero, Saia, Sales,
Sanza, Scalisi, Scermino,
Servodio, Soriero, Strik Lie-
vers, Tanzarella, Taradash,
Trione, Urbani, Valiante, Val-
piana, Vascon, Vigevano, Vi-
gneri, Vigni, Vito ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

considerato che il dragaggio dei fondali degli specchi d'acqua portuali — d'accesso e interni — è indispensabile in molti porti italiani per il transito di imbarcazioni di elevato pescaggio, dato che il deposito dei sedimenti marini, quando si protrae per molti anni senza che si provveda alle loro rimozione, rende troppo scarsa e variabile (per le correnti marine) la profondità massima;

accertato che tali indispensabili operazioni di dragaggio sono rese difficoltose alle autorità portuali dalla normativa vigente — estremamente macchinosa e di dubbia interpretazione — in materia di smaltimento dei sedimenti provenienti dai dragaggi stessi;

verificato che in molti porti italiani questi indispensabili dragaggi sono bloccati talora da svariati anni per le suddette difficoltà legate alla normativa vigente, causando problemi o finanche l'impossibilità del transito di imbarcazioni di più elevato pescaggio — specie portacontainers — con danni economici per le compagnie di navigazione — che si vedono precluse taluni porti — e gli operatori portuali, così, come estrema difficoltà di manovra per i piloti dei rimorchiatori;

impegna il Governo:

all'emanazione di una regolamentazione attuativa della normativa vigente tale da rendere sufficientemente agevole e dunque possibile lo smaltimento dei materiali di risulta dei dragaggi, così da mettere rapidamente le autorità portuali nella condizione di poter procedere agli interventi necessari sui fondali di pertinenza portuale.

(7-00253) « Marenco, Pezzoli ».

La IV Commissione,

rilevato che la gran parte dei lavoratori, sia pubblici che privati, hanno già rinnovato o sono in procinto di rinnovare il proprio contratto collettivo di lavoro;

considerato che sia la legge n. 121 del 1981, sia la legge n. 395 del 1990, sia la legge quadro sul pubblico impiego riconoscono formalmente il diritto alla Polizia di Stato, alla Polizia penitenziaria e al Corpo forestale dello Stato di stipulare attraverso le proprie organizzazioni sindacali accordi contrattuali;

considerato inoltre che gli effetti economici degli stessi accordi si estendono agli appartenenti all'Arma dei carabinieri e alla Guardia di finanza;

considerato infine che questi lavoratori hanno ormai il contratto scaduto da quattro anni, malgrado la delicatezza dei loro compiti istituzionali per la sicurezza e la legalità;

impegna il Governo:

ad aprire immediatamente un confronto con le Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, riconoscendo ai COCER dei carabinieri e della Guardia di finanza un ruolo negoziale, attraverso un atto transitorio che contempli un tavolo di concertazione tra gli stessi COCER e la parte pubblica di riferimento e la podestà per il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali di convocare congiuntamente le parti sindacali di rappresentanza;

ad estendere, in un tavolo separato, quanto previsto per i COCER dei carabinieri e della Guardia di finanza anche ai COCER delle Forze armate.

(7-00254) « Ruffino, Innocenti, Sartori, Calabretta Manzara, Finocchiaro Fidelbo, Indelli, Dorigo, Vigneri, Magri, Nardone, Battafarano, Scermino, Soda, Bonito, Dalla Chiesa,

Bellei Trenti, Chiavacci, Del Gaudio, Galileo Guidi, Jannelli, Mussi, Navarra, Uchielli ».

La III Commissione,

considerando:

che la decisione della Corte costituzionale della Repubblica di Croazia con la quale si annullano, in tutto o in parte, 18 articoli dello statuto della contea dell'Istria, va in senso contrario ai principi dell'autonomia locale e della difesa e promozione delle comunità nazionali minoritarie;

che desta particolare delusione la negazione *de jure* di qualsiasi situazione di bilinguismo, indipendentemente dalle scelte locali ed il mancato consenso ad una attiva promozione dell'identità regionale istriana, frutto dell'incontro dei popoli autoctoni di questa penisola;

che il contenuto del comunicato congiunto diffuso al termine della quarta riunione della Commissione mista italo-croata del 4 marzo 1995 è rassicurante ma insufficiente;

che le istanze del regionalismo nella Repubblica di Croazia sono notevolmente danneggiate dal perdurare di una situazione che vede questo Paese privato di gran parte del proprio territorio a seguito di un'aggressione militare;

che il nostro Paese sarebbe in una posizione più idonea nel chiedere le migliori condizioni per la difesa e la promozione dell'identità delle comunità italiane in Croazia qualora tutelasse attivamente lingua e tradizioni dei tre comuni del Molise a insediamento storico croato;

che le questioni concernenti l'Istria ed i suoi popoli non devono divenire oggetto di dissidio, ma occasione per un contributo significativo alla costruzione di un'Europa federale dei popoli e delle regioni,

impegna il Governo

a chiedere che nulla di quanto stabilito dal *memorandum* del 15 gennaio 1992 tra Italia e Croazia venga disatteso dal Governo croato a detrimento delle comunità italiane in Croazia, e a non far mancare le iniziative diplomatiche affinché la tutela di quelle comunità raggiunga, sulla carta e nella realtà, gli *standard* più alti;

ad ascoltare con la massima attenzione le istanze dei rappresentanti dei cittadini croati di nazionalità italiana;

a promuovere insieme al Governo croato un quadro di relazioni che favorisca la più proficua cooperazione transfrontaliera, dalla quale la comunità italiana in Croazia sarà la prima a trarre beneficio;

a creare un quadro di ampia difesa e promozione di lingua e tradizioni nei tre comuni a insediamento storico croato nel Molise.

(7-00255)

« Menegon ».

La VI Commissione,

preso atto della discussione delle mozioni relative agli interventi nelle zone colpite dall'alluvione del novembre 1994, svoltasi nel corso della 148ª seduta pubblica;

premesso che:

gli eventi alluvionali della prima decade del mese di novembre 1994 hanno arrecato danni alle attività economiche per una somma pari a 2.144 miliardi;

sono 17.817 le imprese colpite dall'esondazione la cui quasi totalità ha sede in Piemonte;

i danni maggiori per le imprese si stanno registrando attualmente con la perdita di competitività, di consistenti quote di mercato, di commesse già ottenute;

l'impossibilità di sfruttare la ripresa economica unitamente alla recessione degli ultimi anni potrebbe causare una strutturale perdita di posti di lavoro;

con decreto del ministro delle finanze 12 gennaio 1995 è stato disposto il rimborso ai soggetti fortemente danneggiati dagli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981 dell'imposta sul valore aggiunto relativa ai lavori di ripristino dei fabbricati destinati ad uso abitativo o diverso da quello abitativo;

le deliberazioni della Conferenza Stato-regioni hanno carattere attuativo e non interpretativo,

impegna il Governo

a emanare disposizioni esplicative della legge n. 35 del 16 febbraio 1995 con particolare riferimento ai passaggi che possono generare dubbi interpretativi quali il concetto di « ripristino migliorativo, purché entro il limite dei valori danneggiati » (articolo 2, comma 3, legge n. 35/95) ovvero il disposto dell'articolo 2-bis, 1° comma che allorquando fa riferimento ai « soggetti di cui all'articolo 1 » rischia di essere interpretato in modo limitativo;

a intervenire attraverso il Mediocredito Centrale presso l'Associazione delle Banche Italiane (ABI) al fine di uniformare le valutazioni degli istituti di credito dell'istruttoria del finanziamento previsto dagli articoli 2 e 3 della legge 35 del 16 febbraio 1995;

ad avviare iniziative nei confronti dell'Unione Europea allo scopo di ricomprendere i comuni disastri negli obiettivi

2 - zona a declino industriale - e 5 b - zona a declino agricolo;

ad avviare immediatamente iniziative nei confronti dell'Unione Europea allo scopo di proporre piani per l'utilizzo di fondi strutturali;

a prorogare al 31 dicembre 1995 le scadenze previste agli articoli 6 e 7 della legge n. 22 del 21 gennaio 1995;

a disporre il rimborso dell'Imposta sul Valore Aggiunto relativamente alle cessioni e prestazioni di servizi documentate da fatture emesse dal 4 novembre 1994 al 31 dicembre 1995 e finalizzate al ripristino di fabbricati, ancorché destinati ad uso diverso da quello abitativo;

a chiarire che la sospensione del pagamento dei contributi di cui all'articolo 7, comma 1 della legge n. 22 del 21 gennaio 1995 è riferita al mero versamento da parte delle imprese danneggiate agli Enti previdenziali e non all'insorgenza dell'obbligo contributivo, tale chiarimento si rende indispensabile alla luce di quanto stabilito dall'INPS con propria circolare n. 328 del 20 dicembre 1994 che escluderebbe dal beneficio della sospensione i datori di lavoro che abbiano regolarmente trattenuto la quota contributiva a carico dei lavoratori. Resta fermo che le prestazioni contributive dovranno in seguito essere ricostituite secondo normativa emanata dai vari enti in attuazione di decreti ministeriali.

(7-00256)

« Muzio, Malvezzi ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e della difesa, per sapere — premesso che:

non è stata data ancora attuazione all'accordo tra Governo e Finmeccanica in relazione al rilievo delle aziende *ex EFIM* del settore difesa, accordo con il quale il Governo si era impegnato a garantire commesse per circa 1000 miliardi all'anno per tre anni, da parte del Ministero della Difesa;

tale accordo comprendeva la riorganizzazione delle società e attività di aziende *ex EFIM* attinenti al settore difesa e aerospaziale a tutt'oggi insoluto;

molto gravi sono le condizioni in cui versa la « Galileo » di Firenze, azienda di grande produzione tecnologica facente parte del polo produttivo fiorentino, progetto costituito per la ricerca applicata alla produzione industriale, che si vede ridurre il personale di 417 unità lavorative;

Finmeccanica, a questo momento, sta semplicemente penalizzando il polo produttivo fiorentino, costituito da Aziende *ex EFIM*, nell'ambito della ristrutturazione del polo militare —;

quali iniziative il Governo intenda esperire per mantenere gli impegni assunti nei confronti delle suddette aziende *ex EFIM* e di Finmeccanica nel pieno rispetto dell'accordo stipulato e dal quale dipende il futuro di lavoro di 417 famiglie fiorentine;

se sia a conoscenza della grave situazione sopra descritta e quali iniziative urgenti intenda intraprendere, quali provvedimenti assumere per sostenere l'azione

di ristrutturazione delle attività produttive della « Galileo », mantenendo a Firenze il polo della produzione militare delle aziende *ex EFIM*, e per evitare la perdita di 417 posti di lavoro, con gravi tensioni sociali ed economiche in una città come Firenze che non ha grandi possibilità di attività produttive alternative.

(2-00421)

« Cecchi, Fuscagni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

l'Avvenire di domenica 5 marzo 1995 pubblica la notizia secondo cui « negli ambienti operativi si vuole vi sia puzza di bruciato » in ordine alle modalità che hanno caratterizzato il « tonfo finale » della borsa e della quotazione della lira a seguito dell'« orientamento assunto dal Polo di non appoggiare la manovra economica del Governo Dini »;

questa improvvisa inversione dell'orientamento del Polo, « dopo che a metà settimana aveva lasciato intendere aperture nel senso opposto » con conseguente ripresa del mercato borsistico, è stata preceduta da una ondata di vendite che ha avuto inizio, secondo quanto rileva *l'Avvenire*, « venerdì, prima che si sapesse della posizione politica modificata del Polo »: evidentemente qualcuno ne era stato informato in anteprima —;

se il Governo non ritenga attivare l'intervento della Consob al fine di aprire un'inchiesta atta ad accertare tutte le responsabilità di questo gravissimo caso di *insider trading* ai danni dell'interesse diffuso dei risparmiatori e dell'economia italiana.

(2-00422) « Borghezio, Anghinoni, Fogliato, Fontan, Cavaliere, Sticcotti, Grugnetti, Ronchi, Roscia ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MAIOLO e TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Francesco Pace, residente a Potenza, è stato arrestato il 25 ottobre 1994 su ordine di custodia cautelare emesso dal gip di Pescara, con l'accusa di aver commesso una rapina presso la banca del mercato ortofrutticolo di quella città il 26 agosto 1994;

da quel giorno il signor Francesco Pace si trova in stato di detenzione in custodia cautelare presso il carcere di San Donato;

l'arresto è avvenuto a seguito di una testimonianza di una persona che ritiene di riconoscere in Francesco Pace l'autore della rapina;

secondo quattro persone invece il signor Francesco Pace stava svolgendo regolarmente il suo lavoro nella città di Potenza;

tale ultima circostanza è stata più volte riferita, con atti ufficiali, dai difensori del signor Francesco Pace al sostituto procuratore titolare dell'indagine;

nonostante tale segnalazione i quattro testimoni non sono stati ascoltati, con grave compromissione dei diritti di Francesco Pace —:

se il ministro sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga che nella conduzione delle indagini siano stati gravemente violati i diritti di difesa del signor Francesco Pace;

se nel caso non ritenga di assumere provvedimenti, per quanto di competenza, per ripristinare i diritti eventualmente violati. (3-00465)

VALENSISE. — *Al Ministro dalla sanità.* — Per conoscere quali urgentissimi provvedimenti intenda adottare o sollecitare per la immediata riapertura del reparto Pediatrico dall'Ospedale di S. Maria degli Ungheresi di Polistena (Reggio Calabria), chiuso per mancanza di personale sanitario, con trasferimento dei degenti presso altra struttura ospedaliera, essendo manifestamente la chiusura avvenuta in conseguenza della disorganica ed approssimativa gestione del personale dell'Area 10, in esubero presso alcuni Ospedali, addirittura adibito a mansioni amministrative, senza le necessarie applicazioni nei reparti sprovvisti di adeguato personale sanitario, come quello di Polistena, e ciò al di fuori e contro ogni elementare criterio di razionale impiego delle professionalità mediche della detta Area 10, con conseguenze di vivissimo allarme delle popolazioni dell'intera area, e in particolare di quella di Polistena e dei centri vicini serviti dall'Ospedale di S. Maria degli Ungheresi. (3-00466)

MAIOLO, BIONDI e BROGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali ragguagli e quali giustificazioni intenda fornire in ordine allo sconcertante episodio verificatosi tra il 27 e il 28 marzo a Modena, dove un detenuto, Carlo Baldi, notoriamente ammalato in modo grave, è deceduto il giorno prima che venisse firmata la sua istanza di scarcerazione « per motivi di salute »;

in che misura lo stato di salute del Baldi sia stato rappresentato alle competenti autorità giudiziarie;

quanto tempo sia trascorso tra tali notificazioni e il provvedimento del giudice di sorveglianza;

per quali ragioni il magistrato di sorveglianza abbia appreso dell'avvenuto decesso solo dopo aver firmato l'istanza di scarcerazione;

quali siano i pareri espressi dalle autorità competenti sullo stato di salute del Baldi;

quali chiarimenti sia in grado di fornire il Ministro circa la sussistenza o meno di ritardi negli adempimenti relativi ai predetti pareri;

se il Ministro intenda, anche allo scopo di approfondire le circostanze di cui sopra, disporre un'ispezione che consenta un'effettiva, tempestiva e affidabile acquisizione di elementi relativi a eventuali responsabilità. (3-00467)

MOIOLI VIGANÒ, FUSCAGNI, GERBAUDO, CALABRETTA MANZARA, CASTELLANI, SANZA, LIA, e SORO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

tutti gli elementi in loro possesso relativi al tragico suicidio del maresciallo dell'arma dei Carabinieri Antonino Lombardo che ha provocato vivo sconcerto nella opinione pubblica soprattutto per l'uso spregiudicato degli strumenti di informazione radiotelevisiva e della carta stampata per lanciare accuse senza che vi sia spazio per il contraddittorio da parte degli accusati;

nel caso specifico, considerando che il drammatico gesto è maturato sulla base di una accusa grave e pericolosa e soprattutto non provata durante un programma di grande ascolto, se erano in corso indagini di polizia giudiziaria tenuto conto delle drammatiche affermazioni contenute nella lettera lasciata dal sottufficiale;

quali iniziative abbiano assunto presso le competenti autorità giudiziarie il sindaco di Palermo e il sindaco di Terrasini circa le pubbliche accuse lanciate dalla trasmissione « Tempo reale » o se tali iniziative siano state omesse;

quali iniziative il Governo intenda assumere nel caso in cui le accuse al di là del modo in cui sono state diffuse, non fossero provate, tenuto conto che il mare-

sciallo Lombardo rappresentava le istituzioni. (3-00468)

SETTIMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Garante per la radiodiffusione e l'editoria in attuazione della legge 10 dicembre 1993, n. 515 sulla disciplina delle campagne elettorali ha disposto con regolamento del 26 gennaio 1994 all'articolo 8 che « i concessionari privati per la radiodiffusione sonora e televisiva qualora intendano trasmettere a qualunque titolo, nei trenta giorni precedenti quello di inizio delle votazioni, propaganda elettorale, devono darne notizia almeno dieci giorni prima dell'inizio di tale periodo »;

tale comunicato deve essere diffuso almeno una volta nella fascia oraria di maggiore ascolto, deve contenere il richiamo alla legge 10 dicembre 1993, n. 515 e deve precisare: *a)* che le trasmissioni di propaganda e le relative condizioni generali di accesso sono disciplinate da un apposito codice di autoregolamentazione depositato presso la sede legale e presso le sedi operative dell'emittente, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione; *b)* l'indirizzo e il numero telefonico di tali sedi; *c)* le eventuali ulteriori forme di pubblicazione date al codice di autoregolamentazione; *d)* ogni circostanza od elemento rilevante per la utilizzazione degli spazi di propaganda ivi comprese le condizioni temporali di partecipazione;

nel codice di autoregolamentazione (articolo 9) debbono essere determinati i modi e i tempi delle trasmissioni, le tariffe di accesso e quelle eventuali di riduzione, le eventuali condizioni di gratuità, i meccanismi volti ad impedire fenomeni di accaparramento degli spazi ed a garantire concretamente la possibilità dell'accesso in condizioni di parità nonché l'equa distribuzione degli spazi tra tutti gli interessati nel rispetto delle disposizioni della legge 10 dicembre 1993, n. 515 e del Regolamento del Garante per la radiodiffusione;

il 9 aprile prossimo sono state fissate le elezioni per un collegio della Camera dei Deputati nel comune di Padova e che non risulta sia stato trasmesso dalle reti televisive e radio nazionali il comunicato previsto dall'articolo 8 succitato —:

se siano stati presentati da ogni soggetto interessato a pubblicare o trasmettere pubblicità elettorale nelle zone di Padova i codici di autoregolamentazione;

quale provvedimento intenda adottare per TV e radio nazionali affinché a partire dal 9 marzo, nel rispetto della legge n. 515 del 1993 e del Regolamento del Garante per la disciplina delle trasmissioni di propaganda elettorale del 26 gennaio 1994, nella zona del comune di Padova interessata alle elezioni non vengano trasmessi spot elettorali di candidati e di partiti e trasmissioni che possano ledere i principi di parità di trattamento nei programmi e nei servizi di informazione televisiva. (3-00469)

BROGLIA, BIONDI e MAIOLO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quali ragguagli e quali giustificazioni intenda fornire in ordine ai fatti relativi alla puntata della trasmissione « Tempo reale », andata in onda il 23 febbraio su RaiTre, durante la quale il sindaco di Palermo Leoluca Orlando Cascio ha rivolto gravi accuse al maresciallo dell'Arma dei Carabinieri Antonio Lombardo, suicidatosi poi il 5 marzo e il cui gesto è stato da più parti messo in relazione con le suddette accuse;

come sia stato possibile consentire al sindaco di Palermo fare le suddette affermazioni in assenza del diretto interessato;

se corrisponda al vero che il comandante dell'Arma dei Carabinieri, generale Federici, avrebbe richiesto di intervenire durante la trasmissione, ottenendo però una risposta negativa dai responsabili della trasmissione stessa;

se e in che misura il conduttore Michele Santoro e gli altri responsabili della trasmissione fossero al corrente dell'intenzione del sindaco di Palermo di accusare pubblicamente il maresciallo Lombardo;

per quale ragione, nei giorni successivi alla trasmissione, non sia stato provveduto a che, nel corso di una nuova puntata di « Tempo reale » o di altro spazio televisivo di pari importanza, fosse fornita opportunità di replica allo stesso maresciallo Lombardo o ai suoi superiori;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare perché il mezzo televisivo non si presti alla celebrazione di processi di piazza, non diventi la tribuna per accuse infamanti, perché sia garantita la « par condicio » tra chi accusa e chi è accusato. (3-00470)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alla vigilia di decisioni che Alitalia vuole prendere per chiudere il collegamento aereo tra Roma e Bergamo, facendo seguito alla precedente interrogazione parlamentare si ritiene indispensabile e urgente l'intervento del Ministro dei trasporti perché venga impedito questo atto arbitrario, che non ha alcun senso, nemmeno nel quadro della ristrutturazione invocata da Alitalia per far cessare il volo Bergamo-Roma e ritorno;

non solo Bergamo è stata già vittima della soppressione del secondo volo previsto e prescritto dalla convenzione SABCO-Alitalia che andrà a scadere il 31 dicembre 1995, e non prima, nella quale erano, come è noto, fissati due collegamenti giornalieri da Bergamo a Roma e viceversa, ma oggi verrebbe cancellata l'unica linea, in netta contraddizione con altre situazioni riguardanti diverse città;

l'interrogante intende così aprire « lo scandalo » delle preferenze con altri scali aeroportuali: non si vuole che vengano

soppressi voli per altri aeroporti, ma non si può evitare anche comparazioni statistiche. Basterebbe pensare ad Ancona forse come residuo della prima Repubblica forlaniiana, che gode ancora di due voli giornalieri da Ancona per Roma e da Roma per Ancona; ma diviene ancora più pesante confrontare alcuni dati ricavati su voli Alitalia partendo da una valutazione media del numero di passeggeri per volo Bergamo-Roma, conteggiati nel numero di 70 per volo nel mese di ottobre.

Aerei Alitalia da Linate, prendendo sempre il mese di ottobre, per Ancona n. 48, Bologna n. 18, Firenze n. 27, Genova n. 15, Perugia n. 26, Pisa n. 34, Pescara n. 49, Trieste n. 54, Venezia n. 30 —:

se si chiude Bergamo che ha un maggior numero di passeggeri, si vogliono eliminare anche tutti gli altri scali sopraindicati; oppure, con maggior buon senso di giustizia e di opportunità: se non voglia prima di tutto e anzitutto, senza danneggiare gli altri aeroporti, conservare come diritto primario il volo su Bergamo, salvaguardando non solo il prestigio della nostra città, ma necessità assolute sul piano del lavoro e degli indispensabili rapporti con Roma per Bergamo che è stimata, come già ricordato nella precedente interrogazione, tra le prime per grandi interessi, per attività industriali, commerciali, professionali e di turismo.

Si ricorda altresì al Ministro che il consiglio comunale di Bergamo ha approvato una mozione per chiedere che Alitalia mantenga il volo su Bergamo e così pure si sono espressi il presidente della provincia di Bergamo e l'azienda di promozione turistica. (3-00471)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se sia al corrente della circostanza che le Università italiane ospitano puntualmente la trasmissione televisiva « Il laureato »;

quali valutazioni siano state fatte nell'aprire gli Atenei ad una trasmissione troppo dichiaratamente di parte;

se, per caso, ritenga che gli interventi di Paolo Rossi e Chambretti possano concorrere in maniera determinante alla crescita culturale dei giovani universitari. Il che indurrebbe a riflessioni molto serie sul tasso di democrazia e sull'offerta culturale degli Atenei italiani;

se e quali altre iniziative, di portata simile a quella de « Il laureato », abbia intenzione di porre in essere al fine di contribuire a determinare anche negli Atenei italiani quella *par condicio* che giustamente si pretende in altri settori. (3-00472)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BARTOLICH e STAMPA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con una deliberazione del 6 febbraio 1995, il direttore generale dell'USSL n. 31 della provincia di Milano (zona Sesto San Giovanni), dottor Luigi Miglio, ha approvato un protocollo d'intesa con il « Movimento per la vita Aquilano della Armata Bianca » che rende operativa una convenzione nella quale si autorizzano gli appartenenti al movimento di cui sopra, al ritiro dei « prodotti abortivi »;

nel protocollo d'intesa si stabilisce che i volontari provvedano a riporre i contenitori biodegradabili, con i feti provenienti dalle interruzioni di gravidanza, in cassetine di legno costruite a norma di legge, che vengono poi consegnate ai volontari dell'agenzia di pompe funebri designata dal Movimento per la vita, la quale si incarica del trasporto al cimitero;

il regolamento di polizia mortuaria, decreto presidenziale 285 del 10 settembre 1990, articolo 7 regola dettagliatamente le modalità attraverso le quali deve avvenire la sepoltura dei « prodotti abortivi » successivi alla ventesima settimana (cioè i feti derivanti dagli aborti spontanei o terapeutici), stabilendo che è possibile dare sepoltura anche ad un feto sotto le venti settimane ma solo su richiesta dei genitori;

nonostante che le giustificazioni fornite in diverse occasioni dal direttore generale dottor Miglio siano soprattutto di ordine tecnico, relative cioè a problemi organizzativi ed economici, lo stesso ricorso ad un parere preventivo della commissione etica, che si è espressa in favore dell'iniziativa, sottolinea la delicatezza dell'armamento in questione, perciò la scelta effettuata rischia di diventare un precedente inquietante —:

che provvedimenti intenda assumere il Ministro nei confronti di questa inizia-

tiva, discrezionale ed in palese violazione della legge, il cui obiettivo è evidentemente quello di riaprire una discussione lacerante sulla legge 194 e più in generale sull'interruzione volontaria di gravidanza.
(5-00913)

GIOVANNI MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che con improvvisa decisione l'Alitalia ha disposto la sostituzione dei DC9 in servizio Palermo Punta Raisi-Lampedusa con i più piccoli aerei ATR, assolutamente insufficienti a soddisfare le esigenze dell'isola;

che ciò ha determinato la giusta, immediata, ferma protesta degli operatori turistici, commerciali, marittimi e dei cittadini di Lampedusa;

che è necessario ed urgente invitare l'Alitalia a revocare la superiore decisione che tanto danneggia l'economia di Lampedusa e Linosa —:

se e come intenda intervenire perché l'Alitalia revochi la superiore decisione ripristinando il collegamento aereo Palermo Punta Raisi-Lampedusa a mezzo DC9.
(5-00914)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 dicembre scorso, i legali rappresentanti dell'ENEL SpA hanno acquisito nel comune di Rossano Veneto, in provincia di Vicenza, mq 9.100 di terreno del comune stesso per impiantarvi una centrale di trasformazione per le alte tensioni in prossimità di un centro abitato (località San Lorenzo);

la legislazione statale in materia, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 23 aprile 1992 — in aderenza a quanto proposto dall'articolo 2, comma 14, legge 8 luglio 1986, n. 349, e tenuto conto dell'articolo 4 della legge 23

dicembre 1978 — stabilisce i limiti massimi di esposizione per inquinamenti di natura fisica relativamente ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale (50 hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno;

la regione Veneto, al fine di salvaguardare la salubrità, l'igiene e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, ha approvato, all'unanimità dell'assemblea regionale, la legge regionale 30 giugno 1993, n. 27, dal titolo significativo: « Prevenzione dei danni alla salute derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti », che fissa delle distanze entro le quali linee e centrali Enel di una certa tensione elettrica non si possono installare;

l'Istituto di medicina sperimentale del CNR di Roma ha dimostrato che una eccessiva esposizione ai campi elettromagnetici (prodotti dalle apparecchiature elettriche o dalle linee ad alta tensione) può favorire l'insorgenza di malattie oncologiche virali:

quali misure i Ministri interrogati intendano adottare per verificare se l'installazione della suddetta centrale sia conforme a tutte le leggi vigenti in materia, siano cioè rispettate tutte le distanze di sicurezza imposte per non nuocere alla salute dei cittadini del comune residenti in prossimità della centrale in costruzione.

(5-00915)

SUPERCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la SO.CI.MI. S.p.A. è una azienda con stabilimenti originariamente siti nella provincia di Milano ed in Sardegna e successivamente ridotti all'impianto di Binasco per quanto riguarda le attività presenti in Lombardia;

la SO.CI.MI. S.p.A. opera nel settore dei rotabili filoferrotranviari e dei componenti per trazione;

nel mercato italiano la SO.CI.MI. S.p.A. ha raggiunto in passato una posi-

zione consolidata con rilevanti successi anche nell'ambito del mercato internazionale, con l'acquisizione di importanti commesse;

l'azienda è stata posta in Amministrazione straordinaria a causa della gravissima crisi finanziaria che l'ha colpita;

solo 56 dipendenti sugli attuali 341 sono in attività;

l'azienda ha tuttavia rilevato in questo periodo un'importante commessa, da parte dell'ATAC di Roma, in grado di sostenere per almeno un biennio l'occupazione di ulteriori 70-80 unità;

le difficoltà sono peraltro legate all'aspetto finanziario e non sono ascrivibili a cali drastici sul mercato;

la ripresa della committenza pubblica sta peraltro favorendo una innovazione di tendenza sul fronte della produzione —:

in che modo intenda attivarsi per garantire un utilizzo corretto degli ammortizzatori sociali che si colleghi alla ripresa dell'attività e al risanamento dell'azienda, per favorire la gestione degli eventuali esuberanti ed il rientro in azienda del personale.

(5-00916)

INDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Ospedale « San Michele » di Pogerola (Amalfi), costruito venti anni fa, dotato di adeguate strutture ed apparecchiature sanitarie, con ottanta posti letto, ha funzionato solo per sei mesi e limitatamente all'attività ambulatoriale guadagnandosi, a pieni voti, il titolo di « ospedale fantasma »;

nel 1989 è stato espletato un regolare concorso pubblico per l'assunzione del personale medico e paramedico di tale struttura ospedaliera, la cui graduatoria finale è stata pubblicata solo nell'aprile 1994;

ventidue medici dell'area chirurgica pur essendo risultati « idonei » non sono

mai stati assunti per via di una delibera della USL 49 che subordinava l'immissione in servizio all'apertura della struttura ospedaliera;

tale disposizione tuttavia non è stata estesa agli altri medici vincitori del concorso che sono stati regolarmente assunti;

la costiera amalfitana — come ha più volte ribadito il Sindaco Vincenzo Naddeo — è sprovvista del benché minimo presidio ospedaliero, dato questo quantomeno allarmante se si pensa che quell'area è abitata da circa venticinque mila persone e da centinaia di turisti nel periodo estivo;

tale situazione viene aggravata dalla presenza di una rete viaria contorta, accidentata e soggetta a frequenti intasamenti —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo per fornire una soluzione chiara e definitiva alla situazione suesposta;

se non ritenga il Governo di dover avviare una indagine conoscitiva allo scopo di individuare, ove ve ne fossero, eventuali responsabilità a carico di amministratori della regione Campania e della stessa USL 49 che hanno deliberato l'apertura dell'Ospedale di Amalfi, i lavori di adeguamento della struttura alla funzione, il bando di concorso, l'assunzione di parte del personale, l'acquisto degli impianti e delle apparecchiature sanitarie con l'impiego, fino ad oggi inutile, di miliardi di denaro pubblico;

se non intenda il Governo disporre l'apertura dell'Ospedale « San Michele », in tutto pronto all'impiego, garantendo il diritto all'assistenza sanitaria ai cittadini della costiera ed evitando, nel contempo, che il « caso Amalfi » venga archiviato come l'ennesimo capitolo di cattiva sanità della regione Campania. (5-00917)

MARENCO e PEZZOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Venezia, in data 8 febbraio 1995, ha presentato il progetto di

piano regolatore per Porto Marghera che dovrà riqualificare l'area, trasformandola in zona scientifica, universitaria e commerciale dalle forti potenzialità imprenditoriali;

lo stesso giorno dal Porto di Venezia giungeva la notizia che il pescaggio dei canali di accesso si è ulteriormente ridotto;

dal 1980 il fondo dei canali lagunari non viene più scavato, riducendosi in 15 anni di molto, impedendo alle navi porta-containers dell'ultima generazione di entrare in Porto, compromettendo sempre più gravemente l'economia portuale e quella più complessiva della città di Venezia;

l'appalto, a licitazione privata, per l'escavo del Canale Malamocco-Marghera è stato sospeso dall'autorità Giudiziaria amministrativa a seguito di ricorso presentato da Ditta esclusa dalla gara;

è insindacabile che gravi ritardi siano imputabili agli enti preposti che non si sono attivati per tempo alla soluzione del problema dello scavo dei canali lagunari, disattendendo le richieste di intervento da parte del Provveditorato al Porto, della Compagnia portuale, degli spedizionieri e di altri operatori dello scalo portuale —:

quali urgenti provvedimenti sia intenzione del Governo prendere per risolvere tale annosa grave situazione che negli ultimi tempi si sta parossisticamente incancrenendo a tutto danno della vita del Porto di Venezia, dei suoi programmi di riorganizzazione e di riqualificazione imprenditoriale e commerciale e più in generale dell'intera economia della città di Venezia e della sua gronda lagunare.

(5-00918)

ASQUINI e BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli interessi passivi sui mutui per l'abitazione di residenza sono deducibili dal reddito personale all'interno di un limite massimo;

è deducibile l'importo realmente sostenuto del contribuente e che quindi, qualora vi sia un contributo direttamente collegato agli interessi sostenuti, la quota deducibile è pari alla differenza fra gli interessi sostenuti e il contributo direttamente collegato agli interessi sul mutuo stesso;

un contribuente può essere beneficiario di contributi indipendenti dagli interessi sul mutuo acceso per il pagamento dell'abitazione, in seguito a leggi, regionali o statali, di finanziamento per la prima abitazione;

in Friuli Venezia Giulia la legge regionale prevede una contribuzione in quote fisse determinate dalla legge e indipendenti dagli eventuali interessi pagati su mutui casa;

tale contributo può essere erogato in diverse modalità: in presenza o meno di mutui, in rate semestrali o in unica soluzione (CFR. LR FVG n. 75/82 articoli 88 e 94);

evidentemente e palesemente, la legge regionale di contribuzione sull'acquisto della prima casa è connessa all'acquisto del bene ed al suo valore capitale e non all'erogazione del mutuo e tantomeno ai suoi interessi;

l'ufficio II. DD. di Cervignano del Friuli (UD) ha applicato in diverse situazioni una interpretazione, difforme da altri uffici imposte del F.V.G., secondo la quale la deducibilità degli interessi passivi sui mutui case è considerata possibile per la sola differenza fra l'importo pagato e importo riscosso dalla regione quale contribuzione sulla casa;

tale interpretazione, considerato l'evidente svincolo fra la contribuzione ed il mutuo stesso, di fatto definisce tassabili i contributi regionali per i privati cittadini;

si evidenzia, all'interno del F.V.G., una evidente disparità di trattamento fra i cittadini che beneficiano del contributo senza aver acceso alcun mutuo, e coloro i quali, sulla base della stessa legge, bene-

ficiamo del contributo ma pagano l'abitazione con un mutuo casa;

gli uffici imposte, compreso lo stesso di Cervignano d. F., hanno sempre definito, a fronte di richieste specifiche, come non tassabile tale contributo e che tale orientamento è anche stato espresso in diversi manuali informativi sulle dichiarazioni dei redditi;

il numero verde di assistenza al mod. 740 ha risposto nello stesso modo a seguito di richieste in giorni diversi;

il Dipartimento delle Entrate tramite la Direzione Centrale affari giuridici, ha inspiegabilmente e contrariamente alle indicazioni generali di quanto sopra, emesso recentemente un confuso parere in contrasto all'orientamento generale sulla normativa locale;

con tale indicazione si dovrebbero ritenere tassabili i contributi in eccesso alle coperture degli interessi passivi (il cittadino riceve un contributo talvolta superiore agli interessi sul mutuo, in quanto svincolato da questi) in maniera tale da creare un vero e proprio abuso normativo assolutamente *contra legem*, ovvero si creerebbe una ulteriore disparità di trattamento;

tale inspiegabile orientamento potrebbe configurare, di fatto, una palese ingerenza, in termini di effetti economici, su una legge regionale di una regione a Statuto Speciale —;

se il Ministro voglia immediatamente intervenire, con gli opportuni strumenti al fine di ristabilire l'equità in merito alla non tassabilità dei contributi regionali sulla casa, facendo chiarezza sulla non tassabilità del buono casa del F.V.G. in tempo utile per consentire una sicura dichiarazione redditi 94;

se il Ministro intenda d'ufficio stralciare tutti gli atti di accertamento effettuati dall'ufficio di Cervignano del Friuli (UD) in merito alla materia summenzionata;

quali provvedimenti intenda il Ministro assumere per evitare che il costo dell'iniqua interpretazione qui citata ricada sul contribuente o sullo Stato;

se ritenga, il Ministro, che nel caso in specie possa configurarsi responsabilità del personale dell'ufficio periferico citato e come possano essere sanzionate tali responsabilità;

quali siano stati i presupposti sui quali la Direzione Centrale per gli affari giuridici ha emesso tale parere, se è stato consultato l'assessorato alle Finanze della regione Friuli Venezia Giulia;

quali provvedimenti intenda il Ministro adottare al fine di evitare che altre risoluzioni interpretino in maniera palesemente contraria allo spirito della norma, leggi dello Stato o leggi regionali di regioni a statuto speciale. (5-00919)

TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

è giunta notizia all'interrogante che a carico di due sacerdoti, don Mauro Stabelini e don Giorgio Bosini, condirettori della Caritas diocesana di Piacenza, e loro collaboratori sono in corso richieste di rinvio a giudizio presso il giudice per le indagini preliminari poiché a seguito di un'indagine risulterebbero a loro carico ipotesi di illeciti riguardo all'intermediazione nell'avvio al lavoro di extracomunitari risultati poi privi di permesso di soggiorno;

quanto sopra ricordato, come dimostrano anche le autodenuce preannunciate da almeno otto Vescovi, suscita preoccupate apprensioni in tutti gli ambienti, anche in quelli più autorevoli e qualificati di ispirazione religiosa e laica, che si dedicano meritoriamente, attraverso il volontariato, all'accoglienza ed all'aiuto umanitario a favore di tutti i cittadini extracomunitari o comunque stranieri, senza fini di lucro e spesso in collabora-

zione anche in forza di convenzioni riconosciute da enti locali e regioni;

la Caritas diocesana di Piacenza, attraverso il suo centro sociale, opera in nome e con la collaborazione delle chiese e delle parrocchie locali, avvalendosi delle attività di centri di ascolto e di informazione, canali essenziali per registrare i bisogni e le offerte dei cittadini, di famiglie, enti e associazioni disponibili a concorrere al loro soddisfacimento;

in questo contesto il lavoro come fonte elementare di sostentamento è oggi da considerarsi essenziale e costitutivo, così in ogni caso è ritenuto nel senso comune e nella prassi, dell'attività di accoglienza e di aiuto umanitario; in questo ambito, la diffusione occasionale di informazioni sui luoghi in cui potersi recare per chiedere un'occupazione da parte di cittadini, è pratica diffusa e non certo lesiva dell'articolo 12 della legge n. 943 del 1986, che non a caso fa riferimento ad « attività » e « movimenti » che presuppongono per la loro esistenza azioni sistematiche dotate di strutture, organizzazione e personale non certo configurabili per la Caritas di Piacenza e il suo centro sociale;

l'accoglienza e l'aiuto umanitario, per loro natura, non possono cessare di agire in considerazione di particolari fattispecie dello status giuridico dei cittadini stranieri transitoriamente presenti in Italia e ciò secondo una prassi diffusa e consolidata ma anche per una specifica prescrizione della Costituzione che all'articolo 2 in materia sancisce « il diritto inderogabile alla solidarietà politica, economica e sociale, come esplicitazione dei diritti inalienabili dell'uomo (affermati nelle più autorevoli Convenzioni mondiali) ovunque là ove si svolge la sua personalità »;

sulla base delle riserve costituzionali di legge sopramenzionate oltre che dalla configurazione dell'accoglienza e dell'aiuto umanitario soprarichiamata, ci si dà ragione del fatto che in Italia, nonostante la loro irregolarità ed il loro appartenere alla categoria dei « clandestini », continuano a permanere decine di migliaia di stranieri

intimati all'espulsione talché fonti degne di considerazione affermano che nel 1994 dei circa 56.000 extracomunitari candidati all'espulsione, solo circa 6.000 sono stati effettivamente allontanati;

di fronte a questo stato di fatto, non solo per considerazioni umanitarie, ma nello stesso interesse della convivenza civile, l'attività lavorativa dei citati lavoratori stranieri risponde anche alla necessità di sottrarli alla cattura dei centri della criminalità che, facendo leva sul loro bisogno, tendono a sospingerli verso quella microcriminalità che diffonde purtroppo in tante città italiane aree di allarme sociale -:

se il Governo non intenda in tempi brevi, eventualmente con provvedimenti d'urgenza, predisporre norme che consentano al cittadino extracomunitario irregolarmente in Italia, ma con un'attività lavorativa accertata, di dotarsi di un permesso provvisorio di soggiorno, in attesa di una definizione risolutiva del suo *status* e ciò secondo gli orientamenti in materia già espressi dai gruppi parlamentari, dai sindacati e da ambienti significativi del volontariato e dell'assistenza;

se il Governo non ritenga urgente un pronunciamento, eventualmente preliminare all'assunzione di norme con atti amministrativi, che, in derivazione della legislazione vigente o per sua carenza, con riferimento all'articolo 2 della Costituzione, espliciti senza equivoci che l'accoglienza e gli aiuti umanitari a favore di cittadini stranieri sono dovuti nei confronti di tutti, a prescindere dal momentaneo *status* giuridico da regolare successivamente;

se non sia intendimento del Governo assumere con urgenza eventuale altra iniziativa volta ad impedire che, a seguito di interpretazioni di norme o anche solo in conseguenza di vuoti normativi, possa determinarsi un grave conflitto, con danni concreti durissimi per chi ha bisogno di soccorso, tra le ispirazioni di fede e le pratiche di soccorso umanitario che solo agendo a tutto campo realizzano la loro

ispirazione autentica e norme dello Stato limitative del loro pieno svolgersi.

(5-00920)

DI STASI, DUCA, NARDONE, SORIERO, VENDOLA, CARLI, SCERMINO, TATTARINI, BONITO, DI CAPUA, DI FONZO, OLIVERIO, GERARDINI, PAOLONI, ROTUNDO, LUMIA, MASTROLUCA, INCORVAIA e SCOZZARI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Regolamento comunitario 1626/94 del 27 giugno 1994, che istituisce misure tecniche per la conservazione delle risorse nel Mediterraneo, fissa le dimensioni minime delle maglie delle reti per la pesca da traino in 40 millimetri;

lo stesso regolamento, individua le taglie minime delle specie pescabili prevedendo, in particolare, per il nasello (*Merluccius merluccius*) 20 centimetri, per le triglie (*Mullus spp*) 11 centimetri, per la sogliola (*Solea vulgaris*) 20 centimetri, per il pagello (*Pagellus spp*) 12 centimetri;

con le reti per la pesca da traino aventi maglie di 40 millimetri vengono catturati anche pesci che non possono essere venduti perché non raggiungono le dimensioni minime previste dal regolamento;

per rispettare il regolamento i pescatori italiani sono costretti a gettare in mare il 50 per cento dei pesci catturati e morti a causa della compressione subita durante la permanenza nelle rete;

per salvaguardare il proprio reddito, ovvero per mantenere costante il valore delle catture, i pescatori sono spesso costretti a raddoppiare lo sforzo di pesca, andando di fatto nella direzione opposta a quella voluta dal Regolamento 1626/94, che ha per obiettivo la tutela delle risorse;

apposite ricerche effettuate dai tecnici della Commissione europea nell'ultima settimana di febbraio hanno dimostrato che, ad esempio, la taglia di prima cattura del nasello, è di circa 12 centimetri contro

i 20 centimetri previsti dal regolamento, e che dai campioni studiati solo il 3 per cento delle catture in numero, e il 13 per cento delle catture in peso, è risultato superiore o uguale a 20 centimetri;

molte marinerie sono in fermento e stanno organizzando manifestazioni di protesta accompagnate dal blocco dell'attività di pesca —:

se intenda adottare provvedimenti volti ad ottenere l'inserimento dell'argomento all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri Pesca UE, già fissato per i giorni 6 e 7 aprile prossimo venturo;

se non ritenga di dover dare una risposta tempestiva e rassicurante alla categoria che, a causa del Regolamento 1626/94, sta subendo danni economici rilevanti che vanno ad aggiungersi a quelli procurati dai tagli della legge finanziaria, dall'aumento dell'IVA su tutti i prodotti ittici, dall'inquinamento da mercurio, dal colera e dal degrado dell'ambiente marino più in generale. (5-00921)

MITOLO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa locale e nazionale recentemente hanno dato risalto alla richiesta di un referendum rivolta da esponenti del partito UfS (Union fuer Sudtirol) —:

quale fondamento abbia detta richiesta;

se il Governo italiano non intenda finalmente stroncare con una precisa presa di posizione il tentativo messo in opera dall'SVP, di voler la creazione della cosiddetta euroregione Tirolo, ente non previsto da alcun accordo nazionale né internazionale, sovvertendo subdolamente e pericolosamente i termini del trattato di cooperazione transfrontaliera con la vicina Repubblica austriaca;

se risponda a verità che verrà aperto quanto prima a Bruxelles un unico ufficio di rappresentanza della provincia autonoma di Bolzano e del Land Tirol austriaco e nel caso affermativo chi e con quali motivazioni ha eventualmente autorizzato un'iniziativa di questo tipo, senza precedenti nella storia della Repubblica. (5-00922)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LODOLO D'ORIA e LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

1) il signor Rotasperti Roberto è stato nominato Direttore Generale presso l'Ospedale-Azienda di Lecco in violazione al 9° comma dell'articolo 3 della legge n. 590 del 1994, in quanto dipendente dello stesso ente dalla data del 1° novembre 1968. A conferma della grave illegittimità lo stesso Rotasperti veniva trasferito presso la USSL n. 7 di Lecco in data 5 gennaio 1995 come tentativo di sanatoria;

2) il signor Crotti Agostino, Commissario Straordinario uscente della USSL 74 di Corsico, ha presentato un *curriculum vitae* estremamente lacunoso per le seguenti motivazioni:

a) non indica la data di laurea;

b) non specifica le modalità con cui è nominato in ruolo nei diversi enti in cui presta servizio (ha sostenuto concorsi ?);

c) non specifica la qualifica con la quale viene nominato in ruolo presso l'ospedale di Melegnano in data 1° gennaio 1976;

d) dopo solo quattro mesi, e cioè al 1° maggio 1976, assume, sempre presso l'ospedale di Melegnano, le funzioni di Vice Direttore Amministrativo-Vice Segretario;

e) consegue l'apicalità al 1° gennaio 1981 senza indicarne le modalità (concorso ?);

f) non dispone dei 5 anni di dirigenza previsti dalla legge, poiché la gestione del personale è considerata una delle sei Unità Operative del Servizio Amministrativo, pertanto soltanto il Dirigente

Coordinatore Amministrativo è da considerarsi responsabile di servizio e quindi dirigente a tutti gli effetti;

g) il profilo della « Russel-Reynolds » recita testualmente «Dimostra una prevalente convergenza verso realtà semplici.... », mentre lo stesso Crotti è stato in seguito nominato Direttore Generale della USSL 41 di Milano, assai complessa nella sua grandezza e struttura che vede peraltro annesso il presidio ospedaliero « BUZZI »;

3) il signor Miglio Luigi, Coordinatore del Settore Sanità ed Igiene della regione Lombardia, è il presentatore della delibera di incarico alla « Russel-Reynolds » così come attestato dalla « papela » di accompagnamento della delibera stessa sottoscritta dal signor Miglio. Lo stesso Miglio coordina il rapporto tra i suoi uffici e la Russel-Reynolds, così come dimostrato dalla fattura che la stessa Russel-Reynolds inoltra a Miglio richiedendo un acconto di 50 milioni + IVA (ciò risulta nelle 30 pagine delle notifiche degli avvisi di garanzia inviati agli indagati). Il signor Miglio sostiene il colloquio alla « Russel-Reynolds » superandolo « brillantemente » e venendo nominato Direttore Generale della USSL n. 31 di Cinisello Balsamo. Appare quindi quantomeno sospetto, e certamente non etico, che colui che conferisce l'incarico ad un'azienda, mantenendo con essa contatti professionali (solamente ?), si sottoponga alla selezione operata dalla stessa, risultandone promosso a « pieni voti »;

4) il signor Piermattei Luciano è dal 1987 Dirigente Coordinatore Amministrativo dell'USSL 75/17 e dal 1° aprile 1990 della USSL 75-V (75/17 + 75/18). Grazie ad un accertamento del Ministero del Tesoro nel maggio 1993 (Servizi Ispettivi Sett. III S.I. 5522/149440) vengono riscontrati ben dieci tipi di irregolarità amministrativo-contabili di cui la più grave consiste nella errata determinazione, per somme superiori al miliardo di lire, del fondo di incentivazione alla produttività per gli anni 1989-1990-1991-1992. A seguito di

questa indagine ministeriale, la regione sollecitava a più riprese (13 luglio 1994; 1° settembre 1994; 10 ottobre 1994; rispettivamente Prot. n. 194389/G; n. 226574/G; n. 261891/G), con raccomandate firmate dall'assessore alla Sanità, un piano di recupero dei fondi in eccesso. In data 31 dicembre 1994 il signor Piermattei, tenuto tra l'altro a restituire decine di milioni all'ente di appartenenza, non avendo neppure proceduto ad attuare il piano di recupero fondi sollecitato dallo stesso assessore alla Sanità, veniva nominato Direttore Generale della USSL n. 18 di Brescia —:

se non ritengano opportuno:

A) procedere ad annullare le nomine in oggetto, sia in rispetto alle vigenti leggi sia perché non vengano arrecati ulteriori danni economici ai contribuenti grazie alla nomina di amministratori incapaci;

B) procedere a commissariare le USSL in oggetto in attesa di procedere a nomine di manager capaci di cui siano certi i requisiti di idoneità al ruolo di Direttori Generali;

C) ritenere insufficiente il mandato conferito alla Commissione Pastori dalla Giunta regionale (come previsto dalla delibera n. V/58228 del 17 ottobre 1994), in quanto privo di qualsiasi potere di valutazione dei requisiti di ammissibilità per i neo Direttori Generali. La Commissione Pastori, secondo il mandato, avrebbe dovuto solamente comprovare la veridicità dei titoli presentati dai candidati, vedendo così snaturato l'obbiettivo della verifica;

D) riesaminare caso per caso, per le predette ragioni, le scelte dei Direttori Generali operate dalla Giunta regionale lombarda che ha assicurato a più riprese la professionalità dei Direttori Generali scelti con la lottizzazione del 31 dicembre 1994.

(4-08233)

ALEMANNO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e per la funzione pubblica e*

gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

con nota 2 aprile 1994 n. 803523 la D.G. Personale del Ministero del commercio con l'estero ha chiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento funzione pubblica — un parere circa l'erogazione del compenso di cui alla legge n. 412/89 anche al personale *ex ICE*;

al punto 1 della nota di cui sopra si evidenzia che il personale *ex ICE* appartenente alle qualifiche funzionali al contrario di quello appartenente a qualifiche dirigenziali ed equiparate, percepisce analogo compenso ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 267. Tale annotazione non corrisponde ad integrale verità;

con nota 2089 del 21 febbraio 1995 la Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento funzione pubblica — ha recepito integralmente l'informativa formulata dal Ministero del commercio con l'estero con la nota del 2 aprile 1994; con nota 23 maggio 1995 n. 310 la CISNAL Federazione statali ha formalmente invitato il Dipartimento della funzione pubblica a voler predisporre ogni iniziativa necessaria di dare precisa e puntuale attuazione a quanto previsto dall'articolo 4 comma 3 della legge n. 412/89, che sancisce che « l'erogazione dello speciale compenso è estesa al personale di altre amministrazioni dello Stato comunque in servizio » —:

se il parere adottato non sia in contrasto con i criteri del buon andamento e dell'imparzialità cui deve ispirarsi l'attività delle amministrazioni pubbliche e, in caso positivo, individuare i responsabili;

se si configuri, sulla base del parere di cui sopra, una lesione dei diritti economici del personale livellato *ex ICE* considerato che questi lavoratori, al pari dei colleghi ministeriali, percepiscono sia l'incentivo piccolo mensile, derivante da un decreto intercompartmentale del 1993, sia alcuni compensi accessori disciplinati dal

SPR 44/90 per i ministeriali, ma non lo speciale compenso derivante dalla legge n. 412/89;

se non si ritenga doveroso il ravviarsi di comportamenti e fatti gestionali dannosi per il personale *ex ICE* appartenente alle qualifiche funzionali;

quali provvedimenti intendano assumere al fine di garantire l'immediata riparazione all'errore commesso in relazione a quanto in precedenza esposto, e ripristinare quelle condizioni di legittimità che consentano anche al personale *ex ICE* inquadrato nelle qualifiche funzionali di poter fruire del compenso di cui alla legge 29 dicembre 1989, n. 412. (4-08234)

ALEMANNO. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che:

in data 23 febbraio 1995, in orario e ambiente di servizio, un dirigente del Ministero ha riunito personale in servizio, alla presenza di personaggi esterni al Ministero, ed ha organizzato una raccolta di firme e varie forme di impegno finalizzate alla creazione, interna al Ministero, di un comitato « per Prodi presidente » —:

se era il Ministro stesso ad avere promosso la gravissima iniziativa o se ne era al corrente avendola autorizzata;

in ogni caso come giustifichi la squalida operazione elettorale, che certamente provoca una notevole indignazione, visto che non rientra nei compiti del dicastero l'organizzazione di tali comitati elettorali;

quali esemplari provvedimenti intenda prendere nei confronti dei dipendenti così appassionatamente impegnati in manifestazioni elettorali in ambiente di servizio e durante l'orario di lavoro;

se, infine, non ritenga opportuno avviare una ricerca volta ad identificare i personaggi esterni partecipanti all'incontro e quale sia stata la procedura di accreditamento per l'ingresso, avviando nei loro

confronti le procedure che la legge prevede al riguardo. (4-08235)

MURATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Paese è investito da una grave crisi economica che scarica sulle famiglie i maggiori costi sociali di detta crisi e che numerosi settori imprenditoriali risentono maggiormente della situazione;

il settore edilizio è stato penalizzato negli ultimi anni in modo particolare ed il Lazio ha dovuto pagare pesanti penali in un settore dove sono impiegate decine di migliaia di persone;

su tale settore si è abbattuta, oltre alla generale crisi economica, anche una perversa volontà « punitiva » dell'attuale classe politica capitolina e regionale perpetrata attraverso l'incertezza del diritto cui sono sottoposti i costruttori laziali, sia attraverso il proditorio « parto » di misure urbanistiche di salvaguardia che invece di tutelare adeguatamente il territorio consentono il suo totale abbandono e la possibilità di sfruttamento illecito dello stesso come è sovente avvenuto nei casi delle discariche abusive di materiali nocivi;

l'incertezza del diritto non consente agli imprenditori laziali di poter minimamente programmare gli investimenti del settore e che la regione Lazio, agli sgoccioli della propria legislatura, è in procinto di « inventare » una nuova variante di salvaguardia attraverso la creazione di « fiabeschi » parchi, di cui il territorio laziale ne è ormai invaso, ma che nessuno ha mai curato se non sulla carta;

tale variante di salvaguardia a pochi giorni dalla prossima scadenza elettorale regionale potrebbe essere considerata dai cittadini laziali una sorta di « ricatto politico » o « pressione politica » nei confronti delle imprese di costruzione e delle migliaia di lavoratori che in esse producono —:

se non si ritenga opportuno, attraverso il commissario di Governo, aprire

una immediata inchiesta amministrativa atta a valutare eventuali abusi e disegni politici che nulla hanno a che fare con la certezza del diritto e le normative specifiche che regolano lo Stato. (4-08236)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la gestione conduzione e manutenzione ordinaria degli aiuti visivi di tutti gli aeroporti di competenza dell'AAAVTAG è affidata a ditte esterne all'azienda;

i contratti stipulati sono scaduti sin da 1991;

sono stati stipulati i contratti di proroga AV/AL/M/002-91/PRES/1-A-181/0997 con la ICE SIEM; AV/AL/M/003-91/AN/PRES/1-A-181/0994 con il raggruppamento ELEKTRA-GIORGI; AV/AL/M/001-91/PRES/1-A-181/0998 con il raggruppamento IECI-F.LLI COSTANZO; AV/AL/M/021-91/DS/PRES/1-A-181/0996 con la SIEM; AV/AL/M/003-92/PRES/1-A-181/0999 con la ECTRO; AV/AL/M2/027-87/PRES/1-A-181/0995 con il Consorzio C.C.P.L.;

presso 12 aeroporti italiani l'AAAVTAG ha stipulato con i contraenti atti di proroga per la teza volta;

le disposizioni aziendali (nota del presidente dell'azienda in data 4 ottobre 1990 e nota del direttore generale in data 23 settembre 1990) prevedono che il periodo di proroga non può essere superiore a tre mesi;

il periodo di prova è passato dai tre mesi iniziali a quattro e successivamente a sei mesi;

la decisione dell'azienda di ricorrere all'esecuzione in economia (articolo 87 del regolamento amministrativo contabile) dei suindicati contratti di proroga, ha di fatto caratterizzato la proroga con veri e propri contratti a trattativa privata fuori dai casi normativamente previsti;

sotto il profilo di una ordinata gestione dei servizi di tanto rilievo e delica-

tezza, non è regolare giungere alla immediata scadenza dei contratti che coinvolgono l'efficienza e la resa dei servizi, senza aver provveduto per tempo a predisporre adeguate iniziative per nuovi atti negoziali —:

quali siano i motivi per i quali l'azienda ha ritenuto di poter ricorrere a tale procedura contrattuale;

se e quali iniziative siano state intraprese dal Ministro;

se di fatto vengano esercitati, da parte del Ministro, i poteri di vigilanza sull'AAAVTAG come previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145. (4-08237)

GARAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, in relazione alle gravi cadute del cambio della lira, determinate solo in parte dal contesto internazionale, e connesse per parte preponderante con improvvise decisioni politiche, non ritenga doveroso che la CONSOB si attivi immediatamente per verificare se vi siano stati casi di *insider trading* e, nell'affermativa, quali società o soggetti siano implicati e quali eventuali correlazioni sussistano con il contesto politico-economico. (4-08238)

ZENONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di Torino del giorno 5 marzo denuncia la palese ingiustizia nei confronti di circa duecentocinquanta insegnanti della provincia di Novara andati in pensione lo scorso anno ed ancora in attesa della liquidazione;

il ritardo sarebbe causato dalle carenze di organico della sede provinciale I.N.P.D.A.P. di Novara, ente delegato al pagamento della liquidazione;

detti insegnanti sarebbero in gravi difficoltà in seguito al ritardo del pagamento —:

se i fatti sopra esposti corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali siano le ragioni di tale ritardo;

quali interventi urgenti intenda inoltre assumere il Ministro al fine di porre termine ad una palese ingiustizia, garantendo in tempi brevi la soluzione del problema. (4-08239)

ZEN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

lo « Statuto sociale della RAI », aggiornato con deliberazione dell'Assemblea straordinaria degli azionisti il 23 luglio 1993, all'articolo 3 contempla ed inquadra quello che è l'« oggetto sociale » della RAI. La RAI, in sostanza, può fare di tutto nel campo della radiofonia, delle televisioni, della diffusione, eccetera, eccetto che fare cultura in proprio: può sì trasmettere cultura, ma cultura, in tutte le sue forme, prodotta da soggetti terzi in ambito nazionale ed internazionale;

è diverso parlare di « programmi culturali » e fare cultura in proprio a spese dei contribuenti, per il vincolo di libertà che è strutturale al « pensare cultura », svincolata da forme dirette e indirette di subordinazione a poteri economici e politici, vecchi e nuovi;

a Venezia esistono già enti che si dedicano alla programmazione culturale (Biennale, Fondazione Cini), ma anche la regione Veneto, come tutti gli enti locali, si fa promotrice di cultura, nei termini specifici che sono propri agli enti pubblici;

già da tempo si parla della creazione di un « polo culturale » a Venezia con sede a Palazzo Labia, nei termini di una struttura multimediale permanente —:

se non ritenga di verificare la congruenza di questo progetto con le finalità sociali della RAI, senza che, surrettiziamente, tale progetto non possa e non debba diventare cassa di risonanza politica per chicchessia;

se non ritenga di verificare la congruità di questo progetto con la proprietà di Palazzo Labia, nei termini di un rigore finanziario e dei tetti di spesa, ed in ordine

alle priorità previste per una sede regionale (soprattutto l'informazione) ed al rapporto con gli enti locali. (4-08240)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale procura della Repubblica, e in relazione a quali indagini, abbia richiesto l'applicazione del programma di protezione dei collaboratori di giustizia a favore del signor Gianni Melluso, attualmente detenuto in espiazione di pena e recente autore di una rapina;

se il signor Gianni Melluso sia attualmente detenuto e presso quale istituto;

se sia tuttora vigente il programma di protezione nei confronti del signor Melluso;

se sia intenzione del Ministro assumere iniziative e quali nei confronti dei collaboratori di giustizia che, come il signor Melluso, si rendono responsabili di gravi reati mentre godono dei benefici offerti dal programma di protezione. (4-08241)

PASINATO e MICHELINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dalle notizie stampa si è appreso che è in corso un movimento di protesta contro l'amianto nella Val Basento (Matera) sia per quanto riguarda i vagoni ferroviari posteggiati a Metaponto sia sulla situazione della MATERIT di Ferrandina;

quali iniziative il Ministro della sanità abbia posto in essere per verificare l'eventuale presenza nell'atmosfera di fibre di amianto, poiché tale compito spetta in via prioritaria alle autorità sanitarie competenti, e quali risultati siano effettivamente emersi da tali verifiche —:

se il Ministro del lavoro abbia posto in essere eventuali iniziative di vigilanza sugli istituti previdenziali affinché questi non si lascino influenzare da clima esterno

di protesta in materia di amianto ma continuino ad operare con la più assoluta obiettività, al fine di evitare, come invece non sembra sia già accaduto per il passato in situazioni analoghe che sull'onda delle emotività le popolazioni ed i lavoratori possano prendere a pretesto la questione dell'amianto per far scattare ingiustificate provvidenze sociali;

se risulti al Ministro del lavoro il fatto che, essendo lo stabilimento MATE-RIT di Ferrandina chiuso dal lontano 1989, i dipendenti hanno già potuto disporre e/o dispongono tuttora di interventi assistenziali, in base a quali leggi, provvedimenti, disposizioni. (4-08242)

NADIA MASINI, DE JULIO e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

al fine di rendere possibile una maggiore mobilità professionale all'interno del comparto scuola, in relazione ai fenomeni di diminuzione della popolazione scolastica, sono previsti — ai sensi dell'articolo 473 del decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297 che traduce l'articolo 2 del decreto legislativo n. 35 del 1993 — corsi di riconversione professionale che, ove necessario potremmo avere un valore abilitante;

risultano essere stati individuati dagli organi ministeriali competenti i corsi da effettuare per tipologie di classi di concorso e per sedi territoriali;

fino a questo momento i corsi non hanno ancora avuto un regolare svolgimento e in alcune località, come ad esempio nella provincia di Firenze, non risultano neppure previsti —:

quale risulti a tutt'oggi, su scala nazionale per tipologie di insegnamento, il quadro delle attività previste per l'effettuazione dei corsi;

per quali motivi in alcune provincie non siano state previste le suddette attività. (4-08243)

REALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria i responsabili dell'USSL n. 9 di Locri ed i dirigenti della comunità per disabili mentali « Villa Giovanna » sita a Roccella Ionica;

che a fondamento dell'azione penale è posta l'assenza dell'autorizzazione regionale per il funzionamento delle strutture, l'assenza dell'autorizzazione sanitaria per le cucine e più in generale un pessimo livello della qualità complessiva igienica del complesso. Lo stesso impianto elettrico non avrebbe avuto le certificazioni necessarie e non era aggiornato il libro dei medicinali a base di sostanze stupefacenti —:

se il Ministro non intenda aprire immediatamente un'indagine per verificare le contestazioni procedendo con provvedimenti cautelari nei confronti dei responsabili amministrativi e come intenda intervenire per garantire un'assistenza civile ai ricoverati. (4-08244)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994 è stato emanato il testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione;

per quanto attiene l'ordinamento dell'educazione fisica nelle scuole secondarie di I e II grado, l'articolo 303 del precitato decreto legislativo fornisce finalmente la interpretazione autentica del tanto discusso articolo 3 della legge n. 88 del 7 febbraio 1958, sulla disciplina degli esoneri di educazione fisica, definendo l'originario generico « esonero dalle lezioni » un « esonero dalle sole esercitazioni pratiche, incompatibili con lo stato di salute dell'allunno », escludendo così la possibilità per i capi di istituto di concedere ancora esoneri dalle lezioni stesse;

con l'entrata in vigore di detta disposizione interpretativa, è stata resa effettivamente obbligatoria per tutti gli alunni (compresi gli esonerati e i portatori di handicap) la partecipazione attiva alle lezioni di educazione fisica con l'attribuzione del relativo voto di profitto, ma soprattutto è venuta meno, dopo cinquant'anni di attesa la disposizione limitativa della valutazione del voto di educazione fisica, inserita nell'articolo 304 del decreto legislativo n. 297, attribuita fino ad oggi alla « eventualità che un certo numero di alunni possa essere esonerato dallo svolgimento delle lezioni di educazione fisica » —:

se intenda ricorrere con urgenza all'istituto della « rettifica » anche per l'articolo 304, come già fatto per il successivo articolo 307, al fine di rimuovere l'evidente errore materiale verificatosi in sede di formulazione dell'articolo in questione, errore che assumerebbe oggi il significato di una ingiusta discriminazione del ruolo dell'educazione fisica nella scuola italiana.

(4-08245)

ALEMANNI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

in preparazione dei Campionati Mondiali di calcio del 1990 furono realizzate molte opere pubbliche nella città di Roma con notevoli spese a carico della collettività;

in particolare il territorio della XX Circoscrizione fu interessato a tutta una serie di grandi lavori, senza che venisse richiesto alcun parere al Consiglio Circo-scrizionale di quella zona;

tali opere hanno spesso dato adito a perplessità circa l'utilità e l'opportunità delle stesse;

particolare attenzione va posta soprattutto in relazione alle stazioni ferroviarie di Vigna Clara e Farneto, che hanno funzionato soltanto per una quindicina di

giorni in occasione dei Mondiali e da allora sono rimaste chiuse e abbandonate al degrado;

le stazioni citate sono costate alla collettività oltre 80 miliardi di lire;

tali realizzazioni rappresentano un autentico scandalo e costituiscono una sorta di monumento allo spreco ed alla cattiva amministrazione;

pur troppo la giustizia penale non è riuscita ad individuare nessun responsabile;

il Consiglio della XX Circoscrizione di Roma, in data 23 febbraio 1995, ha approvato una risoluzione nella quale si chiede, tra gli altri, a codesto Ministero di svolgere opportuni accertamenti al fine di individuare eventuali responsabilità di ordine contabile, amministrativo e politico;

il suddetto Consiglio circoscrizionale ha anche auspicato che al più presto si proceda alla realizzazione dell'anello ferroviario con l'utilizzazione delle stazioni in questione, per alleggerire la gravissima situazione del traffico stradale in quella zona della città —:

se il Ministro dei trasporti abbia accertato a chi risalgano le gravi responsabilità dello spreco di pubblico denaro e dell'abbandono delle stazioni ferroviarie in questione;

in caso negativo se, in sintonia con il clima di rinnovamento politico e morale, abbia intenzione di svolgere le opportune indagini, nell'ambito delle proprie competenze, per individuare i responsabili.

(4-08246)

FUSCAGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'erosione del litorale pisano, soprattutto in località Marina di Pisa, ha assunto negli anni dimensioni sempre più accentuate senza che siano stati adottati fino ad ora adeguati interventi;

a seguito delle recenti mareggiate la situazione si è ulteriormente aggravata con notevoli danni in particolare alle attività turistiche e cresce la preoccupazione ma anche la rabbia dei cittadini che si sentono abbandonati —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per mettere fine ad una situazione di inerzia e ad un incomprensibile rimpallo di responsabilità, con l'attuazione quindi dei lavori da anni previsti per contrastare il fenomeno dell'erosione.

(4-08247)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

al Sindaco della capitale non compete la autocritica disponibilità dell'Ente Autonomo Teatro dell'Opera di Roma (regolamentato dalla legge 800/6/), che tra l'altro non è una delle tante aziende municipalizzate alla mercè della sua discutibile amministrazione;

il suddetto Teatro, in corso di risanamento a seguito delle anomalie pregresse, è tuttora commissariato. Lo stesso Rutelli ne è Commissario Straordinario, ed è quindi tenuto ad operare nel più rigoroso rispetto della legge per stimolarne la ripresa, non l'assurdo smantellamento;

per la prima volta dopo molti anni, la attuale sovrintendenza è riuscita ad ottenere risultati eccellenti: una serie di serate esaurite, pieno consenso della critica e del pubblico, decapitazione delle spese e aumento degli incassi. È forse per tale motivo che la gestione artistica dell'Ente dovrebbe essere scippata della stagione estiva ?;

in questa delicata congiuntura non è ammissibile alcuna arbitraria operazione più o meno clientelare, volta a penalizzare un Ente pubblico in apprezzabile ripresa, appannando così ulteriormente l'immagine artistica e turistica di Roma;

la antidemocratica « decisione » annunciata da Rutelli ha sollevato lo sbalor-

dimento, lo sgomento ed il giusto sdegno di tutti i lavoratori del Teatro, già scesi in agitazione;

nella sua qualità di Commissario Straordinario il Sindaco Rutelli ha il dovere categorico di opporsi ad ogni piano gestionale eversivo, e non certo il diritto di programmare danni irreparabili per l'Ente;

nel comportamento *extra legem e contra legem* di Rutelli, in caso di persistenza, potrebbero altresì ravvisarsi fatti ed abusi di rilevanza penale —:

se risponde a verità la notizia diffusa alla stampa dal Sindaco di Roma Francesco Rutelli in merito alla sua decisione di affidare a privati la organizzazione e la gestione della tradizionale stagione lirica estiva confiscando così in illegittimo favore di terzi una funzione istituzionale, peculiare ed intrasferibile, dell'Ente Autonomo Teatro dell'Opera di Roma;

se il Sindaco Rutelli sia stato diffidato a spingere il suo illecito progetto contro il Teatro dell'Opera fino alle estreme conseguenze;

se, data la sua manifesta inaffidabilità specifica, gli sarà immediatamente revocato il delicato compito di Commissario Straordinario;

se e quando il Teatro, in pieno risanamento, sarà decommisariato restituendo la sua gestione alla normalità;

se e quando il Sovrintendente Giorgio Vidusso sarà finalmente in grado di programmare la tradizionale stagione lirica estiva, così come hanno potuto fare da tempo altri Enti Autonomi non penalizzati dall'incauto decisionismo eversivo di un Sindaco.

(4-08248)

POZZA TASCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il ruolo fondamentale delle organizzazioni non governative per uno sviluppo umano armonico e sostenibile è universalmente riconosciuto da tutto gli organismi

internazionali, e specialmente da quelli delle Nazioni Unite che si occupano più direttamente della Cooperazione internazionale allo sviluppo;

nel generale disastro della politica italiana di cooperazione l'unica nota positiva sembra quella relativa all'attività di alcune ONG, per quel che riguarda sia la limpidezza che l'efficacia dei loro interventi;

la legge 49/87 sulla cooperazione italiana allo sviluppo, tuttora vigente, riconosce il diritto alle ONG di accedere a contributi pubblici per la realizzazione dei progetti da loro ideati in collaborazione con le organizzazioni di base dei Paesi del Terzo Mondo;

per i progetti biennali e triennali la DGCS procede ad un esame del rendiconto finanziario e di attività del primo e/o del secondo anno prima di procedere all'erogazione delle *tranches* successive;

i tempi di attesa tra la presentazione di un rendiconto e l'erogazione della seconda o terza *tranche* sono mediamente di 18 mesi;

alla ONG non è consentito anticipare con propri fondi tali spese per poi chiederne il rimborso;

nelle more degli *iter* burocratici molti progetti sono stati irrimediabilmente compromessi, dal momento che le organizzazioni del Terzo mondo con cui le nostre ONG cooperano non sono certamente in grado di sopportare il costo finanziario di blocchi così prolungati;

i rendiconti giacenti alla DGCS sono al 15 febbraio 359, di cui 59 in discussione, 69 in esame ed in attesa, 172 relativi a programmi affidati;

tale situazione di blocco amministrativo non solo non è in via di soluzione, ma si è aggravata giorno per giorno, perché il flusso dei nuovi rendiconti in arrivo è superiore a quello dei rendiconti che, esaminati ed approvati, vengono avviati alla ragioneria;

i tempi in esame si sono dilatati a dismisura anche a causa della minuziosità dei controlli contabili sulle ricevute per ogni più minuta spesa;

da anni le ONG chiedono invano che il loro operato venga giudicato in base all'efficacia ed alla correttezza dei loro interventi sul campo;

l'impegno finanziario totale della DGCS per tutti questi progetti, decretati e visitati, ammonta a 108 miliardi, debitamente accantonati ed erogabili immediatamente;

le ONG hanno adito le vie legali per la tutela dei propri legittimi interessi e che con ogni probabilità questa vertenza andrà ad aumentare le già notevoli spese della DGCS a carico del « contenzioso », e quindi a diminuire i fondi effettivamente utilizzati per attività di cooperazione;

nei paesi in cui le nostre ONG sono presenti il danno di immagine e credibilità subito dalla cooperazione italiana e dall'Italia nel suo insieme sia difficilmente riparabile e vada aggravandosi —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per risolvere tale problema, che non è né di risorse, né di liquidità, ma solo di inefficienza amministrativa, che va ad incidere sui bisogni primari di molti esseri umani. (4-08249)

MAIOLO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

che con interrogazione a firma Bergamo e Maticena, annunciata nella seduta del 9 novembre 1994, resoconto n. 92, è stata posta all'attenzione dell'onorevole Ministro la questione relativa all'uso disinvolto ed arbitrario che il dottor Saverio Mannino, allorché presiedeva la I sezione penale del tribunale di Reggio Calabria, era solito fare dell'istituto processuale dell'astensione;

che, a parte gli aspetti già segnalati di assoluta singolarità nella valutazione personalissima delle varie situazioni, va in

questa sede rimarcato che la richiesta di autorizzazione ad astenersi avanzata nell'ambito del procedimento penale n. 598/83 RGT è di fine novembre (22) 1990, mentre la trattazione in fase dibattimentale del processo n. 28/93 RGT, nel quale figurava quale imputato, fra gli altri, la stessa persona che — « per i rapporti personali e familiari » intercorrenti con il dottor Mannino e la di lui consorte — aveva determinato la succitata richiesta di astensione, è soltanto di 2 anni e 3 mesi successiva, atteso che il procedimento cosiddetto Mani Pulite n. 28/93 RGT testé richiamato ha avuto inizio, appunto, a fine febbraio 1993;

che, quindi, il lasso di tempo intercorso tra i due processi è oggettivamente, quanto chiaramente, talmente breve, che riesce estremamente difficile soltanto immaginare che potessero *medio tempore* essere del tutto venuti meno quei ricordati « rapporti personali e familiari » con lo stesso imputato coinvolto in entrambi i procedimenti suindicati;

che, in conseguenza, la successiva anomala « richiesta » che il dottor Mannino sembrerebbe abbia avanzato per iscritto, sempre al Presidente del tribunale di Reggio Calabria, intesa ad ottenere una specie — assolutamente non prevista né rientrante in alcuna prassi — di autorizzazione a celebrare il processo Mani Pulite n. 28/93 RGT, oltre che essere — ripetesì — del tutto inusuale, addirittura « unica » nei suoi contenuti e finalità e, per ciò stesso, al limite dell'inverosimile, deve peraltro contenere una rappresentazione della realtà dei più volte ricordati « rapporti » sicuramente non fedele e sostanzialmente inveritiera;

che sempre tale strana seconda « richiesta » del dottor Mannino, porta una data — 19 febbraio 1993 — diversa da quella — 4 marzo 1993 — del protocollo del tribunale e, per di più, solo di qualche giorno successiva all'inizio del processo « Mani Pulite »: il che potrebbe per sé solo autorizzare ogni illazione, sia per quel che attiene ai « tempi » che per quel che

riguarda i « contenuti » della richiesta stessa;

che, ancora con riferimento a siffatta insolita « richiesta scritta » del 19 febbraio 1993, appare veramente strano che se ne conservi traccia, non già nel fascicolo processuale relativo, come correttezza e trasparenza di comportamenti avrebbero senz'altro richiesto, bensì in un informale contenitore — parrebbe — nella disponibilità del presidente del tribunale e del cancelliere capo. E ciò, è tanto più strano ed inquietante, sol che si consideri che della prima — e sicuramente rituale — richiesta di autorizzazione ad astenersi del 22 novembre 1990 non v'è traccia alcuna, né agli atti del relativo fascicolo processuale né tra le carte del « contenitore » cui si è fatto cenno;

che alle anomalie già denunciate e riscontrabili cartolarmente, vanno ad aggiungersi aspetti ancor più singolari e preoccupanti, se è vero — che, pur avendo l'ex deputato avvocato Francesco Quattrone affermato — per bocca del suo difensore nel processo « Mano Pulite » del 28/93 RGT e nel corso di un'articolata richiesta di remissione ad altra sede dello stesso processo — che con il dottor Mannino intercorrevano rapporti di antica amicizia e grande confidenza per essere stati, fra l'altro, compagni di scuola « dalla prima media alla seconda liceo », nessuna conseguenza aveva il dottor Mannino medesimo ritenuto di dover trarre ai fini di una sua possibile astensione, malgrado la richiesta in parola risultasse depositata in cancelleria a pochi giorni soltanto dall'inizio del processo (9 marzo 1993). Né basta, ché, pur avendo sempre il predetto avvocato Francesco Quattrone ritenuto di dovere in un secondo momento formalizzare il problema della già segnalata opportunità che il dottor Mannino si astenesse dall'ulteriore trattazione del processo, depositando in cancelleria l'11 gennaio 1994 una ricca « memoria » in tal senso, con riferimento a numerose occasioni nelle quali lo stesso dottor Mannino aveva manifestato inequivocamente anticipazioni di giudizio, nessuna iniziativa aveva sempre il dottor Mannino,

ritenuto di adottare, ma si era solo limitato ad annotare in calce un semplice « visto », agli atti;

che stante il « precedente » sopra menzionato del 19 febbraio 1993 (?), ci si sarebbe senz'altro aspettati che il dottor Mannino consultasse nuovamente per iscritto il presidente del tribunale, per vedersi eventualmente confermata quella strana, inverosimile, inusuale « autorizzazione » a continuare nella trattazione del procedimento;

che, invece, nulla di tutto questo era accaduto, rendendo così più incomprensibili i comportamenti che volta a volta il dottor Mannino, a suo esclusivo giudizio e senza alcuna garanzia di oggettività, ritiene di assumere;

che, infine, la diversità dei comportamenti come sopra esposti, sembrano collidere clamorosamente con la tanto sbandierata, quanto certamente sospetta, « sensibilità » che si è tentato di contrabbandare con l'anomala « richiesta » del 12 febbraio 1993, per altro depositata — è opportuno sottolinearlo ancora — in cancelleria solo il 5 marzo successivo, a processo cioè già iniziato —;

se non ritenga, al di là delle parziali « notizie » eventualmente acquisite nelle more, non più dilazionabile l'invocata ispezione ministeriale che, verificata la fondatezza degli elementi come sopra forniti in dettaglio, accerti se nei comportamenti del dottor Mannino non siano ravvisabili sicuri aspetti di rilevanza disciplinare e fors'anche di rilievo penale, con conseguente denuncia agli organi competenti.

(4-08250)

COLLAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro degli affari esteri, nel corso dell'audizione alla Commissione esteri del Senato del 3 marzo 1995, ha

comunicato che l'Italia toglierà il veto sull'avvio del negoziato per l'associazione della Slovenia all'Unione europea;

all'atto dell'insediamento il Governo aveva assicurato che avrebbe sviluppato la propria iniziativa, in politica estera, coerentemente con la linea indicata dal Governo Berlusconi;

al riguardo il Governo Berlusconi aveva sempre opposto il proprio veto in mancanza di precise garanzie da parte del Governo di Lubiana, volte al riconoscimento del diritto agli esuli italiani di riacquisto delle proprietà a suo tempo espropriate dal Governo jugoslavo —;

quali fatti nuovi siano intervenuti nelle relazioni italo-slovene, dalla data dell'insediamento del Governo, che abbiano indotto lo stesso ad assumere tale *posizione d'apertura nei confronti dell'avvio del negoziato tra Unione europea e Slovenia*;

quali assicurazioni siano state fornite dal Governo Sloveno per venire incontro alle rivendicazioni dei connazionali esuli nonché a tutela della minoranza italiana residente in Slovenia;

perché il Governo — tenuto conto della sua natura tecnica ed in coerenza con le linee programmatiche illustrate alle Camere — non abbia ritenuto di informare del passo — squisitamente politico — che esso andava ad assumere;

in quale seduta il Governo abbia preso in esame tale decisione e se vi sia stato un approfondimento delle conseguenze socio-economiche che dall'adesione della Slovenia all'Unione europea deriverebbe alle regioni italiane più prossime al confine orientale;

quali siano state le pressioni a tale proposito esercitate da altri *partner* europei — che il Ministro degli affari esteri ha riferito siano state di sostegno alla decisione assunta — e quale natura e tenore abbiano assunto;

quale nesso vi sia fra l'avvio dei negoziati tra Unione europea e Slovenia e

la realizzazione del Centro per i servizi finanziari ed assicurativi *off shore* a Trieste, previsto dalla legge 19/91, e se, in particolare, vi siano state ufficiali assicurazioni al riguardo da parte di alcuno dei componenti della Commissione europea;

se sia ritenuto di acquisire al riguardo l'orientamento della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e, nel caso, da chi e quando questo sia stato espresso;

se si ritenga che alla regione Friuli-Venezia Giulia ed alle principali istituzioni locali debba venir assicurata una costante informativa circa lo sviluppo dei negoziati per l'adesione della Slovenia all'Unione europea, nonché nella rinegoziazione dei trattati bilaterali tra Italia e Slovenia.

(4-08251)

DE BENETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta che presso l'ospedale S. Martino di Genova, per i degenti sottoposti ad operazione vi è la giusta prassi di eseguire una autodonazione di sangue che solitamente si aggira sui 4 etti;

tale autodonazione viene effettuata nel Centro trasfusionale dell'Ospedale stesso;

in base alla legge n. 107/1990 viene fatto sottoscrivere ai pazienti un « modulo di consenso informato » con cui li si informa sul fatto che le trasfusioni sono considerate procedure non esenti da rischi, configurando così una sostanziale manleva da ogni rischio per gli operatori del settore;

il sangue non utilizzato per il paziente sarebbe buttato via e quindi sprecato;

nello stesso Ospedale ci sono avvisi molto evidenti con cui si richiede la disponibilità a donare il sangue per le necessità dei degenti ed in generale la richiesta di sangue è considerata di estrema

importanza talché si evidenziano casi di carenze e di pericolo per la vita delle persone —:

come mai possa avvenire un tale fatto di noncuranza;

se veramente questi quantitativi di sangue vadano distrutti o quale altra destinazione subiscano;

se non ne sia normalmente possibile l'utilizzo per altri degenti attraverso un semplice test preventivo;

se il Ministro sia a conoscenza della pratica del « modulo di consenso informato » e se essa sia diffusa negli ospedali italiani oltre che in quelli genovesi;

se intenda intervenire per far cessare una eventuale distorta applicazione della citata legge. (4-08252)

MAFAI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si fa riferimento a quanto pubblicato dalla stampa in generale e in particolare del quotidiano *Il Centro* di Pescara, in data 3 marzo 1995 sulla detenzione di Francesco Pace, arrestato il 23 ottobre 1994 per una rapina in Pescara —:

se risponda al vero che gli avvocati di Pace hanno formulato istanza alla Procura di Pescara affinché venissero ascoltati quattro testimoni che avrebbero potuto confermare che il giorno della rapina il Pace non si trovava a Pescara, bensì a Potenza, sul luogo di lavoro;

se sia altresì vero che nonostante siano trascorsi quattro mesi dalla data di quell'istanza, i testi non siano mai stati ascoltati e che il Pace sia tuttora detenuto;

se il Ministro non ritenga quindi che nella conduzione delle indagini siano stati gravemente violati i diritti di difesa di Francesco Pace;

se altresì, nel caso in cui ciò corrisponda al vero, non ritenga di assumere provvedimenti per quanto di competenza,

per ripristinare i diritti eventualmente violati dell'imputato. (4-08253)

CASTELLAZZI e MALVEZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

notizie rilevate dalla stampa, dibattiti in consiglio comunale, iniziative giudiziarie, sembrano configurare situazioni di presunte irregolarità nella Fondazione Cassa di risparmio di Alessandria;

contro tale situazione è stato presentato un ricorso dal consigliere nominato dal comune di Alessandria, atto sostenuto in seguito da numerosi esponenti di varie forze politiche e sociali della provincia di Alessandria;

tale argomento è già stato oggetto di numerosi atti di sindacato ispettivo da parte di più forze politiche del Parlamento, che hanno chiesto a più riprese un intervento del Governo per accertare i fatti sopra evidenziati;

l'ordine del giorno del consiglio della Fondazione stessa previsto per la giornata del 6 marzo 1995 prevede la decadenza dell'unico consigliere che si era opposto alla cessione della quota di maggioranza della cassa in cambio di quote di minoranza della holding CARINORD, iniziando un'azione giudiziaria ed un'istanza al Ministro del tesoro e per conoscenza alla Banca d'Italia e al VEC, azione intrapresa a tutela degli interessi della popolazione di Alessandria in ossequio allo statuto della fondazione;

si rileva l'opportunità, anche in conseguenza dell'ultimo punto esposto in premessa, che il Ministro si esprima con urgenza in merito a questo ed ai precedenti atti di sindacato ispettivo —:

quale sia l'intendimento del Ministro in proposito. (4-08254)

PORTA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal maggio 1993 opera in provincia di Lecco (comune di Taceno), ospite dell'hotel

Tartavalle, una comunità di volontari non medica per la riabilitazione dei tossicodipendenti denominata Narconon Tucano;

dalla sua apertura la comunità ha ospitato più di 500 tossicodipendenti e, tra coloro che hanno terminato l'intero programma riabilitativo, oltre 360 sono usciti dal tunnel della droga e si sono reinseriti nel tessuto sociale, attualmente circa 70 tossicodipendenti e 20 operatori volontari compongono la comunità Narconon Tucano;

nonostante i ragguardevoli e obiettivamente certi risultati, da questi due anni, con più disparati pretesti, la Comunità viene fatta oggetto di un incessante tormento sotto forma di continue verifiche, ispezioni, indagini, eccetera;

nel mese di febbraio 1995, il Narconon Tucano è stato colpito da una duplice disgrazia quando, a distanza di pochi giorni, due ospiti sono decedute per cause naturali, un'opportunità subito sfruttata dai detrattori della comunità che da mesi e mesi stavano cercando un « buon motivo » per levarsi l'incomodo di un'associazione non schierata politicamente —:

se risulti corrispondente al vero che, in data 1° marzo 1995, il giudice per le indagini preliminari della pretura di Lecco dottor De Vincenzi, su richiesta del pubblico ministero dottor Bruno Casciarri, abbia disposto il sequestro preventivo dell'immobile che ospita la comunità Narconon, così di fatto chiudendo la comunità senza preoccuparsi della sorte dei giovani che stavano seguendo l'iter riabilitativo;

se sia noto che tale provvedimento, eseguito dai carabinieri di Lecco, guidati dal comandante di stazione capitano Masic, mette a rischio di morte per overdose i 70 tossicodipendenti ospiti della comunità e vanifica gli sforzi finora fatti per salvare questi giovani dal loro nefasto destino;

se l'esecuzione del sequestro, anziché prevenire la commissione di presunti reati, non causi invece la commissione di centinaia di nuovi reati che verranno inevita-

bilmente commessi quotidianamente dai giovani tossicodipendenti che sono stati rigettati nel baratro della droga e relativa microcriminalità, spaccio e prostituzione;

se alla luce di quanto sopra non fosse preferibile adottare un diverso provvedimento che pur permettendo lo svolgersi dell'azione giudiziaria, tenesse conto del bene collettivo e rispettasse lo sforzo certamente apprezzabile di questi giovani che vogliono affrancarsi dalla tossicodipendenza;

se questo provvedimento, impedendo di fatto l'attività di una libera associazione, non violi l'articolo 18 della Costituzione della nostra Repubblica che sancisce il diritto di associarsi liberamente;

se ancora una volta non si ravvisi da questa vicenda una sconcertante e inspiegabile attività discriminante e persecutoria nei confronti di un'attività di volontariato, quella del Narconon, che sta intervenendo laddove proprio lo Stato è vergognosamente inefficace;

quali iniziative intendano adottare i Ministri interrogati, nell'ambito dei loro poteri, per tutelare e garantire i diritti e le libertà fondamentali dei cittadini, così come consacrati nella Carta costituzionale.

(4-08255)

TURCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 luglio 1992 alla ditta Rossi Vito e C. Snc via Chiesa Nord 52/a Roveto S.S. Novi di Modena veniva concesso erroneamente dal Ministero dell'industria un contributo in conto capitale di lire 292.500.000 ai sensi dell'articolo 12 legge n. 317 del 1991, invece di lire 33.526.350 quale sarebbe spettato ai sensi della stessa legge per copertura parziale del contributo richiesto di lire 51.579.000;

in data 18 febbraio 1993 il Ministero dell'industria dopo segnalazione della ditta interessata comunicava il decreto di rettifica da lire 292.500.000 a lire 33.526.350;

in data 30 agosto 1993 veniva tuttavia accreditata alla ditta in questione la somma di lire 292.498.000, per un importo in eccesso di lire 258.971.650;

da allora nonostante tutti i solleciti della ditta Rossi e del sottoscritto interrogante nessuna soluzione è stata indicata dal Ministero dell'industria circa i modi di restituzione del contributo versato in eccesso, salvo il preavviso che sull'importo stesso verrà addebitato alla ditta Rossi un interesse pari al 10 per cento (tasso legale articolo n. 1284 del C.C.);

la ditta Rossi ha nel frattempo depositato la stessa somma di un Dossier Titoli composto da BOT semestrali a disposizione del Ministero dell'industria presso la Cassa di risparmio di Carpi, con tasso di remunerazione netto effettivo annuo del 7,80 per cento;

pertanto la ditta Rossi sarà chiamata a pagare allo Stato al momento della restituzione del contributo in eccesso un costo mensile supplementare di lire 2.158.000 nonostante il Dossier Titoli renda lire 1.515.000 con una corrispondente riduzione del contributo effettivamente percepito dallo Stato —;

quali iniziative urgenti il Ministro dell'industria intenda assumere per consentire alla ditta Rossi la restituzione del contributo in eccesso erroneamente concesso dal Ministero e per evitare che sulla stessa ricadano costi assolutamente ingiustificati per risolvere una situazione paradossale che conferma la tradizionale incapacità burocratica della pubblica amministrazione di dialogare con i cittadini e rispettarne le più normali aspettative di efficienza e di semplicità non solo quando il cittadino deve riscuotere somme dalla pubblica amministrazione, ma perfino quando deve egli stesso versarne.

È auspicabile che questo episodio che appare clamoroso in quanto evoca il classico caso da manuale « dell'uomo che morde il cane » induca il Ministro a una revisione sistematica dei suoi rapporti con

le imprese in termini di semplificazione e sburocratizzazione. (4-08256)

MARIO MASINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che con lettera 7 giugno 1977 l'amministrazione provinciale di Roma ha comunicato di aver compreso, in un programma di interventi per impianti sportivi, una piscina da realizzare nel territorio del comune di Monte Porzio Catone;

che, in relazione alla carenza di tale struttura nel territorio comunale ed alla necessità di fornire in tempi brevi un servizio richiesto dalla popolazione, il consiglio comunale con delibera 21 giugno 1977 n. 93, ha individuato in località Romoli, un'area di proprietà comunale, da mettere a disposizione dell'amministrazione provinciale;

che essendosi impegnata l'amministrazione provinciale di Roma a realizzare un'opera di interesse pubblico a beneficio del comune di Monte Porzio Catone, il consiglio comunale si era impegnato a sua volta a cedere l'area predetta ad un prezzo simbolico;

che, in effetti, mentre l'atto di cessione non si è mai perfezionato e l'area risulta tuttora di proprietà comunale, il complesso sportivo in questione è da anni inagibile e lascia insoddisfatta la domanda di un importante servizio da parte della collettività;

che, a seguito di numerose richieste e diffide all'amministrazione provinciale affinché ristrutturasse la piscina o, in via alternativa cedesse il complesso sportivo in gestione gratuita al comune di Monte Porzio Catone che a sue spese avrebbe provveduto ad eseguire i lavori di ristrutturazione (e ciò nella considerazione che i manufatti, che peraltro insistono su area tuttora di proprietà comunale, si trovano in uno stato di estremo degrado), l'amministrazione provinciale ha comunicato di essere disposta a cedere il complesso in questione al prezzo di lire 320.000.000;

che tale prezzo scaturisce da una stima fatta dall'ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale, in data 1° aprile 1993, aggiornata in via approssimativa, e che da tale prezzo non è stato detratto il costo dell'area, di proprietà comunale (area che il comune avrebbe trasferito all'amministrazione provinciale subordinatamente alla prestazione di un servizio a favore della popolazione del comune di Monte Porzio Catone), né l'effettivo costo di ristrutturazione di un bene obsoleto e in grave degrado;

che vista la perizia redatta dall'ufficio tecnico comunale lo stato fatiscente della piscina e dello spogliatoio insediati di fatto su un'area ceduta alla provincia, non rivesta un benché minimo valore di mercato;

che, il perdurare di questo stato di fatto, il continuo degrado dell'area e la sua pericolosità per i due o trecento bambini che frequentano tale area, vedrebbe costretta l'amministrazione comunale ad emettere dei provvedimenti di tutela a salvaguardia della incolumità pubblica, quali la demolizione con il conseguente reintegro del terreno che di certo non andrebbe a risolvere quello che entrambe le amministrazioni vogliono e cioè il funzionamento dell'impianto sportivo e la fruizione del bene da parte dei cittadini —:

quali atti concreti intenda svolgere il Ministro dell'interno per superare l'impasse generatasi tra le due amministrazioni, tenendo presente il superiore interesse della municipalità di colmare un vuoto strutturale che si è creato, ormai da tempo, di un complesso sportivo socialmente importante sul territorio, anche per i comuni limitrofi. (4-08257)

LAZZARINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al ritrovamento di alcuni campioni di latte al consumo non conformi alle norme sanitarie, alla fine di febbraio del 1993 aveva inizio una serie di controlli

disposti dalla magistratura nelle aziende agricole con stalle e bovini da latte della provincia di Viterbo;

i NAS ed i Servizi Veterinari delle UU.SS.LL. e poi i Servizi di Igiene e Ambiente assieme ai Servizi Veterinari revocavano quasi tutte le autorizzazioni provvisorie alla produzione di latte alimentare (decreti ministeriali 184/91 e 185/91);

gli stessi Servizi Veterinari (cinque nella provincia) intervenivano nei verbali di ispezione con prescrizioni tecniche molto diverse fra loro e in alcuni casi non attuabili;

ricondotte le pretese degli organi ispettivi a prescrizioni più realizzabili anche se molto onerose per gli allevatori, con un documento del 4 agosto 1993 i dirigenti dei Servizi Veterinari e di Igiene Pubblica delle UU.SS.LL., di intesa fra loro elencavano una serie di requisiti minimi per l'allevamento dei bovini da latte (latte crudo per uso alimentare); requisiti per altro non ritenuti indispensabili dalle organizzazioni professionali agricole in quanto fondati su presupposti tecnici soggettivi e su interpretazioni restrittive di normative da ritenersi oramai obsolete o comunque desuete (cito come unico esempio il regio decreto n. 994 del 1929);

si richiedevano agli allevatori studi idrogeologici per verificare se nei terreni sui quali erano smaltiti i reflui zootecnici vi fossero falde acquifere che potevano essere inquinate (tutti gli esami effettuati in conseguenza davano esito negativo e escludevano la possibilità di rischi futuri);

venivano effettuati in ogni stalla prelievi di campioni delle acque utilizzate per i lavaggi delle attrezzature impiegate nella fase di mungitura, onde accertarne la potabilità;

alla fine del 1993 gli accertamenti e le ispezioni si concretizzavano con più di 200 rinvii a giudizio per gli allevatori accusati di aver prodotto latte senza le autorizzazioni previste dal sopracitato regio decreto n. 994 del 1929, dalle leggi

n. 283 del 1962 e n. 169 del 1989, nonché dal decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 1980 e decreto ministeriale n. 184 del 1991;

all'inizio dell'estate del 1994 pervenivano ulteriori rinvii a giudizio relativamente ai reati connessi alla legge n. 319 del 1976, « legge Merli », per lo smaltimento dei liquami e letame, nonché per aver utilizzato acqua risultata alle analisi non potabile, e ancora oggi circa 400 fascicoli giacciono sul tavolo del magistrato in attesa di decisioni —:

se risponda al vero che molti allevatori sono ancora in attesa di ottenere l'annullamento della revoca di autorizzazione, con un conseguente aggravamento della loro situazione economica;

se risponda al vero che durante le fasi analitiche dell'esame dei campioni non è stato comunicato agli allevatori l'inizio delle operazioni impedendo loro di farsi assistere da un tecnico di fiducia (sentenza della Corte costituzionale n. 434 del 10 ottobre 1990);

quali provvedimenti intenda adottare per pervenire ad una interpretazione autentica della normativa vigente, in quanto la magistratura ritiene che gli allevatori devono essere in possesso della autorizzazione prevista dalla legge n. 319 del 1976, non tenendo conto che la delibera del Ministero dei lavori pubblici 4 febbraio del 1977, allegato 5 punto 2.3.2, oltre a ritenere lo spandimento di liquame e letame non uno scarico « bensì una normale e ottimale pratica agronomica », prevede altresì che gli allevamenti con una consistenza al di sotto dei 40 quintali di peso vivo per ettaro (totalità dei casi nella provincia di Viterbo) sono considerati insediamenti civili, e in quanto tali, soggetti unicamente alla comunicazione al sindaco della propria esistenza;

se non ritenga opportuno emanare una circolare allo scopo di distinguere definitivamente e con chiarezza l'attività di allevamento da quella di produzione.

(4-08258)

ALIPRANDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda autonoma di assistenza al volo (Anav) è attualmente al centro di due importanti trattative: il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e la ristrutturazione aziendale sotto forma di SpA pubblica, prospettiva illustrata il 4 ottobre 1994 alla presenza dell'allora Ministro dei trasporti Publio Fiori dall'allora amministratore straordinario dell'Anav generale Stelvio Nardini. Lo strumento legislativo proposto è il decreto legislativo o il disegno di legge con corsia preferenziale;

il 13 febbraio 1995 il coordinamento PDS dell'Anav emette un comunicato in cui contesta i provvedimenti straordinari del Ministro Fiori e chiede di « attribuire ad un nuovo amministratore straordinario il mandato specifico di trasformare formalmente in SpA l'Anav e di negoziare con il sindacato un contratto nazionale di lavoro che traguardi questo obiettivo »;

il 14 febbraio 1995 Filt Cgil, Fit Cisl, Uil trasporti e Cila diffondono un comunicato in cui annunciano l'avvio delle trattative, per il contratto nazionale di lavoro e per il riassetto istituzionale dell'Anav, con l'attuale Ministro dei trasporti;

il 22 febbraio 1995 il generale Nardini rassegna le proprie dimissioni. L'incarico di amministratore straordinario viene assunto dal generale Sicoli —:

se non ritenga opportuno verificare la regolarità dell'intervento diretto dei coordinamenti politici (in questo caso il PDS) in questioni che competono alle organizzazioni sindacali e ai vertici amministrativi dell'azienda;

se non ritenga opportuno avviare controlli per chiarire se esista una relazione tra l'intervento del PDS e le dimissioni del generale Nardini;

se non ritenga opportuno verificare se nell'avvio di trattativa presso il Ministero con i sindacati confederali, di cui al comunicato del 14 febbraio 1995, non si

possa configurare una forma di delegittimazione dell'allora amministratore straordinario Nardini e delle organizzazioni sindacali autonome;

se siano stati presi provvedimenti per evitare che il cambio di vertice provochi danni all'azienda interrompendo la continuità della gestione in un momento così critico. (4-08259)

ALIPRANDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio CAAP, costituito ad Albignasego (PD) per favorire l'insediamento di attività artigianali, è decaduto per statuto nel 1991 ma Giuseppe Lionello continua ad agire come se ne fosse il presidente;

la causa civile promossa dal sottosegretario e da Antonio Piovan contro il Consorzio CAAP allo scopo di interrompere l'attività di Lionello in seno al Consorzio è ancora pendente in quanto Lionello ha sempre trovato il modo di ottenere rinvii;

Giuseppe Lionello nell'esercizio della sua attività ai vertici del CAAP costringeva i consorziati, dopo che gli stessi avevano versato la quota relativa ai terreni da edificare, ad incaricare per la progettazione e la direzione dei lavori il geometra Fulgenzio Marabese, pena la mancata intestazione delle aree già pagate. Da ricordare che il geometra Marabese ha un ruolo non secondario anche nella vicenda del Peep di Lion (Albignasego), una questione di finanziamenti regionali illegittimi, e risulta indagato dalla Guardia di finanza per vicende analoghe —:

se non ritenga opportuno avviare controlli per verificare la regolarità delle posizioni di Giuseppe Lionello e Fulgenzio Marabese;

se siano stati presi provvedimenti per assicurare ai consorziati CAAP la corretta gestione e concessione dei terreni edificabili. (4-08260)

SIGONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dei comizi elettorali convocati per il referendum di rimozione del sindaco di Pozzallo su proposta del consiglio comunale, domenica 5 marzo si sono verificati gravi e preoccupanti episodi di intolleranza che hanno avuto per protagonista il sindaco Rosa Agosta, per la quale lo spazio assegnato andava dalle ore 18,35 alle ore 18,55, mentre nell'ordine seguivano gli orari degli indipendenti di Centro dalle 19 alle 19,20, del PDS dalle 19,25 alle 19,45, di forza Italia dalle 19,50 alle 20,10;

il sindaco di Pozzallo (RG) ha iniziato il comizio in orario alle 18,35 e lo ha proseguito sino alle 19,37 in palese violazione della legge elettorale, aizzando la folla contro i Carabinieri che cercavano di convincerla al rispetto degli orari prefissati, sfidando le forze dell'ordine con ripetuti « denunciati pure », mentre un assessore comunale procedeva a formare attorno al palco un cordone di simpatizzanti per impedire alle forze dell'ordine di intervenire per interrompere il comizio;

in occasione dell'assegnazione degli spazi elettorali il sindaco ha assegnato a se stessa spazi quotidiani, in aggiunta a quelli del proprio raggruppamento politico denominato Unione per Pozzallo, ha rifiutato gli spazi alle forze di appoggio come il club forza Italia che ne aveva fatto richiesta ufficiale, ha escluso dai comizi della serata finale di venerdì 10 marzo 1995, partiti e movimenti come AN, forza Italia, PPI, CCD, AD e PRI —:

se sia a conoscenza di tali fatti;

se le autorità preposte al servizio di pubblica sicurezza abbiano provveduto a denunciare all'AG il sindaco di Pozzallo per abuso d'ufficio e violazione di legge elettorale;

quali provvedimenti si intendano adottare per tutelare le fondamentali norme di e regole di democrazia di fronte a questa sfida di una istituzione dello stato alle forze di PS in servizio ai comizi;

se tali circostanze non impongano un provvedimento di destituzione di ufficio di concerto con l'assessore regionale agli enti locali di Sicilia, indipendentemente dall'esito del referendum del 12 marzo 1995;

quali risarcimento sul piano della *par condicio* sia previsto per chi non ha potuto parlare e comiziare, come gli indipendenti di Centro e forza Italia, il cui spazio con atto mafioso è stato occupato dal sindaco. (4-08261)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

durante il Consiglio comunale di Genova del 27 febbraio 1995, al termine del dibattito sulla « proposta n. 20 del 17 febbraio 1995 », è stato posto in votazione un ordine del giorno in merito alla « Convenzione tra il comune di Genova, l'Autorità portuale di Genova, la Società » Ferrovie dello Stato SpA ed il Consorzio L.A.R. per la realizzazione delle opere di rispettiva competenza finalizzate all'attuazione della fascia di rispetto di Genova-Prà »;

in particolare i proponenti di detto ordine del giorno intendevano modificare la forma di affidamento dell'appalto delle opere in questione — la convenzione — impegnando « il Sindaco e la Giunta a procedere attraverso pubblico appalto e cioè mediante una formula più trasparente e giuridicamente più propria, atta a mettere in concorrenza più imprese al fine di avere opere di maggiore qualità ed economicamente più vantaggiose, nel rispetto del libero mercato e dei legittimi interessi dei cittadini di Prà »;

tale ordine del giorno è stato respinto con 25 voti contrari, 9 favorevoli e 4 astenuti —:

se non si ritenga di appurare la liceità dell'iter della pratica concernente la suddetta proposta di Giunta, nelle parti riguardanti l'affidamento di lavori per rilevanti importi a trattativa privata da parte di enti quali il comune di Genova, le

Ferrovie dello Stato, l'Autorità Portuale ad un soggetto privato quale il consorzio L.A.R. (4-08262)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il problema dell'ordine pubblico nel centro storico di Genova è fra i più gravi che colpiscono il Capoluogo ligure: più volte l'interrogante ha sollecitato — tramite atti ispettivi — il competente dicastero affinché prendesse gli adeguati provvedimenti per fare fronte al costante aggravarsi della situazione;

recentemente la stampa locale, riprendendo una nota del Sindacato unitario lavoratori di polizia, ha evidenziato alcune gravi mancanze, carenze ed incongruenze nell'ambito del servizio di ordine pubblico svolto dalla polizia nel centro storico;

in particolare, per ciò che concerne il contatto fra le varie pattuglie, vanno lamentate la sovente inutilizzazione delle radio, in quanto non funzionanti — cosa che comporta la necessità di urlare ordini e comunicazioni fra un vicolo e l'altro — e la mancanza di una stessa frequenza per polizia e Carabinieri;

i turni di controllo e pattugliamento appaiono poi troppo macchinosi e prevedibili, tali da consentire alla locale malavita — che ormai conosce orari e modalità di tale attività — di operare comunque e di sfuggire facilmente alle « retate »;

inoltre, si fa presente come i poliziotti genovesi attualmente non possano adeguatamente addestrarsi, poiché è stato chiuso il poligono di tiro a Sturla;

il Sindacato di Polizia domanda l'istituzione di un'adeguata Forza di polizia in borghese, tale da garantire un'attività investigativa sufficiente per contrastare la criminalità, chiede un coordinamento tra le Forze di polizia, con la creazione di un'unica sala operativa e propone anche l'istituzione dell'« agente di quartiere » —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato. (4-08263)

MARENCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

presso l'I.T.C.S. — Istituto Tecnico Commerciale Statale di Loano sono emerse critiche alla attività di parte del personale non docente, critiche — condivise, talora, da parte del personale stesso — che sono anche state pubblicate sulla rivista di Istituto degli studenti;

in particolare su detta rivista si può leggere, a firma « L'osservatore », come all'I.T.C.S. « le strutture igieniche sono in una situazione precaria sotto ogni punto di vista. I servizi sono sporchi, spesso non funzionanti e quindi chiusi (in alcuni piani ragazzi e ragazze sono costretti a condividere gli stessi servizi), senza porte, alcuni senza finestre apribili (perché rotte) che possono permettere il cambio d'aria. È forse questa una condizione di pulizia e di igiene? Ma ciò non è tutto. Alle 11.30 del mattino i servizi non sono più utilizzabili perché chiusi dai collaboratori scolastici che, dopo aver fatto quella che loro chiamano « pulizia », non permettono più di entrare « altrimenti si sporca tutto e bisogna ripulire »;

e ancora: « da parte loro i collaboratori scolastici non sempre svolgono il loro lavoro in modo adeguato (che, tra l'altro, non fanno gratuitamente, ma che viene sempre pagato con le nostre imposte). Sembra che usino il cosiddetto metodo del una passata e via che, per mia informazione, non è che garantisca una buona pulizia e igiene »;

vediamo cosa si dice a proposito delle possibili soluzioni, a carico dei responsabili dell'organizzazione della vita scolastica: « Si impegnano per sanare questa situazione? A me pare che facciano poco, se non niente. Bisognerebbe invece controllare un po' di più l'operato dei dipendenti che non paiono svolgere bene il loro lavoro (oltretutto anche le aule sembrano sporche) e imporre una certa disciplina (non militare, bensì civile) tra gli alunni, sensibilizzandoli in qualche modo verso il problema »;

sembrerebbe che il malcostume si estenda anche ad altri comportamenti dovuti dal personale, come la mancata firma degli orari di entrata e di uscita dal lavoro —:

se quanto sopra riportato corrisponda a verità;

in caso affermativo quali iniziative intendano assumere in proposito, anche per individuare e sanzionare specifiche responsabilità al riguardo. (4-08264)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'entroterra imperiese, a circa 40 Km da Arma di Taggia, vi è una fiorente attività estrattiva di blocchi di ardesia di pregiata qualità;

il materiale estratto viene lavorato in impianti siti in Val Fontanabuona, sulle alture di Chiavari (Genova), e da esso vengono ricavate prevalentemente lastre per biliardi, in quanto questo tipo di ardesia è pressoché l'unico al mondo con le caratteristiche necessarie per i biliardi, con oltre il 90 per cento del prodotto lavorato che viene esportato negli USA;

questa attività dà lavoro a circa cinquanta persone impegnate nelle cave, ad una dozzina di autotrasportatori, più il personale addetto alla lavorazione;

attualmente la prosecuzione e l'eventuale incremento di questa attività presenta tre problemi principali:

1) la strada che permette di accedere alle cave dall'autostrada A10 (casello di Taggia) è molto tortuosa e — specialmente nel tratto finale di 15 Km dalla località Molini di Triora alle cave, site nelle località Verdeggia e Realdo — presenta una sede stradale di larghezza a stento sufficiente per consentire l'incrocio degli autocarri con una autovettura, tanto che per evitare che un autocarro si trovi di fronte ad uno proveniente dal senso di marcia opposto gli autisti sono obbligati a

comunicare tra loro con le radio di bordo e ad aspettarsi nei pochissimi ed insufficienti punti in cui sono possibili le manovre di incrocio; era stata studiata una variante di rettifica, ma è in dubbio che si possa realizzare in quanto le opere necessarie (viadotti e gallerie) sono contestate dagli enti locali per ragioni di impatto ambientale e per i costi di realizzazione; tuttavia questo intervento appare inderogabile, visto che ogni giorno si hanno venti passaggi di autotreni (dieci a salire ed altrettanti a scendere), ed è necessario intervenire al più presto per creare almeno una piazzola di manovra ogni 500 metri, anche perché le retromarce con i T.I.R. sono pressoché impossibili, vista la notevole pendenza della strada; l'intervento risolutivo sarebbe naturalmente l'allargamento dell'intera sede stradale, pur essendo una operazione resa difficoltosa dal fatto che gran parte del tracciato è in costa;

2) l'accesso diretto alle cave dal bivio di Verdeggia ed attraverso Realdo da parte degli autocarri è virtualmente impossibile, il che costringe a portare i blocchi estratti, di peso variabile da 3 a 15 tonnellate, con pale meccaniche dalle cave sino ai carri-ponte usati per il carico sugli autocarri; in particolare, nell'abitato di Realdo vi è una curva troppo stretta per consentire il passaggio degli autocarri e quindi da rettificare; tuttavia il provvedimento appare inderogabile per ridurre i pericoli connessi al trasporto per un lungo tratto con la pala meccanica di blocchi di ardesia di elevato peso e dimensioni su una strada pubblica e in un centro abitato —:

quali iniziative intendano assumere a proposito i Ministri interrogati. (4-08265)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, come le altre componenti della C.R.I., dipende dal Comitato Centrale dell'ente;

le notizie riportate dalla stampa sulle recenti indagini che hanno coinvolto il suddetto Corpo Militare non paiono citare tuttavia il Comitato Centrale dell'ente, che avrebbe dovuto esperire una funzione di controllo sugli atti del Corpo Militare —:

se — a proposito delle citate indagini sul Corpo Militare della C.R.I. — siano stati svolti controlli sul Comitato Centrale della C.R.I.;

in caso negativo, perché tali indagini non siano state disposte su un organo preposto al controllo degli atti del suddetto Corpo Militare della C.R.I. (4-08266)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini residenti nel comune di Casoria (Napoli) hanno segnalato l'emissione quotidiana in atmosfera di gas e fumi da parte dell'industria pentolame antiaderente « PENSOFAL spa » sita a Casoria in via 4 Novembre;

tali emissioni starebbero provocando forte malessere fisico, eritema e cattiva respirazione degli abitanti residenti nella zona, alterando le normali condizioni di salubrità dell'aria e costituendo pertanto pregiudizio diretto o indiretto alla salute dei cittadini e ai beni pubblici e privati;

l'articolo 20 della legge 13 luglio 1966, n. 615, stabilisce che « gli stabilimenti industriali devono possedere impianti o dispositivi tali da contenere entro i più ristretti limiti che il progresso della tecnica consenta l'emissione di fumi, gas e polveri o esalazioni che, oltre a costituire pericolo per la salute pubblica, possono contribuire all'inquinamento atmosferico »;

la legge 13 luglio 1966, n. 615, individua nell'« aria » come risorsa il bene giuridico da proteggere; la salute dei cittadini viene altresì tutelata dall'articolo 674 codice penale, dall'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie e dall'articolo 844 del codice civile;

già da diversi mesi gli abitanti residenti nella zona circostante l'industria « PENSOFAL spa » hanno segnalato all'ASL n. 26 di Casoria i gravi problemi di salute causati dalle emissioni da questa prodotte, senza peraltro ottenere la soluzione del problema —:

se siano a conoscenza del problema descritto e se, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano acquisire maggiori e più rassicuranti informazioni così da adottare provvedimenti che tutelino la salute dei cittadini di Casoria. (4-08267)

BERLINGUER, BONSAANTI e DOMENICI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato italiano ha accettato l'eredità dei beni lasciati dal defunto Ugo Bardini;

la proprietà è demaniale e i beni sono stati affidati all'intendenza di finanza;

i beni lasciati in eredità sono consistenti. Oltre alla proprietà mobiliare che consta di 14.000 voci inventariate e conservate, c'è la notevole proprietà immobiliare comprendente i fabbricati di via dei Bardi e in modo particolare il giardino di circa 4 ettari che arriva fino alle vecchie mura di Firenze;

il giardino, il palazzo e le migliaia di oggetti d'arte e di antiquariato sono in uno stato di abbandono e rischiano il degrado perché a distanza di circa 30 anni dalla morte del proprietario lo Stato non è riuscito a reperire i fondi necessari a gestire l'eredità —:

come intenda far fronte agli impegni anche di carattere finanziario assunti a suo tempo dallo Stato quando ha accettato l'eredità;

se sia ipotizzabile, come da qualche parte si propone, dare in concessione il giardino ad una istituzione fiorentina o nazionale che si impegni a restaurarlo a proprie spese e ad aprirlo alla cittadinanza. (4-08268)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso sul quotidiano *Avvenire* dello scorso 5 marzo si fa riferimento al fatto che il « No » del Polo delle libertà alla manovra varata dal Governo sarebbe stato preceduto da forti vendite iniziate, stando sempre a quanto si legge nell'articolo, prima che si sapesse della decisione del Polo, segno che « qualcuno ne era stato informato in anteprima »;

in ogni caso negli ultimi giorni le mutevoli e notevoli sortite del Polo delle libertà in merito alla manovra economica, in particolare di alcuni esponenti, hanno provocato continui riflessi sul mercato valutario portando la valuta tedesca a quote iperboliche, di fatto consentendo grosse operazioni speculative sulla nostra moneta;

putroppo alcuni esponenti di questo Polo sono anche titolari di importanti aziende e imprese finanziarie;

sicuramente la conoscenza in anteprima di posizioni che possono influenzare in modo così marcato il mercato valutario può consentire attività speculative e che è assolutamente necessario avere la massima trasparenza e la non commistione tra interventi politici e speculativi sulla nostra moneta;

poiché si prevedono importanti privatizzazioni di aziende nazionali e sicuramente il deprezzamento progressivo della lira permetterà a chi possiede conti bancari in marchi di acquistare a prezzi stracciati importanti pezzi del patrimonio pubblico —;

se abbiano predisposto o intendano predisporre accertamenti per verificare se importanti società collegate al leader del Polo delle libertà, abbiano o meno conti correnti in marchi e se si siano verificate modifiche in tal senso negli scorsi giorni;

se, in considerazione della preoccupazione del titolare del dicastero delle fi-

nanze di una notevole fuga di capitali all'estero, siano state predisposte delle verifiche per valutare se tali fughe non siano da mettere in relazione alle iniziative, a dir poco estemporanee, per cui esponenti del Polo hanno continuamente giocato con posizioni altalenanti rispetto al voto sulla manovra con riflessi anch'essi altalenanti dei mercati finanziari. (4-08269)

MONTANARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il treno che unisce Venezia a Genova (via Milano) e che passa a Verona alle ore 7.34, è regolarmente gremito di passeggeri;

capita spesso che i cittadini debbano restare in piedi pur avendo pagato l'ormai salatissimo biglietto di prima classe. Ancora peggiore è la situazione per la seconda classe —;

se non ritengano che gli esosi aumenti al biglietto dei treni debbano veder corrisposta un'analogha potenzialità, di servizi;

se intendano prendere ogni iniziativa in loro possesso affinché il suddetto treno abbia qualche carrozza in più. (4-08270)

MONTANARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei procedimenti di razionalizzazione e revisione delle presidenze degli istituti scolastici di media inferiore il Provveditorato agli Studi di Verona ha deliberato, inviandola al Ministero, una revisione che penalizza completamente tutti i paesi della Bassa Veronese con l'eccezione del paese di Legnago;

la situazione più grave riguarda la decapitazione della presidenza della scuola media di Minerbe, che si ritrova senza

preside nel mentre che a Legnago, ripetesi, restano operative ben tre presidenze —:

se non ritengano di motivare i criteri in forza dei quali si è ritenuto di paventare l'esclusione della presidenza della scuola media di Minerbe;

se non ritengano di indicare il motivo in forza del quale debbano essere assegnati tre presidi ad un comune e nessun altro nei comuni vicini;

se non ritengano lesivi per l'educazione dei ragazzi e per il funzionamento delle sedi staccate il totale accentramento dei presidi in un solo comune dell'est della Bassa Veronese lasciando sguarnite pressoché tutte le altre scuole medie tra cui Roverchiara, Minerbe, Villabartolomea e chissà quante altre;

se non ritengano sussistere gli estremi per assumere provvedimenti sanzionatori nei confronti del Provveditore agli Studi di Verona, e, se sì, quali. (4-08271)

ARDICA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli avvocati e i procuratori legali del foro della sezione staccata di pretura senza presidio di Barrafranca (EN), costituita ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 1989, n. 14, con nota 6 febbraio 1995, n. 1723, hanno fatto presente a codesto Ministero che la stessa è stata inserita nella tabella C allegata alla legge 1° febbraio 1989, n. 30;

la citata sezione staccata di pretura senza presidio comprende i comuni di Barrafranca e Pietraperzia (25.000 abitanti complessivamente) e che rientra nell'ambito della pretura circondariale di Enna e della sezione staccata con presidio di Piazza Armerina;

analoga segnalazione è stata fatta dal sindaco del comune di Barrafranca —:

se non si ritenga, per dare concreta attuazione ai principi contenuti nel decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del

1989, che l'aggregazione della sezione distaccata senza presidio di Barrafranca alla sezione con presidio di Piazza Armerina possa essere modificata associandola alla pretura circondariale di Enna, e ciò per evitare che gli utenti di Barrafranca e Pietraperzia, per carenza di collegamenti con servizi pubblici fra i due comuni e Piazza Armerina, debbano essere costretti ad affrontare notevoli disagi, specialmente nel periodo invernale quando la strada provinciale di collegamento con Piazza Armerina subisce lunghe interruzioni a causa della sua intransitabilità. (4-08272)

CALZOLAIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi manca il corrispondente RAI per il capoluogo di provincia di Macerata;

durante l'estate del 1994 l'allora corrispondente da Macerata dava le dimissioni dall'incarico per problemi personali;

il Comitato di redazione e caporedattore della sede RAI di Ancona si attivarono immediatamente per la nomina del sostituto, nomina da ricercarsi all'interno del panorama dei giornalisti disoccupati della provincia;

la scelta veniva infine effettuata con l'accordo del caporedattore, del comitato di redazione e del SIGIM (sindacato dei giornalisti delle Marche);

la pratica fu avviata contestualmente alla direzione di testata e da qui alla direzione del personale che non facevano obiezione alcuna né sulla necessità del corrispondente né sul nome proposto;

trascorsi alcuni mesi senza risultato, nella riunione congiunta del 25 gennaio (presenti caporedattore, comitato di redazione, direttore di testata e ufficio personale) la questione veniva riproposta con urgenza con l'ovvia immediata risposta verbale che la nomina era questione di giorni —:

perché continui il ritardo della nomina e se valuta la penalizzazione della

città di Macerata, in quanto il corrispondente è autorizzato a comparire in video e in voce nei TG e nei GR;

se ritenga opportuno interessare la Commissione di vigilanza RAI;

se ritenga urgente la nomina del corrispondente RAI di Macerata, capoluogo spesso assente da cronache e iniziative del servizio pubblico, nonostante sia sede di università e manifestazioni di rilievo europeo (come la stagione dell'Arena Sferisterio);

come intenda garantire un immediato conforme comportamento centrale dell'azienda RAI, anche verificando la disponibilità in bilancio dei pochi fondi necessari, visto che la nomina è prevista dagli strumenti contrattuali, non implica nuove e maggiori spese (in quanto è una sostituzione). (4-08273)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze, delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la regione Campania provvedeva con legge regionale 20 marzo 1982, n. 16, a sub-delegare alla provincia di Caserta le competenze relative agli attingimenti, alla ricerca ed all'utilizzazione di acque sotterranee, alle piccole derivazioni ed alla Polizia delle acque;

che con decreto legislativo del 12 luglio 1993, si è fatto obbligo ai proprietari, possessori od utilizzatori di pozzi esistenti, a qualunque uso adibiti, ancorché non utilizzati, di denunciare i medesimi alla regione, nonché alla provincia competenti per territorio, entro dodici mesi dalla pubblicazione del decreto legislativo di che trattasi, obbligo già previsto dall'articolo 103 del testo unico n. 1775 dell'11 dicembre 1933 allorché, a seguito di ricerche, siano scoperte acque di origine sotterranee;

che il primo comma dell'articolo 10 del citato decreto legislativo n. 275 del

1993 conclude affermando che « valgono le disposizioni della legge 24 novembre 1981, n. 689 » concernente la modifica del sistema penale;

che l'articolo 34, lettera g), della legge n. 689 del 1981 esclude dalla depenalizzazione la legge 10 maggio 1976, n. 319;

che l'articolo 7, comma 4, della legge n. 319 del 1976, modificato dall'articolo 10 della legge n. 650 del 1979, impone l'installazione di idonei strumenti di misura della portata delle acque prelevate da impianti di approvvigionamento idrico autonomo e la denuncia delle stesse ai competenti uffici di consorzi, delle province e dei comuni, con periodicità non superiore ad un anno, esclusi i soggetti di cui all'articolo 93 del testo unico n. 1775 del 1933 e le imprese familiari coltivatrici che utilizzano l'acqua per scopi agricoli, i quali sono tenuti esclusivamente ad effettuare la denuncia annuale delle acque prelevate, senza soggiacere all'obbligo dell'installazione dei contatori;

che l'articolo 23-bis della citata legge n. 319 del 1976 e successive integrazioni e modificazioni, commina l'ammenda da lire 100.000 a lire 1.000.000 a chiunque viola le disposizioni di cui al sopracitato articolo 7;

che con nota del 10 novembre 1993, prot. 13132, reiterata con raccomandata a/r del 27 gennaio 1994 prot. 1368, l'amministrazione provinciale di Caserta richiedeva, senza avere mai risposta, al Ministero dei lavori pubblici, al Ministero delle finanze, al Ministero dell'agricoltura e foreste, al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministero dell'ambiente di chiarire la procedura amministrativa che gli uffici competenti avrebbero dovuto adottare, conseguentemente alla ricezione delle denunce dei pozzi esistenti, di cui al più volte citato articolo 10 del decreto legislativo n. 275 del 1993, in relazione alle possibili interazioni derivanti dai combinati disposti da altre leggi ed in particolare dall'articolo 7 e 23-bis della legge n. 319 del 1976, dall'articolo 1 e 3 della legge n. 464 del 1984,

dalla legge regionale n. 13 del 28 febbraio 1987 della regione Campania e dalla legge n. 431 del 1985 e relativa circolare applicativa del 31 agosto 1985, n. 8, del Ministero per i beni culturali ed ambientali;

che la problematica sollevata riveste carattere d'interesse nazionale e che gli uffici competenti alla valutazione delle denunce dei pozzi « non possono » segnalare al giudice competente le violazioni alla normativa attualmente vigente: difatti ciò comporterebbe l'automatico rinvio a giudizio della gran parte dei cittadini che, proprio in ossequio alla legge, si sono auto denunciati. Di contro, le amministrazioni competenti al rilascio delle autorizzazioni di cui alla legge n. 36 del 5 gennaio 1994, omettendo di comunicare all'AG la notizia di reato, commetterebbero il reato di omissione d'atti d'ufficio.

A dire il vero, nemmeno la reiterazione del decreto-legge del 16 gennaio 1994 nell'ambito della depenalizzazione di alcuni articoli della legge n. 319 del 1976, ha risolto il grave problema di che trattasi —

quali iniziative urgenti i Ministri competenti intendano adottare. (4-08274)

NICOLA PARENTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che con una disposizione emanata dal direttore generale della DAG, il personale della scuola di formazione in Oriolo Romano, composto da 15 unità, veniva richiamato presso la direzione generale AA.GG. e per il personale con sede in Via del Collegio Romano 27 in Roma;

che predette persone venivano suddivisi per i loro reimpiego in:

a) 8 unità venivano assegnate alla divisione V, peraltro organo competente per la organizzazione della scuole di formazione della scuola in argomento;

b) 5 unità venivano assegnate alla divisione I che ottempera ad altre incombenze;

c) 2 unità venivano assegnate, rispettivamente, alla divisione III ed all'ufficio studi;

che tale provvedimento sanciva, inoltre, che ogni singolo operatore, impiegato nelle divisioni citate nelle linee b) e c) venisse sottoposto a provvedimenti turnativi bimestrali con la sede di Roma;

che questa disposizione adottata, violerebbe le normali relazioni sindacali in base ai contenuti dei decreti del Presidente della Repubblica nn. 266 e 44 del 1990 oltre che dal decreto-legge n. 29 del 1993 e che le stesse relazioni si riferiscono al protocollo firmato il 1° dicembre 1994 tra organizzazioni sindacali e ARAN —

se non ritenga di verificare i criteri con i quali si è provveduto alla distribuzione del personale alle varie divisioni e motivazioni;

se non ritenga di verificare eventuali responsabilità circa l'applicazione delle disposizioni contenute nei decreti del Presidente della Repubblica e decreto-legge indicati nella premessa e del protocollo richiamato;

se non ritenga opportuna l'unificazione del personale considerandolo un tutt'uno facente ancora parte della divisione V, al fine di poterlo utilizzare permanentemente per le esigenze della scuola di formazione di Oriolo Romano;

se non ritenga opportuno fornire chiarimenti in merito agli orientamenti del dicastero nel futuro della scuola di formazione di Oriolo Romano. (4-08275)

LA GRUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da parecchi anni è stata progettata la costruzione dell'attraversamento con sottovia della linea ferroviaria Lentini-diramazione Caltagirone tra le stazioni di Scordia e di Fildidonna, in comune di Scordia, contrada « Montagna » strada Provinciale n. 82;

con deliberazione consiliare n. 258 del 29 novembre 1986 la Provincia Regionale di Catania ha approvato la convenzione, riguardante i lavori di cui sopra, con l'Ente ferrovie che prevedeva una spesa di lire 351.932.000;

in data 23 luglio 1987 la Provincia Regionale di Catania, in forza della convenzione sopra citata, ha versato, a mezzo conto corrente, la somma di lire 351.435.000 quale atto preliminare alla stipula della convenzione;

con nota n. 17842 del 4 novembre 1990 l'Ente ferrovie ha comunicato di ritenere indispensabile riesaminare il progetto a causa di non accettabili limiti di pericolosità;

a seguita di nuova perizia è stato presentato un progetto della spesa complessiva di lire 642.064.500, con una maggiorazione di spesa quindi di oltre trecentoventimilioni di lire, che l'amministrazione provinciale ha approvato e per il quale ha ulteriormente versato, su richiesta dell'Ente ferrovie, con nota del 7 marzo 1991, la somma di lire 323.323.000;

in data 27 giugno 1994 è stata perfezionata la convenzione tra i due Enti;

ufficiosamente si è saputo che i lavori sono stati dati in appalto ma che gli stessi non sono stati iniziati perché si è aperto un contenzioso tra l'Ente ferrovie e la ditta aggiudicataria —;

se risponde al vero che i suddetti lavori non sono stati iniziati perché è insorto detto contenzioso;

quali siano le ragioni che hanno determinato tale contenzioso;

e/o per quali altri motivi i lavori non siano stati iniziati;

quali iniziative intenda adottare per far sì che tali lavori vengano eseguiti urgentemente al fine di realizzare una migliore viabilità atta a soddisfare una esigenza di comunicazione ed interscam-

bio, commerciale e socio-culturale, tra le collettività dei comuni interessati.

(4-08276)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

ICELAND è l'unica pista di pattinaggio su ghiaccio non soltanto della XII Circoscrizione ma di tutta Roma;

l'impianto che ha l'autorizzazione della X Ripartizione e tutte le concessioni regolari è stato chiuso con grave danno a tutta la struttura;

tale impianto è stato chiuso privando tutta la cittadinanza di uno dei centri, come pista di pattinaggio, di aggregazione presenti nel territorio e che tale impianto fungeva da luogo di ritrovo per tanti giovani della XII Circoscrizione —;

perché ormai dissequestrata l'area, avuto il parere favorevole della X Ripartizione ed avendo come da documentazione in possesso dell'interrogante, tutte le concessioni regolari si impedisca da parte della XII Circoscrizione la riattivazione dell'impianto che raccoglie circa 6.000 firme di cittadini che vogliono la riapertura.

(4-08277)

CHIAVACCI, DOMENICI e BONSANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro sta inviando alle emittenti private locali televisive e radiofoniche la comunicazione di rilascio delle concessioni previste dalla legge n. 223 del 1990, e successive modifiche ed integrazioni;

tale comunicazione contiene tra l'altro la richiesta di pagamento entro 30 giorni del canone relativo al periodo intercorrente tra la data della firma dei decreti di concessione e il 31 dicembre 1994;

inoltre per le emittenti televisive tale canone viene richiesto moltiplicando l'importo per il numero delle regioni servite dagli impianti di ogni emittente —:

se il Ministro non ritenga che la pretesa del pagamento del canone 1994 sia illegittima, in considerazione che lo status di concessionario si acquisisce solo con la ricezione materiale del decreto di concessione;

se il Ministro non ritenga che l'applicazione del canone moltiplicato per il numero delle regioni servite (per il settore TV) sia illegittima, in considerazione che le concessioni di cui alla legge n. 422 del 1993, non fanno riferimento al piano di assegnazione delle frequenze TV (peraltro disapplicato dalla stessa legge n. 422 del 1993);

se il Ministro non ritenga di ricercare una soluzione della problematica in sede amministrativa o di proposta legislativa (tale comunque da non comportare una reiterazione di tutto l'iter procedimentale per il rilascio delle concessioni, in quanto ciò significherebbe in buona sostanza un azzeramento del processo di razionalizzazione del settore avviato con le leggi n. 482 del 1992 e n. 422 del 1993).

(4-08278)

ANGELINI, BANDOLI, ZAGATTI e GALLETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

quindici anni fa un centinaio di famiglie della provincia di Ravenna per costruirsi la casa di abitazione aderirono alla cooperativa edificatrice « Giuliana » presieduta da Leonarda Campagnoli;

a tutti i soci, anche a chi non intendeva usufruire di una quota di un mutuo a tasso fisso del 12,20 per cento di lire 439.166.720 concesso dalla CEE fu richiesta la sottoscrizione presso la Cassa di Risparmio di Lugo di un prefinanziamento di circa 30.000.000 per ogni famiglia ad un

tasso del 15 per cento con unico beneficiario la presidente della Cooperativa;

l'operazione di prefinanziamento doveva essere azzerata da parte della cooperativa al momento della erogazione del mutuo;

il mutuo CEE fu erogato dalla Banca Nazionale del Lavoro nel maggio 1983 ma il finanziamento non andò alle famiglie perché sembra sia stato deviato per altri fini;

il 15 luglio 1983 il direttore della Cassa di Risparmio di Lugo intimò alle famiglie il rientro dal prefinanziamento;

nel 1985 con decreto del 3 giugno del Ministro del lavoro la cooperativa edificatrice « Giuliana » fu messa in liquidazione coatta amministrativa;

le famiglie cui la Cassa di Risparmio chiede la restituzione del prefinanziamento con interessi molto onerosi sono costrette a ricomparsi la casa —:

se ritenga di concedere alle famiglie una qualche agevolazione in base alla legge 5 agosto 1978, n. 457;

quali interventi si ritenga di compiere per evitare che altre famiglie possano essere truffate in tal modo e così ignobilmente raggirate. (4-08279)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 17 del decreto legge n. 41 del 23 febbraio 1995 dispone, al punto 1 lettera d), l'aumento dell'accisa sul gasolio da lire 676 a lire 747,5 per litro. Il punto 2 dello stesso articolo dispone l'aumento dell'aliquota agevolata del gasolio per uso agricolo dal 13 per cento al 30 per cento dell'aliquota normale, passando pertanto dalle precedenti 88 lire per litro a 224 lire per litro d'imposta. L'articolo 10, comma 1, del suddetto decreto-legge dispone inoltre l'aumento dell'aliquota IVA dal 9 al 10 per cento, con un ulteriore aggravio di oltre 20 lire per litro;

da tutto ciò ne consegue che dalle precedenti 460 lire/litro il costo del gasolio per uso agricolo, a seguito dei sopracitati provvedimenti, è passato a 620 lire/litro con un aumento percentuale di circa il 35 per cento;

tali maggiori oneri vanno ad incidere pesantemente su tutto il comparto agricolo, ma diventano insopportabili nel settore floro-vivaistico ed orticolo specializzato in colture protette, per le quali l'uso del riscaldamento rappresenta circa il 30-40 per cento dei costi di produzione. Infatti i nostri concorrenti comunitari possono avvantaggiarsi di prezzi dei carburanti agricoli di gran lunga inferiori;

l'articolo 14 poi, prevede l'applicabilità dell'aliquota del 4 per cento per le sole costruzioni rurali ad uso abitativo, escludendo le altre e specificatamente le serre che sconteranno un'aliquota del 19 per cento. Ciò configura un maggior costo del 15 per cento dal momento che ai produttori agricoli in regime speciale non è consentito il recupero della imposta sui beni strumentali;

il risultato è una ulteriore e grave crisi del settore che sta interessando almeno 50.000 addetti in Liguria, di cui 10.000 in provincia di Savona, a fronte di un ipotetico beneficio per l'erario di alcuni miliardi e ad un sicuro incremento dell'importazione di prodotti floricoli ed orticoli. A tutto ciò va aggiunto che il settore ortofrutticolo ligure è già stato penalizzato da tariffe di estimo catastale più alte di quelle vigenti in altre zone del paese;

se non consideri opportuna una modifica dell'articolo 14 e del punto 2 dell'articolo 17 del suddetto decreto legge, al fine di evitare che il settore venga posto fuori mercato. (4-08280)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che con interrogazione annunciata nella seduta del 9 novembre 1994, reso-

conto n. 92, è stata posta all'attenzione dell'onorevole Ministro la questione relativa all'uso disinvolto ed arbitrario che il dottor Saverio Mannino, allorché presiedeva la I sezione penale del Tribunale di Reggio Calabria, era solito fare dell'istituto processuale dell'astensione;

che, a parte gli aspetti già segnalati di assoluta singolarità nella valutazione personalissima delle varie situazioni, va in questa sede rimarcato che la richiesta di autorizzazione ad astenersi avanzata nell'ambito del precedente penale n. 598 del 1983 RGT è di fine novembre (22) 1990, mentre la trattazione in fase dibattimentale del processo n. 28/93 RGT, nel quale figurava quale imputato, fra gli altri, la stessa persona che — « per i rapporti personali e familiari » intercorrenti con il dottor Mannino e la di lui consorte — aveva determinato la succitata richiesta di astensione, è soltanto di 2 anni e 3 mesi successiva, atteso che il procedimento c.d. Mani pulite n. 28/93 RGT testè richiamato ha avuto inizio, appunto, a fine febbraio 1993;

che, quindi, il lasso di tempo intercorso tra i due processi è oggettivamente, quanto chiaramente, talmente breve, che riesce estremamente difficile soltanto immaginare che potessero « medio tempore » essere del tutto venuti meno quei ricordati « rapporti personali e familiari » con lo stesso imputato coinvolto in entrambi i procedimenti suindicati;

che, in conseguenza, la successiva anomala « richiesta » che il dottor Mannino sembrerebbe abbia avanzato per iscritto, sempre al Presidente del Tribunale di Reggio Calabria, intesa ad ottenere una specie — assolutamente non prevista né rientrante in alcuna prassi — di autorizzazione a celebrare il processo Mani pulite n. 28/93 RGT, oltre che essere — ripetersi — del tutto inusuale, addirittura « unica » nei suoi contenuti e finalità e, per ciò stesso, al limite dell'inverosimile, deve peraltro contenere una rappresentazione della realtà dei più volte ricordati « rapporti » sicuramente non fedele e sostanzialmente inveritiera;

che, sempre tale strana seconda « richiesta » del dottor Mannino, porta una data — 19 febbraio 1993 — diversa da quella — 4 marzo 1993 — del protocollo del Tribunale e, per di più, solo di qualche giorno successiva all'inizio del processo « Mani pulite »: il che, potrebbe per se solo autorizzare ogni più malevola illazione, sia per quel che attiene ai « tempi » che per quel che riguarda i « contenuti » della richiesta stessa;

che, ancora con riferimento a siffatta insolita « richiesta scritta » del 19 febbraio 1993, appare veramente strano che se ne conservi traccia, non già nel fascicolo processuale relativo, come correttezza e trasparenza di comportamenti avrebbero senz'altro richiesto, bensì in un informale contenitore — parrebbe — nella disponibilità del presidente del Tribunale e del Cancelliere Capo. E ciò, è tanto più strano ed inquietante, sol che si consideri che della prima — e sicuramente rituale — richiesta di autorizzazione ad astenersi del 22 novembre 1990, non v'è traccia alcuna, né agli atti del relativo fascicolo processuale né tra le carte del « contenitore » cui si è fatto cenno;

che alle anomalie già denunciate e riscontrabili cartolarmente, vanno ad aggiungersi aspetti ancor più singolari e preoccupanti, se è vero — come si ha ragione di credere — che, pur avendo l'ex deputato avvocato Francesco Quattrone affermato — per bocca del suo difensore nel processo « Mani Pulite » n. 28/93, RGT e nel corpo di un'articolata richiesta di rimessione ad altra sede dello stesso processo — che con il dottor Mannino intercorrevano rapporti di antica amicizia e grande confidenza per essere stati, fra l'altro, compagni di scuola « dalla prima media alla seconda liceo », nessuna conseguenza aveva il dottor Mannino medesimo ritenuto di dover trarre ai fini di una sua possibile astensione, malgrado la richiesta in parola risultasse depositata in cancelleria a pochi giorni soltanto dall'inizio del processo (9 marzo 1993). Né basta, che, pur avendo sempre il predetto avvocato Francesco Quattrone ritenuto di dovere in

un secondo momento formalizzare il problema della già segnalata opportunità che il dottor Mannino si astenesse dalla ulteriore trattazione del processo, depositando in cancelleria l'11 gennaio 1994, una ricca « memoria » in tal senso, con riferimento a numerose occasioni nelle quali lo stesso dottor Mannino aveva manifestato inequivoche anticipazioni di giudizio, nessuna iniziativa aveva sempre il dottor Mannino, ritenuto di adottare, ma si era solo limitato ad annotare in calce un semplice « visto, agli atti »;

che, stante il « precedente » sopra menzionato del 19 febbraio 1993, ci si sarebbe senz'altro aspettati che il dottor Mannino, consultasse nuovamente per iscritto il Presidente del Tribunale, per vedersi eventualmente confermata quella strana, inverosimile, inusuale « autorizzazione » a continuare nella trattazione del procedimento;

che, invece, nulla di tutto questo era accaduto, rendendo così più incomprensibili i comportamenti che volta a volta il dottor Mannino, a suo esclusivo giudizio e senza alcuna garanzia di oggettività, ritiene di assumere;

che, infine, la diversità dei comportamenti come sopra esposti, sembra collidere clamorosamente con la tanto sbandierata, quanto certamente sospetta, « sensibilità » che si è tentato di contrabbandare con l'anomala « richiesta » del 19 febbraio 1993, peraltro depositata — è opportuno sottolinearlo ancora — in cancelleria solo il 4 marzo successivo, a processo cioè già iniziato —:

se non si ritenga opportuno, al di là delle parziali « notizie » eventualmente acquisite nelle more, non più dilazionabile l'invocata ispezione ministeriale che, verificata la fondatezza degli elementi come sopra forniti in dettaglio, accerti se nei comportamenti del dottor Mannino non siano ravvisabili sicuri aspetti di rilevanza disciplinare e fors'anche di rilievo penale, con conseguente denuncia agli organi competenti. (4-08281)

MONTANARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il parlamentare interrogante eletto nel collegio della Bassa Veronese ha appreso da organi di stampa che in comune di Legnago (VR) l'ARCA Srl, la Trive.im. Srl e la Super-D Srl avrebbero dei depositi di materiale d'amianto. Tale materiale deriverebbe dallo smantellamento dei macchinari;

l'assessore al comune di Legnago, sempre secondo la stampa, avrebbe affermato che l'amianto è conservato in sacchi « e quindi non a contatto con l'aria »;

è evidente la non congruità di tale affermazione;

il medesimo assessore assume che per l'amianto presente nelle costruzioni non esisterebbero pericoli;

l'amministrazione comunale di Legnago assume che la situazione di rischio sarebbe « puramente potenziale » —;

se il Ministro della sanità e il Presidente del Consiglio, sotto il profilo della protezione civile, non ritengano si prenda ogni opportuna misura affinché sia valutato esattamente il rischio di inquinamento da amianto esistente nel comune di Legnago e nei Paesi del circondario;

se non ritengano di attivare ogni loro attività di competenza, anche insistendo per la velocizzazione delle formalità necessarie all'USL di zona, affinché qualunque tipo di rischio di inquinamento da amianto venga debellato in tempi rapidi;

se non ritengano di assumere i provvedimenti amministrativi per il caso *de quo* affinché non sia possibile la detenzione di materiali di scarto d'amianto in semplici sacchi, notoriamente soggetti a infiltrazioni d'aria e conseguenziali rischi di inquinamento. (4-08282)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che a seguito di dichiarazioni rese all'Ansa il 16 gennaio 1987, l'ex deputato

Francesco Quattrone, all'epoca deputato al Parlamento e segretario provinciale della DC di Reggio Calabria, il successivo giorno 23, veniva sentito, quale testimone, dai giudici istruttori Vincenzo Macrì e Antonio Lombardo;

che in tali dichiarazioni, il Quattrone, partendo da alcune situazioni di fatto note in città, ipotizzava l'esistenza a Reggio Calabria di un « super-partito »;

che per « super-partito » egli intendeva, così come risulta dalle dichiarazioni rese ai dottori Macrì e Lombardo, « una logica di potere gestita da persone appartenenti a diversi partiti politici della maggioranza il cui obiettivo è quello di conservare lo *status quo* in termini politici... » e che « battere la logica del super-partito vuol dire cessare con la gestione dell'ordinario e affrontare radicalmente i problemi delle possibili infiltrazioni mafiose nella vita pubblica. Vuol dire, ad esempio, proseguiva Quattrone, non fermarsi di fronte al rigore formale del certificato antimafia richiesto dalla legge antimafia senza curarsi di capire chi c'è dietro l'eventuale prestanome incensurato »;

che l'onorevole Quattrone dichiarava, altresì, ai giudici che le situazioni di fatto dalle quali prendeva lo spunto erano « quelle di alcune persone rimaste uccise durante la faida tra le varie cosche reggine nel 1985-1986 » e che occorre fare luce « sui chiacchierati subappalti di grandi lavori, su alcune strane, preventive, coincidenze nell'aggiudicazione delle gare... »;

che a fronte di sì gravi dichiarazioni non sembra si siano avuti conseguenziali sviluppi;

che la coltre di silenzio che ha avvolto la vicenda appare, perlomeno, strana tanto più se si considera che uno dei due giudici istruttori che hanno sentito l'onorevole Quattrone è il dottor Vincenzo Macrì, attuale sostituto procuratore nazionale antimafia, applicato fino allo scorso mese di gennaio alla DDA di Reggio Calabria, noto per essere uno degli alfieri dell'ala comunista della Magistratura reggina, che,

ormai da tempo, ad avviso dell'interrogante usa la giustizia quale arma di kille-raggio politico portando avanti, anche all'interno del Palazzo di Giustizia, una guerra per bande per colpire gli avversari (vedi relazione dell'Ispettore Nardi);

che nell'ordinanza-sentenza relativa al procedimento penale n. 211/A86 G.I. contro Albanese Mario + 190 il dottor Macri, quando afferma che sul terreno dei rapporti mafia e politica « c'è da registrare la 'sortita' (sic!) dell'onorevole DC Franco Quattrone... », che « al di là delle 'strumentalizzazioni' politiche che sempre accompagnano tali vicende... » e che « le esemplificazioni portate dal teste — è inutile negarlo — erano quantomai suggestive, facendo esse riferimento a tali Roffini, Posimo, Caridi Pasquale e Caridi Andrea... tutti accomunati da un unico atroce destino, essendo stati uccisi, in agguati di tipico stampo mafioso... », pare voglia volutamente, ma stranamente, minimizzare l'importanza delle dichiarazioni del Quattrone;

che, in effetti, lo scenario configurato da Quattrone è quello che si materializza e visualizza qualche anno dopo quando esplose la « tangentopoli » reggina;

che appare strano che un Magistrato così perspicace, osannato, sopravvalutato come Macri non sia riuscito a cogliere l'importanza di quanto affermato dal Quattrone comportandosi, inopinatamente, non da quel « cavallo di razza » che dicono sia dimostrando di essere tutt'altro;

ritenuto, altresì, che tutto ciò non può non porre nell'opinione pubblica una serie di inquietanti interrogativi quali, per esempio:

come mai di fronte ad un « super-partito », formato da esponenti della DC, del PSI e del PSDI, il dottor Macri, comunista, chiude gli occhi?;

non è che, indagando... indagando, dietro ai soliti noti, per caso, c'è qualche esponente (o impresa) vicino all'ex PCI?;

è una spada di Damocle sospesa su chi?;

a chi è (o è stato) funzionale, se c'è stato, tale « insabbiamento »?;

l'interrogante, convinto che la nebbia calata sulla vicenda debba essere diradata al più presto, facendo piena luce su una denuncia che, dopo lo scalpore iniziale, venne fatta passare in secondo piano proprio da Magistrati, come Macri, maestri della spettacolarizzazione dell'azione giudiziaria, chiede di conoscere:

1) che fine abbia fatto il caso relativo al « super-partito » di Reggio Calabria;

2) per quali motivi il dottor Macri non ha ritenuto prestare adeguata attenzione alle dichiarazioni dell'onorevole Quattrone;

se il Governo non intenda disporre apposita ispezione ministeriale al fine di verificare:

3) chi abbia inteso coprire, nel caso di insabbiamento, il dottor Macri;

4) quali severi provvedimenti si intendano adottare in caso di insabbiamenti nei confronti dei responsabili di ciò.
(4-08283)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che in località Cappelle a Salerno vi sono numerosi alloggi IACP destinati a beneficiari inseriti nelle apposite graduatorie, molti dei quali requisiti dal Comune per alloggiare alcuni senza-tetto in stato di bisogno;

che da diverso tempo risultano addirittura scoppiate le fogne sotto alcuni di tali alloggi ed i liquami si sono riversati negli scantinati delle palazzine;

che, in seguito a tale increscioso fenomeno, sono venute a mancare le condizioni minime di vivibilità in detti alloggi

ma, ciononostante, sia il Comune di Salerno che l'IACP si sono scaricati a vicenda dalle proprie responsabilità;

che gli abitanti di tali alloggi sono esasperati da tale situazione, non trovando nella Pubblica Amministrazione alcun referente per una fattiva soluzione del problema —;

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in ordine a quanto innanzi esposto;

quali urgenti e concrete iniziative i Ministri interrogati intendano attivare per accertare cause e responsabilità, anche sollecitando gli Enti competenti a risolvere in via d'urgenza il problema prospettato. (4-08284)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che la strada provinciale che collega il comune di Giffoni Valle Piana (SA) alla strada statale n. 18, lungo un tratto di circa chilometri 2 in località Campigliano del comune di San Cipriano Picentino (SA), è percorribile con notevoli difficoltà per gli autoveicoli in transito dato che in tale tratta il manto d'asfalto risulta completamente sconnesso e la sagoma del tutto deformata;

che tale tratto era già stato chiuso per più di due settimane nello scorso mese di gennaio per lavori in corso, che certamente non hanno dato esito positivo, se è vero che il tratto è stato riaperto nelle stesse, se non peggiori, condizioni nelle quali si trovava in precedenza;

che tale strada viene quotidianamente percorsa da migliaia di pendolari, che si spostano dai comuni di Giffoni Valle Piana e Giffoni Sei Casati a Salerno e viceversa, e che sono sottoposti da circa due mesi a notevoli disagi —;

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati;

quali urgenti e concrete iniziative intendano intraprendere, anche sollecitando gli enti preposti, per ripristinare il normale transito sulla strada provinciale sopra citata in condizioni di sicurezza per gli utenti. (4-08285)

COLUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso:

che già con precedenti interrogazioni ed, in particolare, con atto di sindacato ispettivo n. 4-02423 del 21 luglio 1994 il sottoscritto interrogante aveva sollevato il problema dell'Ospedale realizzato nell'immobile denominato « Casa del Sole » in località Pogerola del Comune di Amalfi, in provincia di Salerno, che avrebbe dovuto servire l'intera zona priva di plessi ospedalieri della Costiera Amalfitana, da Cetara a Positano, ma che non è mai entrato in funzione;

che tale struttura è già costata svariati miliardi alla collettività, risultando fornita di letti, gabinetti di analisi cliniche e radiologiche, camera operatoria e di tutte le altre attrezzature necessarie che, restando inutilizzate ed abbandonate, rischiano di diventare fra non molto del tutto inservibili;

che diversi primari regolarmente assunti per concorso sono comandati presso altre strutture ospedaliere;

che, come era stato assicurato dall'ex amministratore straordinario della USL 49, dott. Coppola, si attendeva l'apertura della struttura come « Day Hospital » entro il giugno 1992, ma vane sono state le attese, così come vane sono state tutte le iniziative degli Enti Locali finalizzate all'utilizzo della struttura;

che, allo stato, con la trasformazione delle USL in ASL, la Costiera Amalfitana che prima faceva parte della USL 49, adesso rientra nella competenza territoriale della ASL Salerno-2, ma tale struttura continua a restare bloccata, mentre risulterebbe di vitale importanza farla entrare in funzione, sia nell'interesse dei

circa venticinquemila residenti nella Costiera Amalfitana, sia per le presenze di centinaia di migliaia di turisti, soprattutto nel periodo estivo, in questo splendido angolo del Paese così ricco di bellezze naturali, ma altrettanto ricco di disservizi —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato;

quali urgenti e concrete iniziative intenda intraprendere, anche sollecitando gli Enti preposti, per consentire l'entrata in funzione dell'importante plesso ospedaliero. (4-08286)

LA CERRA, PECORARO SCANIO e TORRE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Napoli, quale Commissario Straordinario per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dei rifiuti solidi urbani della regione Campania, avvalendosi dei poteri conferitigli con l'O.P.C.M. del 7 ottobre 1994 ha inviato al Sindaco di Piedimonte Matese nota prot. n. P.10740/DIS del 28 febbraio 1995 dalla cui lettura ed in particolare dall'allegata planimetria, emerge che nel comune di Piedimonte Matese (CE), in località « Strada vicinale della Pesca », è stato individuato un sito, della estensione di 30.024 metri quadrati, ritenuto « idoneo alla realizzazione di una discarica di rifiuti solidi urbani »;

la suddetta localizzazione, sempre secondo quanto è dato ricavare dal citato decreto, sarebbe stata individuata dalla Struttura Tecnica Sub Commissariale di Caserta che avrebbe elaborato « dei piani di insediamento di discariche nelle more della realizzazione di impianti definiti RSU »;

la semplice conoscenza dello stato dei luoghi, cui peraltro non corrisponde la rappresentazione grafica allegata al decreto, comprova l'esatto opposto di quanto asserito in decreto circa l'« idoneità » dell'area prescelta; ciò in quanto l'area stessa

è in prossimità di un'ampia zona già densamente abitata, è a ridosso del nuovo macello comunale, è adiacente al palazzetto dello sport ed alla piscina comunale, è attraversata da un'importante falda acquifera;

l'intero territorio del comune di Piedimonte Matese è stato dichiarato di notevole interesse paesaggistico con decreto ministeriale 28 marzo 1985 e di recente, proprio a conferma del suo elevato pregio ambientale, essendo stato perimetrato dalla regione Campania l'istituendo « Parco del Matese », esso si trova appena a ridosso di detto « Parco del Matese »;

l'insieme degli elementi riferiti evidenzia l'assurdità dell'individuazione della suddetta area quale « discarica di rifiuti solidi urbani » perché in contrasto con il regime vincolistico, incompatibile con la difesa della salute degli abitanti adiacenti all'area e perché impedirebbe la corretta fruizione di importanti servizi già presenti in adiacenza a detta arsa (macello, palazzetto dello sport, piscina);

i terreni adiacenti perderebbero immediatamente tutte le attuali caratteristiche di coltivabilità;

peraltro non viene indicata l'esatta delimitazione della discarica, i tipi ed i quantitativi massimi di rifiuti che possono essere riversati in essa, le cautele da osservare per l'esercizio della discarica (e in particolare per quanto concerne la tutela delle acque di falda interessate), la durata massima dell'esercizio della discarica nonché la modalità di copertura della discarica esaurita;

quale sia stato l'iter valutativo seguito dalla Struttura Tecnica Sub Commissariale di Caserta per pervenire al giudizio di « idoneità » dell'area, ed in particolare quali sopralluoghi sono stati compiuti, quali rilevazioni effettuate e quali ipotesi alternative considerate;

quali interventi intendano adottare con urgenza, anche in considerazione dell'allarme sociale destato dall'adozione delle richiamate determinazioni, per l'im-

mediata sospensione delle procedure finalizzate alla realizzazione della discarica di Piedimonte Matese (CE), con contestuale attivazione di un più attento ed aggiornato iter istruttorio capace di individuare un'area certamente più idonea. (4-08287)

DEVETAG. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 ottobre 1993, tramite il Presidente della Giunta regionale del Veneto, veniva inoltrata al Ministero dell'agricoltura e delle foreste — divisione generale produzione agricola divisione VI — richiesta di riconoscimento della Denominazione di Origine Protetta (regolamento CEE 2081/92) per il fagiolo di Lamon;

il fagiolo di Lamon rappresenta, per le zone in cui viene prodotto, una importante risorsa economica, gastronomica, turistica e culturale capace, da un lato, di integrare concretamente il reddito dei produttori che lavorano in territori di montagna così svantaggiati e dall'altro di consentire la permanenza sul territorio della popolazione;

il fagiolo fu introdotto nel Bellunese dall'umanista Pietro Valeriano che nel 1532 ne ricevette in dono alcuni semi da Papa Clemente VII. Anche nella metà del 1600 vi sono testimonianze della presenza di questo legume nel Bellunese. Nel 1700 un saggio sull'agricoltura del Distretto di Feltre accenna ad una qualità di fagioli molto ricercati e nello stesso periodo altri studiosi riconoscevano che i fagioli feltrini erano ritenuti i migliori della provincia. Anche negli atti preparatori del catasto austriaco (1826) risulta come il fagiolo fosse coltivato a Lamon. Da legume particolarmente pregiato ed esportato verso le province di pianura ed anche all'estero, dopo la seconda guerra mondiale ha subito una profonda crisi. Infatti con l'emigrazione prima e l'avvento dell'industrializzazione poi, le forze produttrici sono state indirizzate verso altre forme di reddito, con conseguente abbandono della terra.

Ora da qualche decennio c'è in atto un tentativo di recuperare l'immagine, la quantità, ma soprattutto la qualità di un tempo;

ai sensi dell'Articolo 14 e seguenti del Codice Civile si è costituita nel luglio 1993 un'associazione tra i produttori di fagioli denominata « Consorzio per la tutela del fagiolo di Lamon » con sede presso la comunità montana di Feltrina;

il suddetto Consorzio che non ha scopi di lucro si propone di difendere e tutelare la produzione ed il commercio del fagiolo di Lamon e l'uso della sua denominazione, di promuovere tutte le iniziative necessarie per salvaguardare la tipicità e le caratteristiche peculiari del prodotto; di attuare interventi volti al perfezionamento e miglioramento qualitativo della cultura del fagiolo, di attivarsi per propagandare il consumo ed agevolare il commercio e l'esportazione di tale prodotto —:

quali ostacoli impediscano l'accoglimento della richiesta di riconoscimento della Denominazione di Origine Protetta per il fagiolo di Lamon;

quali siano le decisioni che intende assumere in ordine alla suddetta richiesta di riconoscimento. (4-08288)

CESETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Superiore della Magistratura ha disposto il trasferimento per un periodo di sei mesi del Giudice dottor Roberto Evangelisti dal Tribunale di Fermo al Tribunale di Brescia;

il provvedimento del Consiglio Superiore della Magistratura, che è stato adottato contro il parere del Presidente del Tribunale di Fermo e del Consiglio Giudiziario, ha provocato una nuova paralisi dell'attività giudiziaria civile presso il Tribunale di Fermo;

infatti il Presidente del Tribunale, a seguito del provvedimento di applicazione,

ha sospeso i ruoli civili non solo del Giudice Evangelisti ma anche dei Giudici Filippello e Bora;

inoltre il provvedimento colpisce il Tribunale il cui organico, attualmente neanche interamente coperto, dovrebbe essere ampliato, come più volte richiesto, per fronteggiare l'enorme numero di affari civili, penali, fallimentari ecc. da trattare;

ma ancor più grave appare l'applicazione del Giudice Evangelisti al Tribunale di Brescia in quanto la presenza dello stesso nel Tribunale di Fermo, sia come Presidente del Collegio Penale e sia come Giudice del settore civile, era indispensabile per una complessiva riorganizzazione del Calendario pur avviata con enormi difficoltà e subito saltata per il provvedimento del Consiglio Superiore della Magistratura;

inoltre il provvedimento di applicazione non consente di coprire il posto in organico;

l'Assemblea degli avvocati e Procuratori presso il Tribunale di Fermo il 1° marzo ha deliberato, tra l'altro, lo stato di agitazione e la conseguente astensione senza termine da tutte le penali riguardanti imputati detenuti;

quanto sopra dimostra come il provvedimento del Consiglio Superiore della Magistratura sia stato adottato con la più disinvolta superficialità segno evidente che con lo stesso si sono soddisfatte « esigenze particolari » a danno di un tribunale come quello di Fermo la cui funzionalità ed efficienza è essenziale anche in rapporto alla realtà sociale ed economica del Fermano —;

se ritenga compatibile la situazione sopra descritta con una corretta ed efficiente amministrazione della giustizia e se sia consapevole delle gravi conseguenze che deriveranno dal protrarsi di tale situazione;

se ritenga di intervenire per la revoca del provvedimento di applicazione del giu-

dice Evangelisti al Tribunale di Brescia o, comunque, per assegnare al tribunale di Fermo altro Giudice;

se non ritenga necessario un ampliamento dell'organico del Tribunale di Fermo;

quali provvedimenti intenda, comunque, adottare per garantire l'amministrazione della giustizia del territorio del Fermano. (4-08289)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

quasi ogni giorno si rilevano danni e furti alle macchine in sosta presso l'ippodromo di Tor di Valle, più volte è stata danneggiata l'entrata dell'Ippodromo stesso, inoltre vengono continuamente molestati e scippati i cittadini che si recano all'Ippodromo medesimo;

nel campo succitato sono state rinvenute macchine lussuose di provenienza incerta e ad accorgersi di questo è stato proprio il Sindaco di Roma Francesco Rutelli, e da ultimo il ritrovamento nel campo in parola di armi da guerra e gioielli di provenienza furtiva del valore di centinaia di milioni —;

se siano a conoscenza dei gravi fatti che sono accaduti nel campo nomadi di Tor di Valle e che da giorni occupano le cronache dei maggiori quotidiani nazionali;

cosa si aspetti a far intervenire l'autorità competente affinché il suddetto campo nomadi venga sciolto e definitivamente allontanato dal territorio nazionale, perché risulta da statistiche effettuate, essere uno dei più pericolosi per la sicurezza dei cittadini. (4-08290)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 giugno 1990, n. 135 aveva stanziato 2.100 miliardi per la realizza-

zione di reparti di malattie infettive finalizzati alla cura dell'AIDS. In forza di tale legge, sulla base di una pubblica prequalifica, sono stati individuati, con delibera CIPE del 3 agosto 1990, tre Consorzi Concessionari ai quali il Ministero della sanità ha affidato, stipulando apposite convenzioni, i compiti tecnici ed organizzativi per la realizzazione del programma;

la legge 492 del 4 dicembre 1993 ha disposto la cessazione di efficacia delle convenzioni suddette ed il trasferimento delle competenze dal Ministero alle Regioni, con lo scopo dichiarato di accelerare l'attuazione del programma;

a distanza di oltre un anno da tale legge e nonostante il fatto che i concessionari abbiano presentato sia progetti esecutivi per circa 1000 miliardi di opere gli ultimi dei quali entro il termine del 4 marzo 1994 fissato dalla legge n. 492 del 1993 sia progetti di massima per residuo importo lavori, risulta che la stragrande maggioranza di tali progetti siano ancora in corso d'esame, o addirittura non siano mai stati presi in considerazione dai competenti organi regionali. Tale situazione ha impedito la cantierizzazione delle opere afferenti gli esecutivi e la prosecuzione della progettazione per quegli interventi progettati a livello di massima;

a tale grave stato di cose si aggiunge che il Ministero della sanità ha già erogato i fondi di cassa dell'esercizio 1993 per totali 325 miliardi e deve erogare quelli dell'esercizio 1994 per ulteriori 275 miliardi. Tali fondi non vengono utilizzati a causa dell'inerzia delle Regioni; poiché essi derivano dall'accensione dei mutui da parte del Ministero della sanità ne consegue che già da tempo l'onere del loro ammortamento sta gravando sul bilancio dello Stato, senza che a tale impegno economico sia corrisposta finora la realizzazione di un solo posto letto —:

i motivi per i quali la realizzazione degli interventi previsti all'articolo 1 lettera b) della legge 5 giugno 1990, n. 135 non sia ancora iniziata;

per ciascuna Regione, quanti progetti sia esecutivi che di massima, siano già stati formalmente approvati e in che misura rispetto al totale di competenza di ciascuna;

se siano state già esperite gare di appalto per l'acquisto di attrezzature o per la realizzazione delle opere;

quali azioni siano state eventualmente già intraprese o si intenda intraprendere nell'immediato futuro da parte del Ministero della sanità per assicurare l'attuazione del programma, anche in considerazione del dilagare del rischio AIDS e considerando che le prossime elezioni regionali rischiano di rinviare sine die l'attuazione del programma oggi in carico alle Regioni stesse. (4-08291)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, presso la Direzione dell'Istituto di Ricerca ENEA di Frascati, si è provveduto a varare una manovra di Microstruttura, firmata dal Direttore di Centro il 24 febbraio. Poiché la Macro già da qualche mese operativa ha largamente soddisfatto i vertici dell'Ente, con una semplice e formale presentazione ai Sindacati, si è provveduto ad assegnare incarichi di responsabilità ad alcuni dipendenti, che, ben spalleggiati dagli stessi sindacati della triplice (Cisl, Cgil, Uil) e quindi del vecchio sistema partitocratico (che a quanto sembra tanto vecchio non è), non si è tenuto conto dei parametri relativi al titolo di studio, professionalità, anzianità di servizio o livello di inquadramento economico; ma bensì di altri requisiti, con palese risvolto clientelare, il tutto a discapito di altre figure con qualificati profili professionali che non sono protette politicamente o sindacalmente, es. figure con 6° livello di inquadramento economico e con solo nove anni di anzianità di servizio; figure con 7° livello di inquadramento e con 12 anni di servizio, gli viene conferito l'incarico di responsabilità di capo ufficio, quando nello

stesso servizio o nella divisione, ci sono dei colleghi anche con 30 anni di servizio, più alti di livello che non sono stati alcunché giustamente tutelati e valutati professionalmente. Figure che con elevato livello economiche, es. 9.2 con circa 90 milioni di stipendio lordo annuo, da tempo in attesa di qualche ricompensa, sono stati messi finalmente in condizioni, di dimostrare che, gestire alcuni servizi e gli sforzi che (solo sulla carta) l'impegno comporta, meritano di ottenere tale beneficio e che successivamente tutto questo, apre la strada ad altre figure, che, essendo anch'esse inquadrati in un elevato livello (es.9; 9.1) con circa 80 milioni di stipendio lordo annuo e facenti parte dello stesso servizio, si sono spartite alcune aree di quelle attività di divisione, beneficiando dell'incarico di capo servizio vedendosi così aperta la strada verso una carriera insperata;

in un momento particolare come questo, dove le vicende politiche economiche e le ristrettezze finanziarie in cui l'Ente è sottoposto (solo 450 miliardi in 3 anni, per coprire le esigenze del personale, circa 5000 dipendenti) si procede a questa indiscriminata assegnazione di nomine voluta dai vertici dell'Ente che intendono sfruttare una ventilata manovra di « Dinamica » di una coda contrattuale (valutazione riservata ai vertici della Macrostruttura per stabilire i meriti professionali dei dipendenti più meritevoli) che fu richiesta ai Ministri competenti anni addietro con il governo Ciampi, ma che non ha mai avuto una risposta affermativa. Pertanto chi tace acconsente? La manovra appena varata, e il tacito silenzio dei sindacati fa pensare che (con il loro solito modo di operare) assisteremo ad un'operazione con assegnazioni di meritate ricompense per amicizia. Oppure, avremo un equo riconoscimento per quelle figure professionali che sono in possesso di quei requisiti che sono la base di valutazione di ogni individuo che occupa un posto di lavoro;

la Direzione dell'Ente sa già di poter contare per questo mascherato rimpasto, su alcuni Consiglieri di Amministrazione,

il Direttore generale Fabio Pistella e i sindacati, che stanno per varare questa nuova ondata di lottizzazione, la quale sta scatenando un ancor più aspro risentimento fra i dipendenti, soprattutto tra quelli che si vedono, dopo tanti anni di onorato lavoro ancora una volta brutalmente appiattiti, dimenticati ed emarginati, lontano da un possibile reinquadramento che questa azione comporta ma che non giustifica le attività che l'Ente attualmente svolge;

ci troviamo di fronte ad un nuovo tentativo di convogliare delle risorse economiche per l'impiego di programmi e servizi, a operazioni di manipolazione e di cattivo utilizzo di denaro pubblico. La Direzione dell'Ente, con questa azione assegna incarichi di responsabilità, i quali avranno ovviamente anche un corrispettivo economico, a quei dipendenti che non hanno i requisiti necessari e meriti professionali, ma solo il pregio di essere protetti politicamente o sindacalmente —

come intendano risolvere i gravi fatti verificatisi recentemente presso l'ENEA;

quando finisca tutto questo;

se sia ancora necessario continuare a tenere in piedi questo Consiglio di Amministrazione;

l'ENEA ha più di 130 Dirigenti che percepiscono stipendi che vanno da 90 a 180 milioni lordi l'anno. Per quali programmi vengono impegnati e pagati così profumatamente;

come mai tanto denaro pubblico venga investito su persone che si sentono « arrivate in carriera » e non hanno come obiettivo principale quello di una corretta gestione dell'Ente;

se non ritenga opportuno fare giustizia e ripristinati quei valori essenziali e necessari a tutela di quelle figure professionali che hanno al loro attivo e con merito, quei requisiti necessari per essere valutati.

Oggi ancora di più ci si rende conto che questo Ente, che vive solo grazie al finan-

ziamento di denaro pubblico, riesca ancora a mettere a segno una manovra clientelare senza che nessuno intervenga a fermare gli esecutori di tali azioni.

Ci si auspica che in breve tempo venga ridata a questo Ente la sua vera identità, cioè quella di promuovere, eseguire, applicare la ricerca nel nostro paese e che il patrimonio professionale in suo possesso sia giustamente, degnamente, e meritatamente, valorizzato e non trattato come merce di scambio da quegli uomini che per la loro sete di potere hanno usato mezzi e risorse per pagare progetti impossibili e raccomandati di lusso, che non trovano un riscontro con la realtà lavorativa dell'Ente.

(4-08292)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che a Giugliano, in via Campopannone, a ridosso del nuovo plesso scolastico del 2° Circolo didattico, insiste un centro polisportivo;

che da segnalazioni fatte da alcuni cittadini della zona nell'ottobre del 1993, dopo un sopralluogo effettuato della struttura, ho constatato un totale abbandono della stessa con porte divelte, vetri rotti, cespugli di erbacce che crescevano dappertutto, pareti imbrattate, asfalto dei viali spaccato, chiusini delle fogne trafugati, manto sintetico dei campi scrostato, gabinetti senza più servizi igienici, ecc;

che sempre in questa località a poche decine di metri dal centro polisportivo, insiste uno spazio (che doveva essere nel progetto uno spazio verde attrezzato) con i vari vialetti, aiuole e piste per pattinaggio;

che tale spazio non è mai stato attrezzato, né con alberi né con panchine od altro, ma totalmente invaso da erbacce oltre che da siringhe lasciate da tossicodipendenti;

che in via Casacelle, da oltre quattro anni, di un nuovo centro polisportivo mai aperto, è rimasto in piedi solo lo scheletro;

che il 28 ottobre 1993, il M.S.I. ha presentato al sindaco di Giugliano una petizione popolare firmata da oltre 1.000 cittadini, nella quale si chiedeva il ripristino delle strutture e la conseguente apertura delle stesse;

che a distanza di diciotto mesi, tale petizione, effettuata così come previsto dallo statuto comunale, non è stata presa in considerazione —;

per la palese violazione dello statuto comunale e per il completamento e la definitiva apertura delle strutture, quali provvedimenti si intendano adottare.

(4-08293)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che a Giugliano da ben tre anni insiste il Parco G.B. Futura abitato da oltre 500 famiglie;

che tale parco, situato nell'entroterra, è collegato con la strada principale (via Oasi del S. Cuore) unicamente da una stradina sconnessa, molto stretta e per di più totalmente priva di illuminazione pubblica;

che nel G.B. Futura, diventato una sorta di quartiere dormitorio, circa duemila residenti vivono in condizioni di estrema precarietà, privi di servizi e strutture sociali (telefoni pubblici, navetta di collegamento con il centro, raccolta di rifiuti non effettuata, ecc.);

che questo parco doveva essere servito, unitamente al nuovo commissariato di polizia di Stato, da una nuova arteria stradale, che lo collegasse con via Colonne, rappresentando così una maggiore valvola di sfogo per la mobilità dei residenti, oltre che per gli automezzi della polizia;

che l'isolamento del parco sta generando la presenza sempre più minacciosa di tossicodipendenti, balordi e teppisti che mietono vittime soprattutto tra anziani e bambini;

che la nuova strada, a distanza di due anni, non è stata ancora realizzata;

che questo stato di cose è stato più volte stigmatizzato dagli abitanti del parco, nel corso di incontri con esponenti politici e amministratori locali;

che da questi incontri non è emerso mai nulla di concreto —:

quali provvedimenti si intendano adottare, affinché il sindaco risolva definitivamente tale situazione. (4-08294)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso:

che l'Amministrazione Provinciale di Caserta è titolare del finanziamento, di cui al decreto ministeriale del 31 dicembre 1990, Dec/VIA/687 e del CIPE del 5 agosto 1988, inerente il progetto denominato SINA 88 — Sistema informativo della Provincia di Caserta — per un importo di lire 1950 milioni;

che dopo varie modifiche alla scheda progettuale, richieste dal Ministero dell'Ambiente ed a seguito di idonea documentazione amministrativa e tecnica, richiesta con nota del 27 agosto 1992, prot. n. 5487/VIA/D.2, evasa dall'Amministrazione provinciale con nota n. 1698/GAB del 15 ottobre 1992 e n. 765 del 27 gennaio 1993, dopo l'approvazione del programma esecutivo da parte della competente commissione del programma esecutivo da parte della competente commissione (CAV), ed a seguito di stipula di una Convenzione in data 21 dicembre 1992, in possesso del MA, la Provincia di Caserta ha iniziato l'attività progettuale, nel Maggio 1993;

che le modifiche alla scheda progettuale inerivano l'adeguamento del progetto sina 88 al preesistente progetto regionale MARC (monitoraggio ambientale Regione Campania);

che la rimodulazione predetta aveva reso, giustamente i due progetti COMPLEMENTARI, con enormi benefici per l'u-

tenza e le amministrazioni interessate, ponendosi in linea con il dettato del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 e ad aver realizzato la possibilità, sulla carta, di redigere e gestire l'inventario provinciale delle fonti di emissione in atmosfera, secondo le linee del decreto ministeriale del 20 maggio 1991;

che l'attivazione della sottorete di Caserta, prevista dal progetto MARC, rende ancor più indispensabile il prosieguo dell'attività SINA, sia per gli adempimenti previsti dal punto 4 dell'articolo 3 del decreto ministeriale 12 novembre 1992 sia per le disposizioni impartite dalla Regione campania con proprie deliberazioni n. 7110 del 1992 e 8161 del 1992;

che l'Ente Provincia è competente anche ex articolo 14 legge 142 del 1990 in materia;

che il Ministero ambiente ha anche invitato l'AP a creare l'inventario provinciale delle immissioni in atmosfera, in via breve, cosa che allo stato è possibile solo completando l'attività del progetto Marc con quella prevista dal Sina 88;

che per effetto del decreto di finanziamento il Ministero dell'Ambiente avrebbe dovuto provvedere ad erogare l'anticipazione prevista, in ragione del 10 per cento dell'importo finanziato, a seguito di presentazione di fattura, in suo possesso, sin dall'ottobre 1992;

che la Provincia ha con vari solleciti invitato il Ministero dell'ambiente ad erogare detta anticipazione, per proseguire l'attività progettuale, senza, di contro, ricevere assicurazioni, esponendosi al rischio di non vedere realizzata per intero la rete di monitoraggio;

che è stato più volte interessato del grave problema il Governo precedente, tramite l'ex ministro Matteoli e l'Ufficio legislativo del Ministero dell'ambiente, da lui presieduto —:

quali provvedimenti immediati intendano adottare per consentire il prosieguo dell'attività finanziata *ad horas*, tenuto

conto del tempo trascorso dalla data del finanziamento e dell'interesse, sommo, che la Provincia di Caserta ha ad inserirsi nel Sistema Informativo Nazionale e Regionale. (4-08295)

DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, delle finanze e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a metà febbraio il presidente Dini annuncia una manovra correttiva di circa 20 mila miliardi;

il cosiddetto « Polo della libertà », praticando una demagogia di basso conio, dichiara che voterà contro e, ad ogni annuncio negativo del « Polo » sulla manovra correttiva, corrisponde un automatico deprezzamento della lira;

la lira vive così giornate di passione sui mercati e martedì 21 febbraio, per arginare la bufera valutaria, il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio è costretto ad aumentare il tasso ufficiale di sconto dello 0,75 per cento, che così passa all'8,25 per cento;

da Bruxelles, di fronte ad una lira così debole ma così competitiva sui mercati esteri per i prodotti made in Italy, i partners europei minacciano ritorsioni commerciali e doganali contro l'Italia poiché una lira debole penalizza l'esportazione dei loro prodotti;

martedì 28 febbraio il « Polo », che ottiene un incontro con il Capo dello Stato, dichiara che voterà a favore della manovra;

mercoledì 1° marzo la lira respira su tutti i mercati conseguendo consistenti recuperi, ma tale situazione danneggia chiaramente gli speculatori italiani che hanno puntato sulla caduta libera della lira;

venerdì 3 marzo dopo un'altalena dei prezzi, il « Polo », verso le ore 16,30 dichiara che voterà contro la manovra: a tale annuncio del « tanto peggio, tanto me-

glio », corrisponde una perdita pesantissima sulla nostra divisa che, in alcuni mercati esteri ancora aperti, registra la quotazione vertiginosa di 1.182 lire sul marco —:

se risulti che il repentino mutamento di rotta del Polo della libertà che ha annunciato un voto contrario alla manovra, non sia stato ispirato da uomini molto vicini a Publitalia;

se risponda al vero che nei giorni precedenti, vi sia stata una forte speculazione che ha scommesso su un ulteriore deprezzamento della lira e se si possa tassativamente escludere, da tale manovra al massacro della nostra moneta, aziende ed uomini della Fininvest;

se si possano conoscere i nominativi dei raiders che nelle ultime settimane abbiano puntato su un continuo deprezzamento della lira e quali capitali siano stati impegnati in tale operazione;

quali misure urgenti si intendano adottare affinché in uno Stato di diritto venga finalmente a cessare una pesante commistione tra interessi pubblici ed interessi privati di imprenditori senza scrupoli con culture incompatibili con il bene comune del Paese. (4-08296)

LUCCHESI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere:

se risulta a verità quanto pubblicato dal giornale « Milano finanze » che la RAI abbia mandato a San Remo — in occasione del festival canoro — ben 350 dipendenti, con un costo per addetto di 6 milioni e mezzo;

questa « spedizione » di tanto personale sarebbe costato alla RAI almeno 10 miliardi, anche perché oltre alle spese di soggiorno, va contabilizzata la spesa per missione;

se si ritenga morale che un ente, come la RAI, a cui lo Stato ha dovuto dare ben 550 miliardi per ripianare alcuni debiti.

Ai cittadini lo Stato impone, inoltre, di pagare il canone, che viene aumentato ogni anno;

se si ritenga giusto che la RAI possa continuare a dissipare il pubblico denaro come vuole, o se il Governo, che ha imposto una manovra che ha colpito tante famiglie, costrette a sacrifici estremi per fare fronte alle nuove imposizioni, non ritiene inaccettabile tale metodo RAI, che continua imperterrita nei vecchi sistemi di spese facili.

Un intervento forte del Governo nei confronti della RAI sarebbe giusto ed opportuno, non è più accettabile che questo ente dissipi il pubblico denaro. (4-08297)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che alcune grosse industrie che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione, pur in presenza di una ripresa della loro attività, con un aumento considerevole della produzione, concedono una notevole quantità di ore di lavoro straordinario al personale in servizio, mentre mantengono in cassa integrazione migliaia di dipendenti.

Si tratta di un fatto scandaloso, siamo sempre unici in Europa ad accettare tali sistemi, che sono una vera vergogna.

In nessun Paese civile e progredito si permette alle imprese di fare ricorso allo straordinario e di lasciare migliaia di dipendenti in cassa integrazione facendoli pesare sulla collettività.

I cittadini contribuenti vengono tartassati, pagano la cassa integrazione, mentre le imprese aumentano il loro profitto e sfacciatamente rifiutano di riammettere in servizio il proprio personale, anzi — a dispetto — ricorrono all'uso smodato e selvaggio dello straordinario.

Sono cose vergognose, che solo in regimi autoritari possono avere luogo;

come pensino i Ministri in oggetto di intervenire per evitare questo sconcio, que-

sta vergogna: non si può ammettere il ricorso allo straordinario, quando si hanno dipendenti in cassa integrazione. (4-08298)

LUCCHESI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

una ricerca, portata avanti dall'Unione Internazionale proprietà immobiliare, pone in luce che sulle case italiane gravano ben 37 imposte;

in tredici anni, dal 1980 al 1993, la pressione fiscale sugli immobili è cresciuta del 700 per cento, passando da 3.700 miliardi a 25.000 miliardi;

l'Italia vanta il record europeo: il più iniquo e pesante sistema fiscale;

l'imposta del registro è dell'1 per cento in Gran Bretagna, del 2 per cento in Germania, del 10 per cento in Italia;

vi è poi quell'ingiusta imposta, voluta dai partiti della prima Repubblica, che è l'ICI. Una vergogna, si tratta di una imposizione ai limiti della espropriazione forzata. Un onere notevolissimo, una sopravvalutazione dell'immobile, con delle rendite catastali stimate al massimo: imposta odiosa, che ha gettato nello sconforto migliaia di cittadini che non riescono a farvi fronte, non riescono a trovare i soldi per pagare questo balzello pesantissimo —:

se siano a conoscenza che le case italiane sono le più tartassate d'Europa;

se non si voglia porre fine a queste ingiuste pesanti imposizioni sulle case e non si voglia modellare una imposta sola e sul modello europeo;

come pensano di bloccare un'ulteriore aumento della imposta ICI, che già in molti paventano. (4-08299)

GERBAUDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

con lettera n. 7188 del 16 luglio 1993 l'ANAS confermava che il progetto della variante di Isola D'Asti, collegamento fra

la S.S. 231 e la S.S. 456 era stato favorevolmente esaminato dal Consiglio di Amministrazione dell'ANAS del 12 maggio 1992;

con lettera n. 16957 dell'8 giugno 1994 l'ANAS comunicava che stava rielaborando il progetto;

in successivi incontri con il Presidente della Giunta Regionale del Piemonte e con il Presidente della Provincia di Asti, da parte del Comitato popolare per la circonvallazione, si era avuta assicurazione dell'inserimento del progetto di variante nel definitivo piano 1994/1996;

l'ENAS richiede la strada e tutte le pertinenze, mentre la Provincia sarebbe restia sull'argomento;

l'importanza e la necessità dell'opera per la zona è altissima —;

a che punto sia l'attuale *iter* del progetto e quali prospettive di concretamento ci sono per l'opera in oggetto.

(4-08300)

COMMISSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Feroletto Antico (CZ), con nota n. 3140 del 12 agosto 1994, ha richiesto al Ministero dell'interno, tramite la Direzione Generale dell'Amministrazione civile il rimborso degli oneri derivanti dalla mobilità del personale in esubero;

in data 14 ottobre 1994, questo Ministero ha informato il comune di Feroletto Antico che la richiesta di rimborso non poteva essere accolta in quanto subordinata all'emanazione, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, del decreto di autorizzazione al trasferimento delle unità in questione presso gli enti riceventi;

in data 20 febbraio 1995, il sindaco di codesto comune sottoponeva ancora alla Direzione Generale AC del Ministero dell'interno la grave situazione dell'Amministrazione da lui diretta che non è stata in

grado di pagare a tutti i dipendenti le competenze per i mesi di dicembre 1994, tredicesima e gennaio 1995, chiedendo un intervento —;

se, dopo cinque mesi, sia avvenuta l'emanazione del decreto cui codesto Ministero ha fatto riferimento;

quali iniziative intenda assumere per consentire all'amministrazione comunale di Feraletto Antico di fare fronte agli impegni verso i suoi dipendenti e per garantire i servizi indispensabili ai suoi cittadini. (4-08301)

COMMISSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che in Calabria il settore dell'edilizia postale è fonte di sperpero di grosse somme di denaro pubblico ed in particolare:

che da anni a Reggio Calabria si spendono centinaia di milioni di fitto per locali vuoti o parzialmente utilizzati;

che a Salutano di Lamezia Terme (CZ) si pagano milioni di fitto per ospitare il deposito dell'economato della filiale quando nella città capoluogo esistono capannoni vuoti offerti a prezzo UTE;

che ancora a Savutano di Lamezia Terme sono state spese forti somme mensili per la pulizia di locali adibiti quali deposito di sacchi vuoti;

che a Cosenza da anni si attende la fine dei lavori di ristrutturazione degli uffici di Rossano, Castrovillari, Trebisacce, Spezzano Albanese, Corigliano Calabro e nel contempo si pagano doppi fitti;

quali iniziative intenda adottare per correggere questa disamministrazione la quale ha come effetto che grossa parte del *budget* destinato alla regione sia già impegnato, per cui molti uffici sono costretti ad operare in locali inadatti e privi di strumenti essenziali per il buon andamento dei lavori. (4-08302)

INCORVAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 123 Licata-Canicatti, all'altezza del bivio per Campobello di Licata e Ravanusa, presenta da un anno e mezzo una difficile deviazione per un ponte pericolante;

l'ANAS di Palermo ha stipulato un bando di gara per la sistemazione del ponte, ma la ditta aggiudicataria dell'appalto ha rescisso il contratto —:

se l'ANAS abbia disposto la nuova gara d'appalto;

se intenda adoperarsi perché si accelerino al massimo i tempi, eliminando un pericolo gravissimo;

se siano *in itinere* tesi ad ammodernare la detta SS 123. (4-08303)

INCORVAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

il ministero delle poste e telecomunicazioni ha comunicato alle emittenti private locali, sia televisive che radiotelevisive, il rilascio delle concessioni previste dalla legge 6 agosto 1990, n. 223, successivamente modificata ed integrata dal decreto 4 marzo 1994;

la comunicazione contiene la richiesta di pagamento, entro 30 giorni, del canone di concessione relativo al periodo 4 marzo 1994-31 dicembre 1994;

il canone è calcolato moltiplicando l'importo per il numero di bacini che si considerano serviti, anche se non richiesti dall'emittente né definiti, ed è richiesto in alcuni casi anche per bacini non raggiunti dal segnale dell'emittente;

le emittenti, fino alla data del rilascio della concessione, hanno operato secondo il regime autorizzatorio previsto dall'articolo 32 della citata legge n. 223, del 1990, che, a sua volta, all'articolo 22, punti 4 e 5, dispone che il canone di concessione sia

pagato entro il 31 gennaio di ciascun anno, e non per l'anno antecedente al rilascio della stessa —:

se intenda considerare l'opportunità e la necessità di sospendere la richiesta del canone di concessione 1994;

se intenda disporre che si elabori un nuovo piano di assegnazione delle frequenze che determini con precisione i bacini;

se intenda adoperarsi perché siano attivate le misure a sostegno dell'emittenza locale, previste dalle leggi dello Stato. (4-08304)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

molti farmaci antiaggreganti piastrinici sono stati classificati in fascia C del prontuario terapeutico, anche se di sicura efficacia e di costo non eccessivamente elevato (come ad esempio dipiridamolo, indobufene, picotamide, ecc.);

va tenuto presente che non tutti i pazienti che hanno bisogno di trattamento antiaggregante possono assumere l'acido acetilsalicilico o, nei pochissimi casi in cui ne è consentito l'uso alternativo, la ticlopidina, per cui sono costretti a pagarsi i suddetti farmaci che sono indispensabili spesso nella prevenzione e nella cura delle malattie cardiovascolari —:

quale valutazione dia il Ministro di quanto esposto;

se non ritenga opportuno reinserire almeno alcune di queste molecole antiaggreganti in fascia A, tenendo conto del rapporto costi-benefici. (4-08305)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

quasi tutti i vaccini, e in particolar modo il vaccino antitetanico, sono inseriti nella fascia C del prontuario terapeutico;

come è noto le ULSS praticano direttamente solo i vaccini obbligatori per legge e solo ai bambini per cui, ad esempio, non vengono somministrati i vaccini antitetanici agli adulti non vaccinati —:

quale valutazione dia il Ministro di quanto segnalato;

se non ritenga opportuno reinserire in fascia A i vaccini più importanti tra cui, in particolare, il vaccino antitetanico.

(4-08306)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel prontuario terapeutico nazionale tutti gli eparinoidi sono inseriti in fascia C, ad eccezione della sola eparina che è in fascia A;

come è noto l'eparina è utilizzabile solo per via parenterale e sotto stretto controllo clinico-laboratoristico e non a tutti, per cui non può essere usata per terapie di mantenimento troppo lunghe e, comunque, non in tutti i casi in cui vi è indicazione al trattamento con farmaci anticoagulanti e trombolitici —:

quale valutazione dia il Ministro di quanto segnalato;

se non ritenga opportuno reinserire in fascia A, previa una possibile riduzione del prezzo da concordare con i produttori, almeno alcuni di questi farmaci, quelli cioè di efficacia più provata anche in campo internazionale. (4-08307)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la calcitonina è inserita in fascia A del prontuario terapeutico nazionale, solo per i casi di morbo di Paget e solo nelle confezioni per via parenterale;

sono esclusi dai casi di prescrivibilità a carico del Servizio sanitario nazionale della calcitonina e degli altri farmaci osteoblastici, tutti i casi di lesioni neoplastiche osteolitiche e le gravi forme osteo-

peniche, (esempio gravi osteoporosi da immobilizzazione in pazienti anziani polifrat- turati) —:

quale valutazione dia il Ministro di quanto esposto;

se non ritenga opportuno ampliare i casi in cui la calcitonina e/o gli altri farmaci osteoblastici di sicura efficacia possano essere concessi in fascia A dalle SSN, almeno alle patologie più gravi.

(4-08308)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcuni antipiretici ed analgesici di sicura efficacia e di basso costo, primo fra tutti il paracetamolo, sono inseriti nella fascia C del prontuario terapeutico nazionale;

ciò induce due fatti negativi: a) che spesso vengono prescritti a carico del SSN, al loro posto, anche impropriamente, farmaci antiflogistici più costosi e forse meno efficaci; b) che, essendo essi inseriti in fascia C, sono suscettibili di aumenti di prezzo decisi unilateralmente dalle ditte farmaceutiche senza alcun controllo da parte dello Stato che dalla legislazione vigente non è obbligatorio per questi farmaci —:

quale valutazione dà il Ministro di quanto su esposto;

se non ritenga opportuno reinserire in fascia A almeno alcuni di questi farmaci, di sicura efficacia e di basso costo come quelli a base di paracetamolo e/o metami- zolo. (4-08309)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

quasi tutti gli antispastici viscerali somministrabili per via orale o rettale, anche se di provata efficacia e basso costo, sono inseriti in fascia C del prontuario

terapeutico, anche se necessari in alcune patologie su base spastico-dolorosa degli organi interni —:

quale valutazione sia il Ministro di quanto detto;

se non ritenga opportuno reinserire in fascia A alcuni di questi farmaci, almeno quelli di provata efficacia e di basso costo. (4-08310)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

molti farmaci a base di disinfettanti ed antibiotici intestinali di sicura e provata efficacia (esempio neomicina e bacitracina, ecc.), sono inseriti nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale, anche se di basso costo (certamente inferiore a quello di altri prodotti similari, inseriti in fascia A, di efficacia sovrapponibile);

quanto esposto comporta che molto spesso vengono prescritti a carico del Servizio sanitario nazionale farmaci di più alto costo, non essendo prescrivibili gli altri più economici;

ciò induce anche un secondo aspetto negativo: non essendovi alcun controllo sul prezzo dei farmaci di fascia C, le ditte farmaceutiche sono libere di aumentarne il prezzo senza limiti, per cui in breve tempo viene anche a scomparire la possibilità che i cittadini preferiscano acquistare questi farmaci di tasca propria —:

quale valutazione dia il Ministro di quanto segnalato;

se non ritenga opportuno rivedere la classificazione degli antibiotici intestinali, reinserendo in fascia A almeno quelli di sicura efficacia e basso costo, il che indurrebbe anche un risparmio al sistema sanitario nazionale. (4-08311)

WIDMANN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

da recenti notizie apparse nella stampa locale della provincia di Bolzano-

Alto Adige e dai colloqui tra l'interrogante e le più alte autorità militari appare ormai certa la definitiva soppressione del distretto militare di Bolzano e il trasferimento dei relativi uffici a Trento. Le autorità motivano il lamentato provvedimento con le esigenze di razionalizzazione dei servizi e della loro concentrazione nei soli capoluoghi di regione, ai sensi delle direttive contenute nelle più recenti leggi finanziarie;

presso il distretto militare di Bolzano era attivo una sorta di ufficio di informazione e di consulenza, il cui personale bilingue era in grado di venire incontro alle esigenze della popolazione di lingua tedesca del Sudtirolo, nonché, naturalmente, al disbrigo di diverse pratiche;

presso il medesimo distretto era attivo altresì un ufficio per il servizio civile, con il quale un'associazione sudtirolese, il « Südtiroler Jugendring », coltivava, su base volontaria, ottimi e proficui rapporti al fine di fornire ogni informazione necessaria ai giovani della provincia di Bolzano, intenzionati a svolgere il servizio civile, servizio peraltro molto diffuso in questa zona;

negli anni scorsi erano stati soppressi in Bolzano, con provvedimenti giustificati in modo analogo al caso sopra menzionato, l'ufficio ricorsi imposte dirette, il servizio dogana pacchi per i servizi postali da e per l'Austria e la Germania, il circolo costruzioni P.T. e le centrali telefoniche ex-A.S.S.T.;

la soppressione del distretto militare di Bolzano appare quindi soltanto come l'ultimo di una serie di simili provvedimenti generalmente giustificati con il desiderio e l'esigenza di razionalizzare dei servizi o con vaghe esigenze improntate al risparmio economico; in realtà tuttavia la soppressione di uffici e servizi statali in Alto Adige ed il loro trasferimento a Trento, o in altri luoghi fuori provincia, implica non soltanto dei prevedibili problemi di spostamento per gli utenti, con i relativi e ben spesso gravosi disagi, ma anche la necessità di non veder disatteso il fondamentale diritto, per la popolazione di

lingua tedesca della provincia di Bolzano, di potersi esprimere, nei contatti con il personale di enti pubblici, nella propria lingua, diritto peraltro sancito con norma costituzionale;

i provvedimenti di soppressione o trasferimento di uffici statali da Bolzano a Trento suscitano fatalmente il sospetto che essi siano volti, non già a conclamate esigenze di razionalizzazione e di risparmio, quanto, piuttosto all'elusione del problema del bilinguismo, problema che, al di fuori della provincia di Bolzano, verrebbe a cadere con grave e illegittimo danno della popolazione sudtirolese della provincia di Bolzano —:

quali misure intenda adottare il Governo per ovviare finalmente alle palesi ingiustizie provocate dai provvedimenti menzionati, dettati, altresì, da una paradossale disinformazione sull'assetto istituzionale dell'Alto Adige. (4-08312)

CALDEROLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è in corso presso la Corte di Assise di Palermo il processo di primo grado contro mandanti ed esecutori dell'omicidio dell'onorevole Salvo Lima;

è stata resa deposizione dal Signor Salvatore Cancemi, collaboratore di giustizia, in data 3 e 4 marzo u.s.;

le circostanze i fatti riferiti dal Cancemi, sottoposto ad interrogatorio in aula, relativi a gravi episodi di corruzione che coinvolgerebbero Giudici della Corte di Cassazione tra i quali Corrado Carnevale, risultano confermati dal correo Vittorio Mangano, chiamato in causa dallo stesso Cancemi;

secondo Salvatore Cancemi è Vittorio Mangano la persona che fisicamente ha consegnato il denaro, 100 milioni in contanti, all'avvocato Aricò del Foro di Palermo, denaro destinato secondo il Cancemi a corrompere i magistrati della Cassazione;

Marcello Dell'Utri è la persona che, per sua stessa ammissione, ha introdotto Vittorio Mangano a Silvio Berlusconi;

la Criminalpol con relazione datata 13 aprile 1981 a pag. 177 scrive:

« L'aver accertato attraverso la citata intercettazione telefonica il contatto tra Mangano Vittorio di cui è bene ricordare sempre la sua particolare pericolosità criminale e Dell'Utri Marcello, ne consegue... » Brano riportato fedelmente dalla suddetta relazione;

risulta dalle deposizioni rese da Silvio Berlusconi nel 1987 al Giudice Istruttore Della Lucia che Mangano Vittorio, condannato per traffico di stupefacenti nel processo alla cosca Spatola Gambino Inzerillo, ha frequentato a lungo la casa di Silvio Berlusconi ad Arcore, espressamente la meglio nota Villa Sal Martino, dove ha alloggiato tra l'estate del 1974 e il 1980;

Salvatore Cancemi ha dichiarato che i 100 milioni utilizzati per la corruzione dei magistrati della Cassazione gli vennero procurati dal boss mafioso Raffaele Ganci, il quale a sua volta si rivolse per questa necessità a Totò Riina, ancora latitante, che in ultimo fu la persona che fornì la somma;

il capo di Cosa Nostra Totò Riina venne informato del ruolo di Vittorio Mangano nella delicata missione criminale di importanza capitale per tutta l'organizzazione, poiché si trattava di far mutare a favore della mafia le sentenze di Cassazione relative al *maxi-ter*, il processo ai capi di Cosa Nostra istruito da Giovanni Falcone;

risulta, alla luce di questi fatti, evidente che Vittorio Mangano rappresenti una via di accesso diretta ai massimi capi della mafia;

è quanto meno stonata, irrealistica e illogica la figura dello « stalliere » che Vittorio Mangano avrebbe rivestito nei suoi anni di permanenza a casa di Silvio Berlusconi, per ammissione fatta alla stampa nazionale dallo stesso Berlusconi,

teso a giustificare questa imbarazzante presenza nel suo alloggio di Arcore, in provincia di Milano —:

se il Governo sia a conoscenza di una iniziativa rivolta all'avvio di indagini da parte della Magistratura ordinaria nei confronti di Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri per l'ipotesi di reato di associazione a delinquere di stampo mafioso. (4-08313)

GRAMAZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda al vero che l'Azienda della Centrale del Latte di Roma, dispone di una distribuzione data a terzi (per esempio la Soc. Valleverde) che è un vero e proprio fallimento generale l'attuale Direttore commerciale dottor Luigi Motola *ex* responsabile della Soc. Danone di Roma, che aveva chiuso i suoi depositi nella regione Lazio lasciando la gestione a concessionari e a grossisti esterni; per la incapacità gestionale dei suoi dirigenti. L'interrogante sottolinea al competente Ministro che si vogliono assicurare n. 20 *ex* distributori della Soc. Danone, invece di operare una scelta fra il personale che opera già all'interno della Centrale del Latte con cooperative di lavoro, che hanno acquisito competenza e professionalità per le specifiche mansioni che attualmente svolgono.

(4-08314)

MASTRANGELO e VENEZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Tribunale di Bologna ha condannato il Ten. Bruno Viviani e due ufficiali della Base Aerea di Villafranca, Eugenio Brega e Roberto Corsini, a due anni e sei mesi di reclusione perché responsabili della sciagura avvenuta il 6 dicembre 1990 a Casalecchio di Reno;

il Sottosegretario alla Difesa, prof. Carlo Maria Santoro, ha affermato che « l'incidente non fu dovuto a nessuna delle cause per le quali può essere attribuita al pilota alcuna responsabilità in quanto le

procedure di emergenza, stabilite sia a livello nazionale che internazionale, furono tutte rispettate » —:

quali iniziative intenda adottare a tutela delle F.F.A.A. in generale e dell'Aeronautica in particolare, in considerazione che dalla strage di Casalecchio di Reno ad oggi sono precipitati ben 26 (ventisei) velivoli di addestramento, che hanno causato la morte di 18 (diciotto) giovani militari;

se non ritenga inderogabile procedere ad ammodernare tutto il materiale d'arme italiano composto, spesso, da mezzi obsoleti ed insicuri, rivelatisi inidonei e causa di disastri. (4-08315)

VENEZIA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 13 della legge 48 del 10 febbraio 1989, sono stati prorogati i termini per le agevolazioni per il terremoto dalle lettere *c)* ed *f)* dell'articolo 5, decreto-legge 5 febbraio 1980, n. 799, che hanno introdotto il regime di non imponibilità I.V.A. per determinate cessioni di beni o prestazioni di servizi;

tali norme sono state poi trasfuse nel testo unico per le leggi sul terremoto, n. 76 del 1990;

la lettera *d)* del decreto-legge 799/80 sancisce che agli effetti dell'I.V.A., non rientrano fra le operazioni imponibili « le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate a favore delle aziende agricole per il ripristino e la ricostituzione delle scorte vive e morte distrutte o danneggiate per effetto degli eventi sismici verificatisi nelle regioni indicate nella precedente lettera *a)* (Campania e Basilicata). La distruzione o il danneggiamento deve risultare dalla attestazione del comune in cui si trova l'azienda agricola nonché dal competente organo regionale »;

permangono dubbi per le cessioni di macchine ed attrezzature agricole in con-

seguenza della mancata proroga dei termini per le agevolazioni di cui alla lettera *d*) del decreto-legge 799/80;

secondo alcuni uffici finanziari della Basilicata, la lettera *d*) del richiamato articolo 5 decreto-legge 799/80 riguarda tutte le cessioni di beni a favore delle aziende agricole danneggiate dal terremoto, comprendendo, pertanto, anche le cessioni di attrezzature e macchine. Alcune pronunce delle Commissioni Tributarie si sono orientate in senso inverso includendo le cessioni di macchine ed attrezzature agricole tra le operazioni di cui alla lettera *c*) (per i quali è intervenuta la proroga dei termini) e non tra quelle di cui alla lettera *d*), oramai cessate;

la cessione di macchine ed attrezzature agricole, più che inquadrabile fra le cessioni di beni destinati a ricostituire scorte vive o morte, rientra tra le cessioni di cui alla lettera *c*) del vecchio articolo 5 citato e, adesso, alla lettera *a*) del primo comma del nuovo articolo 74 del testo unico (cessioni di attrezzature andate distrutte o danneggiate per effetto di eventi sismici, sempreché la distruzione o il danneggiamento risulti da attestazione rilasciata dal comune o dal Genio Civile ovvero dall'U.T.E. territorialmente competenti) —:

se non ritenga necessario un intervento chiarificatore o una circolare interpretativa attraverso cui precisare che la cessione di macchine ed attrezzature agricole rientra nel regime di non imponibilità I.V.A. in considerazione del fatto che, a circa 15 (quindici) anni dall'evento sismico del 1980, è ormai conclusa la fase dell'acquisto di beni destinati a ricostituire o a ripristinare scorte vive o morte, mentre è certo che la fase di acquisto di beni strumentali danneggiati o distrutti non è ancora terminata. (4-08316)

VENEZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella Val d'Agri, Basilicata, sono in atto studi per la ricerca petrolifera con attuale estrazione di greggio;

l'amministrazione comunale di Paterno di Lucania, in data 10 febbraio 1995, ha rilasciato la concessione edilizia n. 05 per la costruzione di « piattaforma di trattamento residui fangosi provenienti da prospezione petrolifera » da realizzarsi nel succitato territorio comunale, alla località Pietrasanta (Foglio 136 — particella 61), classificata come zona agricola nel vigente strumento urbanistico;

le normative specifiche, in materia di smaltimento di R.S.U. e tossici nocivi, per la realizzazione di impianti di stoccaggio, impongono precise determinazioni in riferimento sia alla situazione geologica del sito sia all'impatto ambientale (V.I.A.), così come dettato dalle leggi 349 del 1986 e 377 del 1988 e dalla direttiva CEE 337/85;

nelle vicinanze della suddetta zona sono presenti insediamenti abitativi —:

se siano stati adottati, in fase di studio preliminare, tutti i procedimenti previsti dalla normativa vigente a tutela dell'ambiente;

se sia conforme alla legge la realizzazione di tali strutture in zone destinate ad attività agricole. (4-08317)

BIZZARRI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che i pensionati INPS della provincia di Foggia con problemi oculistici e che abbiano fatto richiesta di visita specialistica vengono inviati a Bari presso lo studio di uno specialista privato;

che agli assistiti, tutti anziani e per giunta con ovvi deficit oculistici, viene corrisposto l'importo per un solo biglietto di viaggio;

che andrebbe quantomeno prevista la figura dell'accompagnatore —:

quali siano i motivi per i quali avviene tutto ciò e se non ritengano più opportuno che si stipuli una convenzione con una struttura pubblica o quanto meno

con uno specialista residente nella stessa provincia di appartenenza del pensionato.
(4-08318)

BIZZARRI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che negli ultimi tempi è invalsa l'abitudine da parte delle reti televisive di programmare spettacoli contenenti immagini violente e di sesso al di sopra di ogni logica sopportabilità;

che il linguaggio usato e le immagini che arrivano nelle abitazioni degli italiani, offendono, oltre ogni limite, il buon senso di tutti;

che la cultura — si fa per dire — sessantottina dovrebbe essere messa al bando, essendo del tutto fallita miseramente;

che lo Stato ha il dovere di tutelare tutti nessuno escluso;

che i fanciulli, i giovani ed i cittadini, soggetti a violenze, hanno il diritto di essere tutelati —:

quali saranno le linee adottate, ognuno per la propria competenza, al fine di porre un freno alla ingiustificata corsa verso una televisione pregressa, sempre più, di violenza e di sesso.

In nome dell'auditel non si può continuare ad offendere impunemente il pubblico ed è auspicabile e necessario un intervento al fine di disciplinare la materia. La maggioranza dei cittadini italiani sarebbe grata.
(4-08319)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella trasmissione televisiva di RAI3 *Tempo Reale* condotta e realizzata dal giornalista Michele Santoro, durante la presentazione dei dati statistici ed altro viene fatto largo uso di computer e che spesso le telecamere si soffermano sul

marchio Olivetti in modo gratuito e senza che ci sia una specifica necessità televisiva;

le inquadrature oltre al video, di cui c'è necessità obiettiva, si soffermano anche sui tappetini del *muose* che marcatamente e vistosamente riproducono il marchio, di cui non c'è necessità alcuna;

la Olivetti è di proprietà dell'ingegner Carlo De Benedetti, vicino ideologicamente alle idee politiche del conduttore —:

se esista un contratto pubblicitario tra la RAI e la C. Olivetti & C.;

se qualora non esista detta sponsorizzazione il contratto sia tra il Santoro e l'ingegner De Benedetti;

se esista una tacita simpatia ideologica tale da poter determinare queste inquadrature;

e, qualora, tutto questo fosse infondato, perché non si provveda a cancellare o coprire i marchi dai computer in oggetto trattandosi, come è noto, di pubblicità occulta.
(4-08320)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alcune zone della Sicilia occidentale (tra cui in particolare i comuni di Mazara del Vallo, Petrosino, Marsala, Campobello di Mazara e Castelvetro) sono state colpite nel giugno 1981 da fenomeni sismici di particolare rilevanza e gravità;

a seguito di tali eventi calamitosi, con l'emanazione del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito, in legge con modificazioni dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, sono stati adottati interventi in favore delle zone della Sicilia occidentale colpite dal sisma;

nell'ambito di tali interventi è stata disposta l'applicabilità alle procedure previste per la ricostruzione della normativa tecnica speciale adottata con il decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 39 del 1981 ai sensi della legge n. 219 del 1981 (rela-

tiva alla ricostruzione delle zone della Basilicata, della Campania e delle Puglie colpite dal terremoto del novembre 1980);

il Ministero dei lavori pubblici — sulla base di criteri interpretativi manifestamente erronei e privi di fondamento giuridico e fattuale — non ritiene ad oggi ulteriormente applicabile alle zone della Sicilia occidentale interessate tale normativa tecnica speciale, assumendone il superamento per effetto di provvedimenti legislativi e regolamentari successivamente intervenuti;

la possibilità di applicare la normativa speciale costituisce un presupposto fondamentale per la ripresa e lo sviluppo economico e sociale delle aree interessate, concorrendo tra l'altro a garantire l'effettiva attuazione del diritto all'abitazione, che si colloca tra i diritti inviolabili dell'uomo di cui all'articolo 2 della Costituzione —:

se non ritenga necessario richiamare gli uffici del Ministero dei lavori pubblici al rigoroso rispetto della normativa richiamata in premessa;

se non intenda in particolare indispensabile ribadire la perdurante applicabilità della normativa tecnica speciale di cui al decreto ministeriale n. 39 del 1981 alle zone della Sicilia occidentale colpite dal sisma del 1981, mediante l'emanazione di apposite direttive ed istruzioni applicative. (4-08321)

TASCONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da anni i cittadini della costiera amalfitana si battono per l'apertura della struttura ospedaliera. Ogni volta che qualche illustre personaggio ospite della costa ci rimette la pelle, se ne parla (vedi Quasimodo, prof. De Maria ed altri) ma si ignora o si fa finta di ignorare cosa succede a tutti gli anonimi cittadini della costa ed alle centinaia di migliaia di turisti che frequentano la zona;

manca il benché minimo presidio; si corre il rischio di morire dissanguati per l'impossibilità di poter suturare una ferita che va al di là del superficiale. Fatte queste premesse, veniamo al punto della situazione. L'ospedale esiste come struttura, ed ha attrezzature. Alcuni sanitari sono stati assunti (vedi primario anestesista, primario medico, primario chirurgo, primario ostetrico, primario pediatra), i concorsi per assistenti ed aiuti sono stati espletati dopo alcuni anni trascorsi nell'ozio; delle figure professionali assunte, le stesse, a buon diritto, hanno ritenuto opportuno chiedere, ed alcuni hanno anche ottenuto, la mobilità presso altre strutture;

l'ospedale che ha ricevuto parere di conformità per 87 posti letto non rientra nel minimo di 120 posti previsto dalla legge; ciò nonostante il Ministero della sanità e la Giunta regionale hanno votato la deroga a tale limitazione ed il tutto da circa due anni non viene portato in discussione in Consiglio regionale, non si capisce il perché;

il Consiglio regionale ha incluso l'ospedale di Amalfi nell'elenco dei centri sede di P.S.A. (Pronto Soccorso Attivo) ma neanche questo è stato attivato nonostante che all'epoca fossero presenti le attrezzature, le strutture e buona parte delle figure professionali; attendiamo ancora spiegazioni;

al di là delle esigenze dei cittadini della Costiera che fino a prova contraria sono italiani non certamente di seconda categoria, la Costiera amalfitana in Campania e nell'intero meridione rappresenta uno dei centri turistici più rinomati del mondo;

i cittadini della Costiera — per lustri, tramite il loro Ordine, e per chi non lo sapesse, si tratta dell'Ordine di Malta fondato da Frà Gerardo Sasso, illustre concittadino — hanno fondato ospedali in Italia e in tutto il mondo;

ora Amalfi è senza ospedale —:

se non ritenga opportuno chiedere che sia chiarita, in modo pacato ma deciso,

in modo definitivo ed immediato, l'annosa questione dell'Ospedale di Amalfi che è nelle doverose aspettative dei cittadini ed operatori della « Divina Costiera »;

quali provvedimenti e stimoli legali nei confronti dell'Amministrazione regionale della Campania intenda assumere per la parte della responsabilità nella materia a causa della inerzia già evidenziata.

(4-08322)

TASCONE e PETRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere:

è, infatti, sicuramente a conoscenza dei Ministri in indirizzo la grave situazione di crisi in cui si dibatte l'agricoltura italiana e quella meridionale in particolare, a causa delle numerose, ricorrenti calamità (solo la Provincia di Salerno, ad esempio, ne ha subito, e legalmente riconosciute, 14 negli ultimi 10 anni), degli oneri finanziari elevati, dei ritardi degli organi pubblici (migliaia di miliardi della CEE persi per l'inefficienza regionale), per gli aumenti del divario tra costi e ricavi (il costo del lavoro è cresciuto in 10 anni del 60 per cento e quello delle materie plastiche del 400 per cento, passando dalle 600 lire al chilogrammo del 1983-84 alle 3200 lire del 1994), mentre il prezzo di vendita dei prodotti agricoli in alcuni casi è addirittura diminuito (si veda il pesco in coltura protetta e le fragole);

a questo si aggiungano i costi degli imballaggi nonché del trasporto che da sempre penalizza l'agricoltura meridionale, sottoposta, inoltre, alla concorrenza spietata dei paesi del bacino del Mediterraneo, che hanno costi di produzione (soprattutto della manodopera) nettamente inferiori a quelli italiani —:

le valutazioni e i provvedimenti che si intenda prendere per venire incontro alle necessità degli agricoltori meridionali, in gravi difficoltà per il pagamento allo SCAU dei contributi pregressi;

se non sia possibile attuare una serie di provvedimenti e precisamente:

per il pregresso:

la dilazione, come da condono, del pagamento, in 20 o più rate semestrali dei contributi per gli anni precedenti fino al 1994 compreso; senza interessi e senza acconti;

il ricalcolo degli stessi in base all'aliquota media europea, ai salari effettivi e alle leggi vigenti per le calamità (leggi n. 198 del 1985 e n. 590 del 1981);

l'applicazione delle leggi regionali per le zone svantaggiate, secondo il regolamento CEE n. 75/268;

la costituzione di un organismo composto da esponenti dello SCAU, delle Associazioni nazionali agricoltori e da funzionari degli uffici legislativi dei Ministeri del lavoro e delle risorse agricole al fine di derimere preventivamente le vertenze di merito causate dagli errori ed imprecisioni, invero numerosi, già rilevati negli estratti conto dello SCAU che stanno pervenendo solo in questi giorni;

per il futuro:

il calcolo degli oneri sociali sulla paga reale ed applicando le aliquote medie europee;

la regolamentazione delle aliquote retributive con agevolazioni per le colture ad alto tasso di manodopera;

il riconoscimento di zone svantaggiate, come da regolamento CEE n. 2052/88, così come applicato nel settore industriale;

l'adeguamento dei fattori della produzione ai costi europei (gasolio, plastica, fertilizzanti, ecc.);

la discussione del decreto legislativo n. 375 del 1993.

Tutto ciò considerato, chiedo se non sia opportuno, anzi necessario, statuire, di conseguenza, un congruo rinvio dei termini previsti per la regolarizzazione dei contri-

buti dovuti allo SCAU per inserire in una normativa completa quanto evidenziato.

(4-08323)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'assemblea dei Sindaci della provincia di Lecce, riunitasi nella sala del palazzo Ducale di Monteroni di Lecce il giorno 11 febbraio 1995 ha constatato la imminente possibilità di chiusura di centinaia di aziende delle confezioni abbigliamento e calzature in conto terzi;

da parte dell'INPS la lettura restrittiva di una norma di legge, l'articolo 2-bis/210/90, sta distruggendo la parte sana del sistema produttivo, a favore degli evasori totali e degli pseudo imprenditori che abbondano nel comparto —:

se non intenda procedere all'emanazione di un provvedimento con il quale l'INPS sia indotta almeno a sospendere l'azione repressiva in atto;

se non intenda proporre una interpretazione autentica della norma, nel senso che: « La previsione di cui all'articolo 2-bis/210/90 deve intendersi rispettata, per le aziende che abbiano depositato entro il termine di cui al secondo comma, stesso articolo, anche nel caso in cui le parti firmatarie dell'Accordo di Gradualità abbiano proceduto a rimodulazioni della scala temporale di gradualità salariale in data successiva a quella prevista nel secondo comma dell'articolo 2-bis/210/90 ».

(4-08324)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che in data 30 aprile 1993 l'ispettato provinciale dell'agricoltura di Lecce inviava alla signora Bruna Esposito di Taviano (Lecce) una lettera con la quale comunicava di aver trasmesso alla provin-

cia di Lecce — ufficio deleghe regionali agricoltura — l'istanza con la quale la Esposito in data 29 marzo 1988 (ormai sette anni addietro!) aveva chiesto di usufruire delle previdenze previste dal Regolamento CEE 797/85 per il miglioramento fondiario; che a tutt'oggi nessun esito ha avuto la pratica della Esposito —:

se la regione Puglia abbia avuto risorse economiche, ed in che misura, in virtù del Regolamento CEE 797/85;

con quali criteri siano state erogate le somme;

il motivo per il quale alla signora Esposito, a distanza di 7 anni, la regione non sia in grado di dire chiaramente se e quando le saranno erogati i circa 12 milioni che sarebbero di sua competenza.

(4-08325)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Società Gestione per il Realizzo SpA è una società con sede in Roma, costituita al fine di procedere alla liquidazione dei beni di proprietà della Federconsorzi;

la SGR SpA risulta, tra l'altro, avere acquisito a prezzi irrisori (in media, pare, trentacinque milioni a fronte di un valore medio di duecento-duecentoventi milioni) centinaia di immobili, in buona parte in Roma, che erano stati a suo tempo acquistati da Federconsorzi onde fossero dati in locazione — quale esclusivo vincolo di destinazione — a propri dipendenti;

nel mentre SGR SpA lucra, a quanto consta, enormi differenze dalle vendite di tali beni immobili a terzi, restano ignoti i criteri e i prezzi sul cui presupposto tali cessioni a detta società intermediaria SGR SpA sono state realizzate; — è stata intanto costituita una associazione non riconosciuta, con sede in Roma, denominata « Associazione per la tutela dei valori e dei soggetti della Federconsorzi — AA.SO.FE-DIT », il cui obiettivo è tra l'altro, di fare

trasparenza sulle vicende che hanno portato al presunto *crack* di Federconsorzi, ed a cui ha aderito un elevato e rappresentativo numero di ex dipendenti Federconsorzi, tra cui numerosi locatari;

è di recente accaduto che, in risposta a taluni locatari, che avevano richiesto a Società Gestione per il Realizzo di rendere pubblici i prezzi con cui gli immobili locati erano stati acquisiti, la stessa SGR ha avviato azioni di sfratto, solo nei loro confronti (anziani ex dipendenti Federconsorzi) —:

quali siano i criteri ed i prezzi ai quali l'ingente patrimonio pubblico di proprietà Federconsorzi — e specificatamente i beni immobili — risulta essere stato ceduto alla società intermediaria Società Gestione Realizzo SpA;

quali provvedimenti urgenti intendano attuare onde prevenire, quanto possibile, tale piano di dismissioni, attivando, anche, a fine dell'ottenimento di ogni opportuno provvedimento giurisdizionale, a salvaguardia di ogni interesse pubblico coinvolto, l'Avvocatura dello Stato.

(4-08326)

OLIVIERI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che da notizie apprese dall'interrogante:

nell'aeroporto di Bari Palese non viene utilizzata completamente la radioassistenza ILS (Instrument Landing System);

l'utilizzo di detta radioassistenza è ridotto all'uso del solo « Localizer » per l'allineamento strumentale dei velivoli, in fase di atterraggio mentre il sistema GLIDE PATH non è utilizzabile per l'esistenza di ostacoli (alberi) che si trovano lungo la linea di discesa definita dalla radioassistenza medesima;

il sistema Radar, già ubicato e funzionante nell'aeroporto stesso non viene utilizzato per la mancanza degli indicatori radar (consolle operative), mentre tale sistema se utilizzato permetterebbe di svolgere la normale attività di controllo degli

aeromobili in volo, garantendo una maggiore sicurezza nelle fasi di atterraggio e decollo;

per tali apparecchiature è stato concluso un contratto di manutenzione con una ditta specializzata che comporta una spesa di diversi milioni al mese, che grava ovviamente sui cittadini contribuenti —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale grave situazione e per quali motivi non vengono adottati provvedimenti idonei al fine di rendere pienamente utilizzabili tali sistemi elettronici al massimo della loro funzionalità operativa. (4-08327)

OLIVIERI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

per il completamento dei lavori previsti per i mondiali 90, dell'aeroporto Bari Palese, sono stati realizzati solo 160 mtr. di allungamento pista previsti dalla legge n. 64 con progetto S.E.A.P. mentre ulteriori 110 mtr. di pista previsti dai fondi ordinari del bilancio della D.C.A.G. non sono stati attuati e pertanto la lunghezza fisica della pista 07-25 di tale aeroporto è di mtr. 2640;

la lunghezza della pista sopra rappresentata non è utilizzata completamente a causa della presenza di ostacoli (alberi) sulla superficie di avvicinamento strumentale per pista 07, e che ciò comporta l'utilizzo di soli 2100 mtr. dei 2640 mtr. disponibili, rendendo la pista del tutto inadatta all'atterraggio dei voli internazionali;

gli ostacoli (alberi) rilevati dalla nuova « carta ostacoli » elaborata dall'AAAVTAG, sono stati rappresentati alla competente D.C.A.G. prima dell'inizio lavori dei « Mondiali 90 »;

la struttura stessa dell'aerostazione nel suo complesso all'interrogante appare del tutto inadeguata ancorché fatiscente;

la città di Bari sarà sede dei Giochi del Mediterraneo che si terranno nel 1997

e pertanto per quella data sarà previsto un auspicabile aumento del traffico internazionale —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di verificare eventuali responsabilità in tali gravi inadempienze nonché quali misure intraprendere al fine di rendere idonea l'aerostazione di Bari, anche a livello di infrastrutture, ad un traffico internazionale. (4-08328)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni viene trasmessa dalla Rai Tv la pubblicità di un nuovo serial televisivo intitolato la Piovra 7 la cui prima puntata è programmata per domenica 5 marzo sulla rete Rai Uno;

questo spot, oltre a richiamare l'attenzione sull'ennesima telenovela condita di lacrime, sangue, dolore e morti ammazzati, esprime messaggi e concetti fortemente lesivi per l'immagine della Sicilia e dei siciliani, e quindi dell'intera nazione italiana;

la televisione di Stato, sovvenzionata dei cittadini tutti, non può permettersi di presentare un programma che è destinato, per giunta, ad essere diffuso non soltanto in Italia ma sui mercati internazionali. La promozione recita, infatti, spudoratamente: « È partita dalla Sicilia ed è arrivata in tutto il mondo » —:

se sia questa l'immagine che della Sicilia e dell'Italia che vogliamo esportare;

se non si ritenga di sollecitare il garante per l'editoria e la radiodiffusione ad esaminare con fermezza il caso in questione intervenendo con tutti i poteri che gli sono stati affidati. (4-08329)

STORACE. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 10 febbraio 1995 il deputato Italo Reale ha presentato l'inter-

rogazione a risposta scritta n. 4-07354. In questo atto egli rivolgeva precise accuse nei confronti del dottor Dario Caselli, tra cui quella di commistione di potere relativamente all'assegnazione dell'incarico di Tesoreria da parte della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici chirurghi e degli Odontoiatri;

il dottor Caselli è Vice presidente della Federazione dell'Ordine dei Medici chirurghi e degli Odontoiatri, nonché Presidente della Fondazione Pietro Manodori della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia;

l'incarico di Tesoreria della Federazione è stato assegnato alla Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza che:

a) il dottor Caselli non sia Vice presidente della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, in quanto tale carica unita a quella di Presidente della Fondazione Manodori sarebbe in netto contrasto con quanto disposto dall'articolo 8 dello Statuto della Fondazione e della legge 434/94;

b) il dottor Caselli non svolga funzioni di Consigliere dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, e non è altresì membro del collegio sindacale;

c) la Fondazione Pietro Manodori non sia, e non sia mai stata, socia della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, così come il dottor Caselli;

d) in merito alla gara indetta per l'assegnazione della Tesoreria siano stati invitati a presentare l'offerta Istituti di rilevanza nazionale come:

Carimonte Banca;

Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza;

Monte dei Paschi di Siena;

Banca di Roma;

Banca Nazionale del Lavoro;

Banca Popolare di Novara;

Istituto Bancario San Paolo di Torino;

Credito Italiano;

e) gli Istituti invitati sono stati selezionati da un'apposita Commissione di cui il dottor Caselli non ne faceva parte;

f) la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza non ha elevato il tasso passivo, oltre il tasso di sconto, operazione resa impossibile dalle condizioni in cui si è svolta la gara, ovvero a busta chiusa con apertura solo alla presenza della Commissione;

g) il dottor Caselli non è mai stato Consigliere dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Reggio Emilia;

h) il dottor Caselli, ormai da molti anni, non è più Presidente della Commissione Albo Odontoiatri di Reggio Emilia;

se i Ministri interrogati intendano verificare con estrema urgenza la veridicità di quanto sopra riportato al fine di non arrecare ulteriore danno all'onorabilità del dottor Caselli. (4-08330)

GASPARRI e GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per mercoledì 1° marzo alle ore 18,00 era stato indetto presso la sala della X circoscrizione di Roma (zona Cinecittà) un pubblico dibattito sul problema del Parco degli Acquadotti;

l'iniziativa era stata voluta dal consiglio circoscrizionale e organizzata dal comitato di presidenza della stessa X circoscrizione;

al dibattito sono stati invitati a partecipare tutti i parlamentari i cui collegi comprendono parti della X circoscrizione, il sindaco di Roma Rutelli, esponenti della giunta comunale, altri esponenti di associazioni e realtà delle zone interessate;

il sindaco Rutelli, per concomitanti impegni, non ha potuto presenziare, assi-

curando comunque la presenza della giunta nella persona del consigliere De Petris;

nei pressi dell'ingresso della X circoscrizione, nel pomeriggio, hanno sostato esponenti del cosiddetto centro sociale Corto Circuito, con l'evidente intenzione di contestare l'iniziativa ed alcuni partecipanti alla stessa;

appena entrato nella sala del dibattito il deputato Gasparri, che ha raggiunto da solo e in metropolitana la sede della circoscrizione, un gruppo di esponenti di Corto Circuito ha cominciato ad inveire, minacciare, lanciare oggetti verso il banco della presidenza;

il consigliere De Petris, invece di condannare il comportamento violento e minaccioso, ha preferito interrompere il suo intervento e abbandonare i lavori senza esprimere solidarietà agli esponenti della destra oggetto delle minacce degli autonomi;

in nessun momento nella sala, pur di fronte ad un evidente pericolo di aggressione da parte degli autonomi, sono entrati esponenti delle Forze dell'ordine;

nella stessa sala, per mantenere l'ordine, erano presenti solo i vigili urbani;

di fronte alla violenza di Corto Circuito il presidente della circoscrizione ha deciso di sospendere il dibattito, non essendo garantite le minime condizioni di democrazia;

gli interroganti, invitati, così come esponenti di altri partiti, compreso naturalmente il Pds, in quanto i loro collegi comprendono parte della X circoscrizione, non hanno potuto prendere la parola —:

quali iniziative intenda assumere per porre fine alle continue minacce degli autonomi di Corto Circuito nei confronti della X circoscrizione;

quale giudizio fornisca sul comportamento del rappresentante ufficiale del co-

mune di Roma, che non ha ritenuto di condannare con immediatezza un atto di grave violenza e intimidazione;

quali iniziative intenda assumere per impedire il ripetersi di atti violenti da parte di Corto Circuito e altri centro sociali operanti nella Capitale;

se non si ravvisi un autentico favoreggiamento da parte del comune di Roma, che mette a disposizione di Corto Circuito una sede a prezzi politici;

quali forme di sostegno offra il comune di Roma a Corto Circuito, che nei giorni scorsi avrebbe organizzato un « carnevale » patrocinato dal Campidoglio;

in che modo si intenda operare per garantire che anche alla X circoscrizione sia assicurato il rispetto del pluralismo e della democrazia. (4-08331)

MOLINARO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda al vero:

che in forza del combinato disposto dei commi 2-5-4 rispettivamente degli articoli 44-45-46 del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1988, n. 177, e conformemente a quanto stabilito dal Comitato Direzionale con delibera n. 67 del 1988, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) abbia corrisposto alle Organizzazioni Non Governative (ONG) sia l'intero trattamento economico spettante ai volontari ed ai cooperanti inseriti nei programmi di cooperazione promossi da ciascuna di esse ONG, sia un ulteriore contributo — nella misura massima del 70 per cento — calcolato sull'importo delle « attività » inserite nei medesimi programmi di cooperazione, ivi incluse le valorizzazioni dei beni-apporti-servizi relativi alle partecipazioni locali e ad eventuali altre partecipazioni;

che le contribuzioni in tal modo corrisposte alle ONG (ovvero: 100 per cento stipendi ai cooperanti, 100 per cento stipendi ai volontari, 70 per cento per l'attività) risultino complessivamente di gran lunga superiori a quelle massime consen-

tite dal combinato disposto degli articoli 2 — comma 3/e, 29 — comma 2 e 32 — comma 1 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, che detta: 100 per cento stipendi cooperanti, quota parte stipendi volontari, quota parte costi « attività », il tutto fino a un massimo assoluto pari al 70 per cento dell'intero costo di realizzazione del programma promosso;

che a parità di costo complessivo del programma promosso l'illegittima modalità di calcolo di dette contribuzioni sia tale da incoraggiare le ONG a ridurre al minimo le attività — giacché tali attività richiedono per legge un autofinanziamento ONG di almeno il 30 per cento dell'intero programma — e ad aumentare al massimo il numero dei volontari e cooperanti impiegati per svolgerle — considerato che per essi le ONG non hanno alcun onere previdenziale-assistenziale-assicurativo e percepiscono dalla DGCS il 100 per cento della retribuzione loro corrisposta, oltre a contributi sul costo di selezione, formazione, perfezionamento tecnico e gestione di detto personale;

che tale assurdità amministrativa sia stata ulteriormente esaltata dalle nuove procedure varate nello scorso agosto 1994, dal Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo del MAE, in relazione all'istruttoria e gestione dei programmi promossi dalle ONG, laddove, infatti, sarebbe stato ivi ridotto dal 70 per cento al 50 per cento il contributo massimo attribuibile per le « attività », incoraggiando così ancora di più le ONG a promuovere programmi poveri di « attività » e incentrati prevalentemente sulla consistenza numerica del personale volontario e cooperante;

che per i programmi promossi la DGCS abbia corrisposto ad alcune ONG contributi ulteriormente superiori a quelli massimi consentiti per legge, facendo all'uopo passare per proroghe non onerose il differimento dei termini di ultimazione delle attività ONG anche qualora comportassero l'assunzione da parte della DGCS di ulteriori oneri, specificamente sia per i maggiori emolumenti da corrispondere a

volontari e cooperanti delle ONG, che per i relativi maggiori oneri da corrispondere agli enti previdenziali ed assistenziali —:

se tutto ciò sopradescritto corrispondesse al vero, l'interrogante chiede al Ministro quali provvedimenti intenda assumere per regolarizzare l'operato della DGCS, come intenda giustificarlo — anche alla luce dell'esistenza di una Commissione d'inchiesta parlamentare sull'attività della Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo — come s'intenda procedere per il futuro nell'attività, finora alquanto fumosa e in parte distorta dai compiti istituzionali (per dichiarazione alla Commissione d'inchiesta dello stesso direttore dottor Aloisi), della DGCS. (4-08332)

CRUCIANELLI, BOLOGNESI e SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 2018 del 25 novembre 1994 la USL di Viterbo indice una gara d'appalto a licitazione privata per l'assegnazione del servizio di pulizia del presidio ospedaliero di Belcolle;

a tale gara hanno partecipato varie ditte;

la durata dell'appalto è di un anno e la base d'asta è di lire 2.170.000.000 + iva;

la commissione aggiudicatrice, riunitasi il 26 gennaio 1995, ritiene idonea allo svolgimento del servizio la Cooperativa Nuova Era, la quale ha offerto un ribasso del 42 per cento, per un totale di lire 1.258.000.000 + iva;

il personale che già svolgeva detto servizio presso il presidio ospedaliero è di 58 unità, e un'esplicita clausola del capitolato prevede che la ditta aggiudicataria provveda alla assunzione di detto personale;

con il pretesto dell'eccessivo onere del ribasso offerto la cooperativa ha imposto

una riduzione dell'orario di lavoro — da 7 ore giornaliere a 3,5 — con relativa riduzione del salario;

tutto ciò contrasta con le già richiamate norme del capitolato d'appalto che tutelano sia i livelli occupazionali sia i salari;

alla protesta delle lavoratrici, che hanno proclamato lo stato di agitazione e attuato un picchettaggio costante all'ingresso dell'ospedale, la cooperativa — probabilmente d'intesa con la direzione sanitaria — ha fatto ricorso al crumiraggio, anche utilizzando sotterfugi e poi ha denunciato le lavoratrici alla Pretura del lavoro;

appare evidente che la cooperativa aggiudicandosi l'appalto ha assunto l'impegno di rispettarne tutte le norme, incluse pertanto quelle che prevedevano la stabilità del salario e dell'orario di lavoro per tutte le lavoratrici in forza —:

se non ritengano i Ministri di adottare ogni provvedimento al fine di imporre alla cooperativa il rispetto di tutti gli impegni assunti accettando il capitolato. (4-08333)

FLEGO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a Verona, in località « Basso Acquar » il P.R.G. prevede per l'area determinata « Zona 18 » solo la presenza di insediamenti di tipo industriale;

le norme del P.R.G. non consentono il cambio di destinazione d'uso da industriale a commerciale;

nella stessa « Zona 18 » vi sono tuttavia parecchie ditte anche recentemente autorizzate che svolgono esclusivamente attività commerciale —:

se le autorizzazioni rilasciate siano regolari;

se siano stati eseguiti gli opportuni controlli da parte degli organi preposti;

se non vi siano comportamenti illeciti alla base della situazione di cui sopra.

(4-08334)

CALLERI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

L'ufficio tecnico dell'Università « La Sapienza » di Roma ha deciso di smantellare il Museo di Mineralogia, onde utilizzarne le stanze quali aule di lezione, dopo aver adibito le precedenti aule di lezione a biblioteca, ivi trasferita dalla sua precedente sede. In tal guisa correrebbe il rischio di vedere la fine il più grande museo universitario d'Italia assieme a quello di Firenze, nonché una collezione accumulata in circa due secoli di Storia. È stato fondato, infatti, nell'anno 1804 per volere del Romano Sommo Pontefice Pio VII Chiaramonti. Da allora, attraverso donazioni e acquisti, s'è costituita una collezione d'oltre trentatremila pezzi, i quali rappresentano milleventi specie mineralogiche. Vi sono confluite collezioni d'indubbio interesse per la storia della scienza, quale il museo kircheriano, collezione originaria del XVII secolo, o la *Datyliotheca*, raccolta di trecentottanta pietre per anello donata dal Romano Sommo Pontefice Leone XII della Genga. È oltretutto uno dei pochi musei romani ancora di pubblica fruizione, aperto dal lunedì al venerdì, fra le 9 e le 12 antimeridiane —:

stante quanto sopra, quali provvedimenti intendano adottare per garantire la permanenza del Museo negli ambienti per esso progettati nella piacentiniana Città Universitaria, nonché per la tutela dell'integrità dello stesso e la continuità della sua pubblica fruizione per studiosi e cittadini.

(4-08335)

CAVERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione nazionale dei politrasfusi italiani ha reso note due vicende

significative che riguardano la prevenzione dell'AIDS e il diritto alla *privacy* dei cittadini:

la prima infatti riguarda una donna residente in Roma e che un anno fa è risultata alle analisi sieropositiva a causa di trasfusioni di sangue avvenute nel marzo del 1991 presso la seconda clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Roma e stessa sorte è toccata ad altri due pazienti trasfusi da una sacca proveniente dallo stesso donatore infetto;

la seconda invece concerne un infermiere professionale che doveva essere assunto alla fine di febbraio presso l'ospedale Umberto I di Ancona e che presso l'USL 7 della stessa città è stato sottoposto al test HIV (risultato purtroppo positivo ed era una circostanza da lui stesso ignorata) senza che vi fosse la necessaria autorizzazione dell'interessato —:

quali notizie abbia il Ministro di questi due episodi e se non si ritenga di svolgere i necessari accertamenti e, ciò fatto, quali valutazioni vengano espresse in merito.

(4-08336)

GARAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quale fondamento abbiano le notizie di stampa secondo le quali un grande gruppo imprenditoriale, o singole società che lo compongono, avrebbero segnato un perfetto sincronismo nell'acquistare e vendere in Borsa, nelle giornate di giovedì e venerdì scorsi, in relazione all'andamento dei cambi e a note decisioni di parti politiche;

nell'ipotesi che ciò risultasse rispondere al vero, come verrebbe giudicata l'operazione;

se, comunque, non si siano accresciute le ragioni per un immediato, rigoroso ed efficace, intervento ispettivo della CONSOB.

(4-08337)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

già nei giorni scorsi sono apparse denunce pubbliche circa la possibilità che operatori del mercato finanziario londinese fossero a conoscenza di un ulteriore crollo della lira;

sembrerebbe che lo scorso venerdì 3 marzo aziende italiane abbiano scambiato un marco tedesco contro 1147 lire attraverso la National Westminster Bank;

questo dato si riferisce alle ore 14,45, quotazione già ritenuta molto elevata, salvo precipitare tre ore più tardi, a seguito dell'imprevisto annuncio del « No » del Polo alla manovra economica, a 1170 lire per raggiungere, infine, alle ore 19,35 la quotazione di 1181 lire —:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa. (4-08338)

SCHETTINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 4-07779 l'interrogante ha già evidenziato la vicenda Mulat, azienda sorta con il finanziamento statale ex articolo 32 della legge 219 del 1981;

con precedenti interrogazioni, per le quali mi sono pervenute anche risposte in Commissione, l'interrogante ha posto all'attenzione del Governo la situazione della medesima azienda;

nella predetta interrogazione ho evidenziato che l'avvocato Argenziano Raffaele, unitamente al figlio Bruno è stato proprietario della maggioranza assoluta delle azioni della Mulat Italia spa fino al 27 aprile 1989;

in data 27 aprile 1989 si diede attuazione all'accordo stipulato tra la Mulat Italia e l'Agrilat, rappresentato dal signor

Angelo Ninivaggi e coadiuvato dai signori Francesco Festa e Luciano Mastrostefano;

con il detto accordo fu abbattuto il capitale sociale della Mulat Italia, per perdite pregresse da 5 miliardi a 2 miliardi;

con il medesimo accordo fu riaumentato il capitale sociale a 5 miliardi per effetto di rinuncia del diritto di opzione da parte dei soci Argenziano e cessione dello stesso in facoltà all'Agrilat;

come l'interrogante ha evidenziato nella interrogazione n. 4-07779, il capitale sottoscritto non fu mai versato dai nuovi soci Agrilat, le garanzie alle banche non furono mai fornite e quello che c'era di asportabile in proprietà Mulat fu rapinato senza indugio;

unico sbocco possibile alla vicenda fu allora il fallimento, puntualmente intervenuto con tutte le conseguenze del caso, ivi inclusa la revoca del contributo ottenuto dallo Stato in base all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981;

tutta la vicenda, grazie alla mediazione che sto esercitando da oltre 7 mesi, potrebbe avere uno sbocco che ripristini giustizia e, in tempi rapidi, rivitalizzi l'attività dell'azienda, la sua produzione e la piena occupazione, non solo con il rientro degli operai licenziati, quanto con l'assunzione di nuovi dipendenti;

la soluzione mediata che di seguito propongo, avendo acquisito la piena disponibilità di una delle controparti, necessita solo della manifestazione di buona volontà da parte del Governo e del tribunale competente:

a) ritornare la proprietà delle azioni della Mulat Italia spa ai primi soci con provvedimento del tribunale. Richiesta giustificata:

dal fatto che l'aumento di capitale del 27 aprile 1989 non fu onorato dal consorzio Agrilat;

dal noto rogito avanti al notaio dottor Bobbio, fatto dai fratelli Ninivaggi con la complicità del Festa e del Mastrostefano;

dalla denuncia, per i fatti suddetti, alla procura della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi;

dal mandato di cattura spiccato dalla procura della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi ai danni dei Ninivaggi;

b) offrire al fallito Mulat Italia la facoltà di produrre istanza di concordato fallimentare. Richiesta giustificata dal fatto che dall'esame del fascicolo fallimentare della Mulat si evincono tutti i presupposti per l'azione proposta, ivi compresa l'ottenimento della maggioranza prevista dalla legge;

c) offrire ai vecchi soci Argenziano la possibilità di mettere direttamente o a garanzia l'intervento di una società terza che assicuri i pagamenti preposti in sede di richiesta di concordato;

la proposta di soluzione testé esplicitata potrà trovare effettiva attuazione a condizione che il Ministero dell'industria si dichiari favorevole alla accettazione del concordato;

il ritorno in Bonis della Mulat Italia spa dovrebbe, ovviamente essere accompagnato dall'annullamento della revoca del contributo concesso ex articolo 32 legge n. 219 del 1981, in quanto l'imprenditore sarebbe stato vittima di una truffa (condizione questa prioritaria per l'accoglimento della richiesta di concordato);

sulla esistenza della truffa, con riguardo, ai danni della Mulat, esiste un'abbondante bigliografia, che potrà essere agevolmente acquisita agli atti del Ministero, anche attraverso una certificazione da richiedere al tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi;

il Ministero dovrebbe favorire la proposta che in questa sede ho prodotto, per le seguenti ragioni:

a) i soci storici erano ritenuti affidabili e competenti, tant'è che furono destinatari del contributo e realizzarono l'azienda;

b) il socio subentrante, con autorizzazione rilasciata dall'allora Presidente del Consiglio dei ministri, non si è rivelato all'altezza del compito affidatogli, per essersi dimostrato un truffatore;

c) i soci storici sarebbero pronti a rifinanziare la società con un nuovo aumento del capitale sociale;

d) i soci storici sarebbero pronti a tacitare le pretese dei creditori, secondo gli importi definiti in sede di richiesta di concordato fallimentare;

e) l'azienda approderebbe ad una rapida soluzione della vertenza, si verrebbe a trovare con una guida sicura, non correrebbe più il rischio del deterioramento che è in atto e verrebbero garantite con la ripresa dell'attività produttiva la piena occupazione e la salvaguardia di preziosi posti di lavoro —

se ritengano di poter prestare attenzione alle sollecitazioni ed alle proposte che da più tempo vado elaborando, segnatamente alla presente proposta, in favore della Mulat che, con uno sforzo minimo di buona volontà da parte di tutti, potrà garantire alcuni stabili posti di lavoro nell'area del cratere del sisma del 1980 che è ancora particolarmente colpita dai fenomeni della disoccupazione e del degrado delle attività produttive;

se ritengano di poter favorire un incontro urgente con le parti interessate per affrontare e risolvere concretamente e definitivamente la vertenza che ho cercato di chiarire con le precedenti e con la presente interrogazione. (4-08339)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

Le interrogazioni con risposta in Commissione Brunetti nn. 5-00901, 5-00903, 5-00904, pubblicate nell'allegato B ai reso-

conti della seduta del 2 marzo 1995, sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato Molinaro.

L'interrogazione Diana e Gatto n. 4-08157, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 marzo 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Molinaro.

L'interrogazione Michielon n. 4-08187, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 marzo 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Ballaman, Molgora e Fontan.

**Ritiro di un documento
di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commis-

sione Innocenti ed altri n. 7-00243 del 1° marzo 1995.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Pistone ed altri n. 4-07662 del 20 febbraio 1995.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° marzo 1995, a pagina 6828, seconda colonna, ventunesima riga, deve leggersi: « al momento del suo incarico, Presidente dell'Ascotributi, » e non: « al momento del suo incarico di Presidente dell'Ascotributi, » come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BOGHETTA, DILIBERTO e COCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la SIP vanta notevoli crediti per servizi mai pagati da parte di enti pubblici e privati;

alla data del 31 ottobre 1992, tali crediti hanno raggiunto preoccupanti dimensioni;

in particolare a Roma tali crediti avrebbero raggiunto la notevole cifra di 250 miliardi di lire dei quali 150 miliardi per la trasmissione dati dei settori pubblici e privati, utenze degli enti pubblici, e 100 miliardi per i crediti in sofferenza delle utenze private cessate per morosità;

si ritiene superfluo sottolineare come tali rilevanti importi incidano pesantemente sul bilancio aziendale con conseguente riflesso sulla politica tariffaria dell'azienda telefonica —:

se, prima che tale massa creditizia diventi inesigibile, per prescrizione o, peggio ancora, nell'ambito della ristrutturazione interna della SIP, sia definitivamente radiata e riportata in bilancio a perdite, non ritenga opportuno intervenire con un'indagine conoscitiva inerente la situazione amministrativa della SIP e le cause che hanno determinato tale preoccupante situazione nella partita crediti della SIP.

Quanto precede anche con riferimento all'atto di sindacato ispettivo n. 4-09032 del medesimo contenuto presentato nella XI legislatura. (4-00818)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla*

gestione della concessionaria Telecom rientrano nella esclusiva competenza degli organi societari.

Allo scopo di acquisire notizie in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole si è, pertanto, interessata la predetta concessionaria la quale ha precisato che, secondo quanto previsto dall'articolo 13 del vigente regolamento di servizio, il pagamento delle bollette telefoniche deve avvenire entro i primi 15 giorni di ciascun bimestre o, comunque, non oltre i primi 15 giorni decorrenti dalla data di emissione indicata sulle bollette stesse; in caso di ritardato pagamento viene applicata una indennità di mora e, qualora persista lo stato di morosità dell'abbonato, si procede con la risoluzione del contratto di abbonamento.

La concessionaria ha precisato comunque che prima di procedere alla risoluzione contrattuale viene esperito ogni possibile tentativo per il recupero del credito attraverso una serie di iniziative quali l'invio di un invito scritto (tramite raccomandata A.R.) ad un pagamento sollecito, sospensione del servizio e persistendo lo stato di morosità, comunicazione preventiva (tramite raccomandata A.R.) della prossima cessazione dell'utenza interessata.

È evidente, tuttavia, che, per alcune categorie di utenze che svolgono attività di interesse pubblico come ad esempio ospedali, scuole, uffici giudiziari, vigilanza pubblica, protezione civile, etc., non si può procedere alla sospensione od alla risoluzione contrattuale dei relativi impianti nei modi e nei termini adottati per l'utenza privata.

La concessionaria, nell'assicurare poi che le procedure di recupero dei « crediti in sofferenza » proseguono anche nei casi in cui si è dovuto ricorrere alla richiamata risoluzione contrattuale, ha fatto notare che, in linea generale, la morosità costituitasi negli enti pubblici non rappresenta un fenomeno definitivo di insolvenza ma un differimento dei termini di pagamento.

La società Telecom ha precisato infine che allo scopo di limitare le situazioni di morosità, l'Ispettorato generale delle telecomunicazioni ha provveduto ad elaborare specifiche norme che modificano l'attuale disciplina del rapporto di utenza, compresa

quella radiomobile, introducendo meccanismi di maggiore garanzia contro il fenomeno della morosità e delle frodi, che consentiranno, quindi, alla Società di fronteggiare meglio il fenomeno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

BOGHETTA, DILIBERTO e COCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è stata affidata una commessa di lavoro per la realizzazione del « Sistema Sasit » (Sistema Avanzato per i Servizi di Informazione Telefonica) alla società Cirte Spa con sede a Napoli, via dei Fiorentini 21;

la ditta Cirte risulterebbe nata dalla « Cirte Manifatturiera », costituitasi nel 1988 e fusasi nel 1989 con l'impresa telefonica Stel diretta da Manto Antonio, modificando le proprie attività informatiche ad attività di ben più vaste dimensioni, comprese attività industriali, immobiliari e finanziarie senza limiti di importo, pur essendo divenuta Spa soltanto successivamente, versando interamente il capitale sociale di 6 miliardi solo il 22 ottobre 1992;

la ditta Cirte nel 1991 ha dichiarato di non avere alcun dipendente e solo 1 indipendente;

la ditta Cirte per l'attuazione del progetto « Sasit » si rivolga in larghissima misura all'Olivetti ed all'Italtel;

a Napoli in via Fiorentini 21 ha sede pure la « Srl Cirte Costruzioni Installazioni Reti Telefoniche », trasformata in Spa il 23 novembre 1991 con capitale sociale di 500 milioni, dipendenti 5, indipendenti 1, Amministratore unico Carnevale Roberto, fusasi poi il 31 luglio 1992 nella società Mirabella con sede a Roma;

al medesimo indirizzo napoletano abbia sede pure la « Srl Cirte Informatica », capitale sociale 20 milioni, nessun dipen-

dente, 1 indipendente, Amministratore Delegato Carnevale Roberto;

in via dei Fiorentini 21 abbia sede pure la « Spa Fintel », capitale sociale 1 miliardo, dipendenti 6, indipendenti 1, Amministratore Delegato Manto Andrea e, dal 6 dicembre 1991 Presidente Gennaro Davide e, fra i consiglieri, Carnevale Roberto;

pure la Spa Fintel si è aggiudicata commesse in varie province italiane —:

se il Ministro sia a conoscenza di tali fatti riguardo ai lavori appaltati alla Cirte ed alla Fintel;

se il Ministro sia a conoscenza della situazione amministrativa e patrimoniale della ditte suddette;

se il Ministro ritiene che tali commesse siano state aggiudicate con il massimo rispetto delle leggi e delle normative vigenti.

Quanto precede anche con riferimento all'atto di sindacato ispettivo n. 4-12403 del medesimo contenuto presentato nella XI legislatura. (4-00829)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che il sistema SASIT (sistema avanzato per i servizi di informazione telefonica), che consente la gestione automatizzata delle risposte fornite alle richieste telefoniche inoltrate dagli utenti tramite il servizio « 12 » è composto da un elaboratore fornito dalla società Olivetti, da un sottosistema fornito dalla Italtel e da un altro sottosistema vocale prodotto dalla società CIRTE Manifatturiera S.p.A.*

La società CIRTE S.p.A. è del tutto estranea alla fornitura del sistema in parola, la cui installazione è iniziata nel 1991.

D'altra parte occorre considerare che la Telecom Italia, essendo una società per azioni operante in regime privatistico, non è soggetta a particolari forme di pubblicità per l'assegnazione delle commesse che, tuttavia, la medesima società ha assicurato di aver assegnato ad Aziende del settore interessato, secondo i normali criteri di economicità.

Si significa, infine, che in applicazione della direttiva CEE 90/531 — che ha previsto l'armonizzazione a livello europeo delle procedure di appalto per gli enti erogatori di servizi e per quelli che operano nel settore delle telecomunicazioni — la Telecom Italia, qualora l'appalto da assegnare superi i valori indicati nella direttiva medesima, dovrà procedere all'aggiudicazione previa apposita pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della CEE del relativo bando di gara.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

BONO, FORESTIERE, NERI, ENZO CARUSO e LA GRUA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

il Piano nazionale di monitoraggio sui residui di fitofarmaci nei prodotti agricoli, coordinato dall'Istituto sperimentale per la patologia vegetale di Roma e dal Centro operativo ortofrutticolo di Ferrara, per l'anno 1992 ha avuto concreta attuazione solo per le regioni del Nord Italia;

le regioni del Centro-Sud, della Sicilia e della Sardegna sono stati inseriti nel programma solo nel 1993;

per la regione Sicilia il programma non è stato completato per difficoltà burocratiche-amministrative;

i finanziamenti ministeriali per l'anno 1994 non risultano sufficienti per l'attuazione del programma completo;

per l'Italia del Nord sono già stati attuati programmi di monitoraggio da diversi anni con finanziamenti regionali e il concorso di associazioni di produttori —:

se non ritenga necessario, anche per evitare ogni ingiusta penalizzazione delle regioni del Centro-Sud nell'attuazione di questo delicatissimo strumento di controllo, disporre per il 1994 il mantenimento dei finanziamenti del programma di monitoraggio per le citate regioni nella misura originariamente prevista. (4-01688)

RISPOSTA. — *La « domanda di ambiente », sempre crescente nel nostro Paese negli ultimi anni, ha avuto una risposta concreta da parte di questo Ministero con l'adozione del Piano Nazionale di Lotta Fitopatologica integrata, nato d'intesa e con il cofinanziamento tra lo stesso Ministero e le regioni, come strumento programmatico di lavoro per raggiungere l'obiettivo di difendere la salute umana e la qualità dell'ambiente.*

Nel quadro di tale Piano, questa amministrazione ha completato l'attivazione, su tutto il territorio nazionale, della Rete Nazionale di Monitoraggio dei residui di fitofarmaci per la verifica delle modalità del loro impiego e controllo, ai fini sia di individuare e quindi prevenire eventuali forme di impatto sull'ambiente e sulla salute umana, sia di consentire alle Associazioni dei produttori agricoli di realizzare strategie commerciali basate sulla qualità dei prodotti ortofrutticoli.

L'obiettivo principale è quello di avere un significativo controllo qualitativo sulle derivate (sul campo, in magazzino, o nei punti di vendita), in modo da avere una serie assai elevata di dati analitici rappresentativi delle più importanti colture nazionali, site nelle diverse aree agricole.

Quella che oggi è considerata un'azione meritoria, atta a fornire informazioni sulla buona pratica agricola e sugli indirizzi di lotta guidata che i tecnici possono impartire agli agricoltori, fu inizialmente giudicata con sospetto, essendo ritenuta un'indebita interferenza nella conduzione aziendale. Da qui la diffidenza a partecipare all'iniziativa sia da parte degli agricoltori che delle stesse Associazioni.

Si iniziò, pertanto, solo con l'Area Nord ove, per l'esperienza maturata nel corso degli anni dal Centro operativo ortofrutticolo di Ferrara, e per una maggiore sensibilità da parte delle Associazioni, si ritenne possibile avviare il programma in modo soddisfacente.

Non va ignorato il fatto che lo stesso Istituto Sperimentale per la Patologia Vegetale di Roma, responsabile del coordinamento tecnico-scientifico dell'iniziativa, ha avuto difficoltà a reperire, nel Centro-Sud e nelle Isole, laboratori con l'esperienza necessaria nell'analisi dei residui di fitofarmaci.

A tutt'oggi, infatti, in Sardegna non è stato possibile coinvolgere nessun laboratorio in questo programma, con la conseguenza che il Centro di monitoraggio responsabile per tale regione (il Centro Regionale Agrario Sperimentale di Cagliari) deve far analizzare altrove i propri campioni.

Nel 1993 tutte le regioni sono state coinvolte nel programma e la Sicilia, grazie all'impegno dell'Osservatorio per le Malattie delle Piante di Acireale e con l'assistenza dell'Istituto Sperimentale per la Patologia Vegetale di Roma, ha quasi portato a termine quanto era stato previsto, chiedendo solo una proroga per il completamento delle attività relative al primo anno.

Per quanto riguarda la possibilità di attuare il programma di monitoraggio con il mantenimento dei finanziamenti nella misura originariamente prevista, è da precisare che tale eventualità è legata all'assegnazione finanziaria di cui questa amministrazione potrà disporre in futuro a valere sulla nuova legge pluriennale per l'attuazione degli interventi programmati in agricoltura, essendo ormai esauriti i fondi recati dalle leggi n. 752/86 e 201/91.

Si precisa peraltro che tali finanziamenti vengono assegnati a ciascun Centro di Monitoraggio sulla base del numero di campioni da monitorare e delle analisi da effettuare.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali:
Luchetti.

BURANI PROCACCINI e LAZZARINI.
— Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso che:

l'interrogante intende porre all'attenzione una palese ingiustizia nei confronti di una categoria di docenti, che hanno superato concorsi ordinari a posti di preside, indetti nell'aprile 1990, con bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 56-bis IV serie speciale del 17 luglio 1990;

i concorsi in oggetto sono stati per la prima volta banditi sul 50 per cento dei posti disponibili, perché l'altro 50 per

cento era destinato alle graduatorie permanenti ad esaurimento, che raccolgono a tutt'oggi le code concorsuali dal 1979 in poi (legge n. 417 del 1989, articolo 9 - Doppio canale);

la validità delle graduatorie suindicate ha avuto nel dicembre 1992 una proroga biennale (legge n. 498 del 23 dicembre 1992, articolo 4 comma 3 - finanziaria 1993) e un'ulteriore proroga annuale (decreto-legge n. 155 del 22 settembre 1993, convertito in legge n. 243 del 19 luglio 1993, minimanovra Ciampi).

Di conseguenza tali graduatorie saranno valide fino all'anno scolastico 1995-96;

il beneficio di tali proroghe è stato in gran parte limitato da:

1) blocco dei pensionamenti nel pubblico impiego (anno scolastico 1993-1994), che ha consistentemente penalizzato lo scorrimento delle graduatorie;

2) decreto interministeriale (agosto 1994) riguardante la razionalizzazione delle istituzioni scolastiche, che ha ridotto del 20 per cento la disponibilità dei posti per l'immissione in ruolo —

se non ritenga opportuno che:

le graduatorie in oggetto vadano prorogate di ulteriori due anni;

eventuali idonei non beneficiari della suddetta proroga, siano inseriti nel doppio canale (graduatorie permanenti ad esaurimento).

Infatti giustizia ed equità impongono parità di trattamento, visto che tale doppio canale (legge n. 417 del 1989, articolo 9) è stato sempre utilizzato dagli idonei ai concorsi ordinari e riservati (sia direttivi che a cattedra) precedenti al 1990 e dagli idonei a concorsi successivi.

Inoltre economia ed opportunità esigono che non vengano indetti nuovi concorsi a posti di presidi (dato l'alto costo degli stessi), in presenza di un numero consistente di idonei forniti di esperienza e

professionalità e non tutelati, attualmente, da alcuna legge. (4-03511)

RISPOSTA. — Si premette che questo Ministero condivide sostanzialmente la proposta formulata con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, concernente l'opportunità di consentire, attraverso il blocco di nuovi concorsi, la graduale sistemazione in ruolo dei numerosi docenti risultati idonei nei precedenti concorsi a preside.

Tale opportunità è maggiormente avvertita, ove si consideri che tutti gli idonei iscritti nelle graduatorie dei concorsi, indetti anteriormente all'anno 1990, hanno potuto beneficiare della disposizione introdotta con l'articolo 9 del decreto-legge n. 357 del 1989 convertito con la legge n. 417 del 1989, che ebbe a prevedere, tra l'altro e in via transitoria, un doppio canale di reclutamento, attraverso il collocamento degli interessati in graduatorie permanenti e ad esaurimento a seconda del tipo di concorso, nei limiti del 50 per cento dei posti annualmente vacanti e disponibili.

Ed, invero, le ragioni che sono alla base della proposta, formulata con l'interrogazione, sono state tenute presenti in sede di emanazione della legge n. 724 del 23.12.1994, concernente « misure di razionalizzazione della finanza pubblica ».

Infatti, la disposizione contenuta nel 3° comma dell'articolo 23 di tale legge ha espressamente stabilito che le graduatorie dei concorsi per titoli ed esami, già prorogate dalla legge 11.2.1992, n. 151, dalla legge 23.12.1992, n. 498, e dal decreto-legge del 22.5.1993, n. 155 — convertito con la legge 19.7.1993 n. 243 —, « sono ulteriormente prorogate di un altro anno scolastico » aggiungendo che sono indetti nuovi concorsi solo per i posti relativi a graduatorie già esaurite.

Si tratta evidentemente di una proroga che va estesa anche alle graduatorie dei precedenti concorsi a preside ed, in particolare, a quelle già prese in considerazione dalla legge n. 498 del 1992 e dal decreto-legge n. 155 del 1993, alle cui disposizioni ha fatto da ultimo preciso riferimento, come sopra accennato, l'articolo 23 della menzionata legge n. 724 del 1994.

Tale proroga potrà consentire all'amministrazione, nelle more dell'indizione di nuovi concorsi, l'attivazione e l'attuazione di processi di riforma del reclutamento del personale direttivo della scuola, di cui è cenno nell'interrogazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

DILIBERTO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il comune di Fluminimaggiore, in provincia di Cagliari, ha insediato, ormai da più di due anni, due nuovi quartieri, denominati Perd'e Fogu 1 e 2;

in tali insediamenti abitano attualmente oltre cinquanta nuclei familiari;

i medesimi insediamenti vengono a tutt'oggi esclusi dal servizio di recapito della corrispondenza dal locale Ufficio postale;

nel marzo del 1992, dopo giustificate proteste dei cittadini interessati, esasperati da tale situazione, si è recato presso l'ufficio postale di Fluminimaggiore un ispettore del Ministero, che ha assunto l'impegno di attivare il servizio;

a tutt'oggi, viceversa, non è stato attivato alcun servizio —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda attivarsi al fine di porre fine a tale situazione, gravemente lesiva dei diritti dei cittadini dei quartieri sopra ricordati, nonché di altri quartieri periferici del medesimo comune di Fluminimaggiore;

se intenda attivarsi, affinché, grazie all'assunzione di altro personale, si possa far fronte al problema evidenziato, anche perché, per contratto, gli attuali addetti non sono tenuti a percorrere quotidianamente un numero di chilometri pari a quello richiesto dall'insediamento dei nuovi quartieri. (4-06083)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che il problema relativo alla estensione del servizio di recapito in località « Perdas de Fogu » 1 e 2, nel comune di Fluminimaggiore (Cagliari), ha formato oggetto di vari accertamenti ispettivi, volti a verificare la possibilità di venire incontro alle esigenze dell'utenza.*

Solo ultimamente, nel contesto delle generali operazioni di riassetto dei servizi di recapito nazionale, che ha riguardato anche la Filiale di Cagliari, è stato possibile inserire le località sunnominate nel giro di recapito, in modo da eliminare il disservizio lamentato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

DORIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

si fanno sempre più strette le connessioni sul Mig 23 rinvenuto ufficialmente sulla Sila il 22 luglio 1980 e il DC9 dell'Itavia esploso sui cieli di Ustica il 27 giugno dello stesso anno;

in particolare la perizia tecnica svolta dal professor Delle Mese e da un esperto tedesco per conto del giudice Priore ha definitivamente dimostrato l'impossibilità che il Mig 23 sia partito dalla Libia. In particolare la riserva di carburante non sarebbe stata sufficiente a far raggiungere al Mig, nel caso di un decollo dalla Libia, la zona della Sila dove è stato rinvenuto;

se si esclude Malta, il Mig 23 non può che essere decollato da una pista situata in territorio italiano;

questo dato di fatto porta ad affrontare alcune ipotesi la cui veridicità il Governo dovrebbe finalmente contribuire a vagliare;

in particolare la pista aerea di San Pancrazio Salentino collocata tra Brindisi e Otranto è stata più volta chiamata in

causa come possibile pista di partenza da cui il Mig 23 sarebbe decollato;

tale pista costruita nel 1935 e abbandonata dopo la seconda guerra mondiale, è stata completamente rifatta nel 1977. È di proprietà del ministero della Difesa, classificata come « aeroporto militare chiuso al traffico civile », gestita formalmente dall'Aeronautica ma molto più probabilmente dal Sismi. Non ha personale di guardia ma solo una recinzione. Lunga circa 1500 metri con segnaletica fosforescente per attività di volo notturno: sulla pista sono visibili i segni lasciati dai pneumatici degli aerei;

se si traccia una linea ideale tra la base di San Pancrazio Salentino e la zona di Ustica vediamo che tale linea interseca la Sila nella zona dove è stato rinvenuto il Mig 23. L'aereo, sempre secondo questa ipotesi, potrebbe essere caduto in seguito ai danni riportati durante il conflitto aereo presumibilmente avvenuto ad Ustica (la presenza di altri velivoli intorno al DC9 è ormai accertata da più di una lettura dei tracciati radar) e mentre stava cercando di ritornare alla base di partenza (San Pancrazio Salentino);

tale rotta nel 1980 era coperta ai radar da un cono d'ombra e ciò avrebbe consentito al Mig di non essere visto e scoperto. Alla domanda « È possibile che un aereo possa atterrare sulla pista di San Pancrazio ? » formulata in Commissione Stragi nell'ottobre del 1989 dal deputato onorevole Luigi Cipriani al generale Basilio Cottone, l'alto ufficiale ammette: « Volando a bassissima quota, sì ». È utile ricordare che il generale Cottone è stato Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica dal 1983 al 1986;

il cono d'ombra esistesse è stato esplicitamente dimostrato dal fatto che, dopo il rinvenimento del Mig 23 sulla Sila, gli USA e la Nato hanno provveduto in tutta fretta a installare presso una base militare, di fronte all'aeroporto di Crotone, una nuova e sofisticata impiantistica radar proprio per coprire la fascia fino a quel momento scoperta —:

se il Governo intenda predisporre una inchiesta sull'utilizzo della pista militare in questione da parte dei servizi segreti italiani;

se risulta che tale pista è utilizzata dall'aeronautica militare italiana o alleata;

se ha elementi in merito alla reale nazionalità del Mig 23. Questo in considerazione del fatto che il maggiore statunitense Warren Walters, inviato nel luglio 1980 sulla Sila ad ispezionare i resti del caccia dall'allora capo stazione della Cia a Roma Duane Clarridge, si è sempre rifiutato di rispondere in merito alle domande del giudice Rosario Priore adducendo « motivi di sicurezza nazionale »;

se intenda consentire al giudice Priore e alla nuova Commissione d'inchiesta parlamentare sulle stragi, l'accesso agli archivi del Sismi al fine d'individuare tutti gli elementi collegati alla strage di Ustica contribuendo finalmente a fare luce su tutta la questione. (4-02189)

RISPOSTA. — Si risponde su incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Si premette, per quanto concerne la situazione della pista di San Pancrazio Salentino, che si tratta di un aeroporto statale militare non armato (che cioè non costituisce sede di reparto di volo), non attivo e non attrezzato, chiuso al traffico civile, custodito, non vigilato e privo di recinzione. Esistono alcuni cartelli, indicanti genericamente l'area militare, che sono stati installati per l'esercitazione N.A.T.O. ARENA EXCHANGE, svoltasi nel mese di maggio 1993.

Sull'area demaniale risulta istituito lo spazio aereo, denominato zona regolamentata 56, che ricade sotto la giurisdizione dell'aeroporto militare di Lecce-Galatina.

Sulla pista sono stati effettuati lavori di bonifica e adeguamento nel marzo del 1967 (pavimentazione in conglomerato bituminoso). Attualmente essa presenta tuttavia profonde fessurazioni longitudinali e rigature trasversali con cedimenti localizzati della sottostruttura e con erbe infestanti radicate in tutte le predette fessure.

Essa risulta, inoltre, priva di segnaletica, sia notturna sia orizzontale, e di radioassistenze.

L'utilizzazione dell'infrastruttura è avvenuta, da parte dell'Aeronautica militare (velivoli della scuola volo di Lecce, ora 61^a Brigata Aerea), nel 1972, per esercitazioni cosiddette di « tocca e riparti » a scopo addestrativo e, da parte alleata, con elicotteri che hanno svolto attività in occasione della citata esercitazione ARENA EXCHANGE.

È stata anche rilasciata, nel 1969, un'autorizzazione all'atterraggio sull'aeroporto per un velivolo civile pilotato dal signor Natale Neglia per un volo sul percorso aereo Bari-San Pancrazio-Brindisi-Bari.

A partire dal 1992, lo stesso aeroporto è utilizzato per l'addestramento degli equipaggi di volo degli elicotteri SAR, a similitudine di quanto avviene per altre strutture (ad esempio Furbara) con analoghe caratteristiche.

In merito ai quesiti formulati dall'Onorevole interrogante, si comunica che:

non risultano evidenze in atti concernenti la gestione della pista aerea di S. Pancrazio Salentino da parte del SISMI o un suo utilizzo da parte di aeronautica alleata, fatta eccezione per la summenzionata esercitazione « ARENA EXCHANGE »;

dalla documentazione tecnico-formale della Commissione d'inchiesta sull'incidente occorso al MIG 23 si rileva la nazionalità libica del velivolo;

tutta la documentazione reperita agli atti del SISMI, relativa alla vicenda della caduta dell'aereo DC-9 ITAVIA su Ustica e all'incidente del MIG 23, è stata consegnata ai competenti organi governativi, parlamentari e giudiziari.

Il Ministro della difesa: Corcione.

FRAGALÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

la Comunità economica europea aveva destinato alla città di Palermo un contributo di 700 milioni da utilizzare per

il recupero del complesso architettonico dello « Spasimo » sito nel centro antico della città;

tale intervento avrebbe potuto risanare una delle memorie architettoniche più significative del centro storico di Palermo con la Chiesa dello Spasimo, l'annesso Ospedale Principe Umberto e le mura cinquecentesche;

complessivamente gli interventi previsti dalla CEE per il restauro dell'intero complesso ammontavano a 40 miliardi, di cui 4 miliardi già stanziati;

i progettisti architetti Paolo Portoghesi, Raffaele Savarese e Stefano Tagliavia avevano più volte sollecitato l'amministrazione comunale ad approvare il progetto di massima già munito di parere favorevole della commissione urbanistica, e di inviarlo alla CEE al fine di non pregiudicare i finanziamenti già stanziati dalla Comunità;

il detto progetto ha ottenuto il parere contrario sia da parte della Soprintendenza ai beni culturali sia della commissione edile;

tutto ciò ha provocato la perdita del cospicuo contributo CEE da parte della città di Palermo che è stato, invece, dirottato alla città di Lisbona —;

quali iniziative ed interventi anche legislativi, il Governo ed il Ministero competente intendano assumere per evitare che, anche in futuro, l'insipienza o i ritardi o l'incapacità progettuale dell'amministrazione comunale possano avere la grave conseguenza della perdita di un contributo talmente rilevante per la città. (4-05555)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se sia vero che l'Ente Porto di Palermo, gestore dell'area demaniale del Molo Trapezoidale sul quale insistono le vestigia monumentali del Forte del Castellammare, abbia proceduto ad affittare la parte di terreno, già dichiarata zona ar-

cheologica della Soprintendenza BB.CC.AA., ad un privato, dopo che la ditta SAILEM l'ha lasciata libera;

se sia vero che durante i lavori di sgombero della zona da parte della SAILEM, ancora attualmente in corso, sono affiorate strutture murarie che i tecnici della Soprintendenza hanno identificato come i resti della Torre e del Bastione di S. Pasquale (tardo '400); trattasi di un muro in conci di tufo ed una galleria che discende probabilmente nella casamatta inferiore del bastione;

se sia vero che, nonostante la Soprintendenza abbia, immediatamente inviato un fax all'Ente Porto ed alla SAILEM intimando di sospendere i lavori di sgombero, i tecnici dell'Ente Porto insistono nel sollecitare la SAILEM perché continui le dette opere con il rischio di deturpare importanti e significativi reperti archeologici;

essendo il detto monumento militare una opera unica sopravvissuta in Sicilia per tantissimi secoli, se il Governo ed il Ministro dei beni culturali ed ambientali, intendano assumere urgenti ed efficaci iniziative per impedire guasti irreparabili al patrimonio culturale ed architettonico della città di Palermo. (4-05821)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se sia vero che l'Ente Porto di Palermo, gestore dell'area demaniale del Molo Trapezoidale sul quale insistono le vestigia monumentali del Forte del Castellammare, abbia proceduto ad affittare la parte di terreno, già dichiarata zona archeologica dalla Soprintendenza BB.CC.AA., ad un privato, dopo che la ditta SAILEM l'ha lasciata libera;

se sia vero che durante i lavori di sgombero della zona da parte della SAILEM, ancora attualmente in corso, sono affiorate strutture murarie che i tecnici della Soprintendenza hanno identificato come i resti della Torre e del Bastione di

S. Pasquale (tardo '400); trattasi di un muro in conci di tufo ed una galleria che discende probabilmente nella casamatta inferiore del bastione;

se sia vero che, nonostante la Soprintendenza abbia immediatamente inviato un fax all'Ente Porto ed alla SAILEM intimando di sospendere i lavori di sgombero, i tecnici dell'Ente Porto insistono nel sollecitare la SAILEM perché continui le dette opere con il rischio di deturpare importanti e significativi reperti archeologici;

essendo il detto monumento militare una opera unica sopravvissuta in Sicilia per tantissimi secoli, se il Governo ed il Ministro dei beni culturali ed ambientali intendano assumere urgenti ed efficaci iniziative per impedire guasti irreparabili al patrimonio culturale ed architettonico della città di Palermo. (4-05852)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si informa che, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, concernente « Norme di attuazione dello statuto della regione siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti », le competenze statali in tali materie nel territorio della regione siciliana sono esercitate dall'amministrazione regionale.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei gravi incidenti avvenuti nel corso di gare di Formula 1 nel circuito di Imola è ripresa in Lombardia, con toni fortemente strumentali, una polemica da anni sopita, sulle caratteristiche del circuito di Monza, che, benché da oltre un decennio non siano intervenuti incidenti drammatici, verrebbe considerato dagli

agitatori della polemica, inidoneo a garantire la necessaria sicurezza per l'effettuazione di gare automobilistiche di Formula 1;

in sintonia con tale rinnovata polemica sostenuta da ben specificate aree politiche si è assistito ad un incredibile episodio di palese mistificazione e di grossolana disinformazione ad opera del TG regionale lombardo di RAI 3;

il settimanale « MONZA SPRINT », riferisce infatti testualmente in assoluta attinenza al vero quanto segue, sabato 14 maggio, ore 14, RAI 3, TG della Lombardia. Va in onda un servizio di cui si parla delle nuove polemiche sull'Autodromo di Monza e della possibile cancellazione del prossimo Gran Premio. Si comincia con la visione in prospettiva delle tribune ed è evidente che si tratta di Monza. Improvvisamente la scena viene interrotta dalle immagini di schianti terrificanti: Villeneuve ad Imola nell'80, Piquet sempre ad Imola nell'87, Berger ancora ad Imola nell'89. La sequenza altrettanto rapidamente viene troncata per finire il commento su una nuova inquadratura della pista monzese di cui è posta in discussione la sicurezza;

evidente il messaggio per un pubblico che si presuppone poco attento e competente. Visto che incidenti? Visto quant'è pericoloso questo tracciato? Visto quanto giustificate sono le nostre iniziative per impedire che si corra? Lor signori montano sequenze di incidenti successi ad Imola e li inseriscono in un servizio di Monza per chiederne la chiusura;

è quindi di tutta evidenza in questo episodio, illuminante per la sua assoluta indiscutibilità, l'utilizzo di tecniche volte non solo a disinformare ma, ancor peggio, ad orientare subdolamente i telespettatori mediante un vero e proprio artificio e raggiri, a favore di tesi sostenute nel territorio da precise forze politiche per fini di parte —:

chi abbia la responsabilità dell'ideazione del servizio in questione e chi ne abbia curato la realizzazione e la messa in onda;

quali siano i rapporti intercorsi tra tali persone e i loro diretti superiori con le forze politiche che si sono avvantaggiate di tale palese e scorretta informazione;

quale sia l'origine dei rapporti professionali tra tali persone e la RAI, e quale sia il rapporto economico intercorrente;

come intenda intervenire il Governo per ovviare in futuro a simili incresciosi episodi che testimoniano un caso strumentale della televisione di Stato. (4-01788)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che la copertina dell'edizione delle ore 14 del telegiornale regionale della Lombardia del 14 maggio 1994 è stata realizzata con l'intento di stimolare concrete iniziative per evitare il ripetersi di gravi sciagure durante lo svolgimento delle gare di « Formula 1 ».

In proposito la medesima concessionaria ha precisato che la pericolosità delle gare — peraltro generalmente riconosciuta — è stata documentata trasmettendo, per qualche secondo, anche immagini di incidenti avvenuti nel circuito di Imola.

Nel comunicare, infine, che la responsabilità della copertina in questione è da attribuirsi al capo redattore Roberto Costa, la ripetuta RAI ha significato che il giornalista ha inteso richiamare l'attenzione sui rischi presenti nei circuiti di « Formula 1 » e sulle scarse garanzie di sicurezza per i piloti, come poi farà lo stesso presidente dell'Associazione di categoria, Gerhard Berger, contrario alla soppressione del Gran

Premio di Monza, ma sostenitore della necessità di apportare alcune modifiche al circuito.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MARENCO, PARLATO, MARENCO, MARINO BUCCELLATO, TOFANI e ZACCHEO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere:*

se sia a conoscenza del malumore esistente tra gli operatori marittimi a seguito della decisione del Comitato Finanziamenti della Commissione CEE di approvare solo una minima parte dei progetti di ammodernamento natanti presentati dagli armatori italiani in forza del regolamento 3944/90;

se conosca le ragioni per le quali il suddetto Comitato ha approvato solo 34 dei 94 progetti presentati;

se non ritenga di dovere verificare quali siano stati i criteri adottati dalla CEE per le decisioni citate;

se non ritenga anche di dover richiedere ampie delucidazioni circa le modalità di scelta degli aventi diritto. (4-00501)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Si rappresenta che furono ragioni di ordine economico a far sì che, in data 27 ottobre 1992, il Comitato Finanziamenti della Commissione CEE approvasse soltanto 34 dei 94 progetti di ammodernamento natanti, proposti in data 9 marzo 1992, ai sensi del Reg. CEE 4028/90.

Infatti, visti i mezzi finanziari disponibili, la Commissione CEE ritenne necessario valutare l'ammissibilità dei progetti in questione non in base ai consueti parametri relativi alla vetustà delle imbarcazioni (6-25 anni), ma limitando la scelta ai natanti di età compresa tra i 10 e i 20 anni.

I 60 progetti non ammessi al finanziamento furono riproposti alla Commissione

CEE l'anno successivo (25 marzo 1993) e approvati in gran parte in data 22 dicembre 1993.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali:
Luchetti.

MARENCO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

I.C.E. — Istituto Nazionale per il Commercio con l'Estero — cura la pubblicazione di « Sistema Italia - settimanale di commercio estero »;

su tale testata gli articoli riguardanti la situazione economica straniera sono sempre preceduti dal nome della capitale del paese in oggetto:

tuttavia, i servizi concernenti la Repubblica di Cina in Taiwan — ad esempio, alle pp. 1, 4, 5, 6 del n. 35 del 17 Settembre 1994 — recano sempre all'inizio la dicitura « Hong-Kong », tralasciando il fatto che la capitale di tale Stato sia Taipei, Stato con cui l'Italia sta sviluppando sempre più strette e proficue relazioni economico-commerciali —:

per quali motivi la rivista in questione faccia uso di tale scorretta dicitura.
(4-04903)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento all'interrogazione indicata in oggetto per comunicare quanto segue.*

I servizi concernenti Taiwan — pubblicati nel numero 35 del settimanale del 17 settembre 1994 — recano come località di provenienza Hong Kong perché si riferiscono all'Ufficio ICE che li ha redatti.

È da rilevare infatti che l'Ufficio ICE competente per Taiwan è quello di Hong Kong — come peraltro evidenziato alla pagina 6 dello stesso giornale —: appare pertanto normale ed opportuno che gli articoli relativi siano ad esso accreditati.

Il Ministro del commercio con l'estero: Clò.

MATACENA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da una verifica effettuata risulta che il direttore regionale delle poste della Calabria non ha sostituito, all'atto del suo insediamento, nessuno dei componenti della sua segreteria, previsti per tale ruolo;

sembra ciò sia avvenuto per pressioni che lo stesso avrebbe avuto da più parti per non variare lo *status quo* che il direttore aveva trovato nella segreteria stessa —:

quali siano i motivi per i quali il direttore regionale della Calabria non sia addivenuto ad un giusto e legittimo rimpianto della sua segreteria ed in particolare se ciò è avvenuto per « pressioni » od altro.
(4-03806)

RISPOSTA. — *Al riguardo si comunica che l'Ente poste — interessato in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare cui si risponde — ha fatto presente che il nuovo direttore per la sede p.t. della Calabria ha riscontrato, al momento del suo insediamento, una sufficiente preparazione ed una generale idoneità allo svolgimento delle proprie mansioni da parte dei componenti la segreteria e, pertanto, non ha ritenuto di effettuare alcuna sostituzione.*

Tuttavia, ha proseguito il medesimo Ente, il direttore in parola potrà adottare in futuro le modifiche e le variazioni che riterrà necessarie al conseguimento dell'obiettivo di rendere efficiente il servizio postale, in linea con nuovi modelli organizzativi e di gestione stabiliti nel contratto di programma.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MATTIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel liceo scientifico statale di Busso-
leno è stata sospesa la concessione, rilasciata con decreto ministeriale 2 agosto

1994, alle sperimentazioni scientifico-tecnologiche « Brocca » in atto ormai da due mesi;

tale sospensione sarebbe un grave danno per studenti ed insegnanti considerato:

l'attivazione immediata degli insegnanti onde garantire la più ampia informazione circa le nuove opportunità didattiche a tutti gli studenti licenziati nelle terze medie;

il lungo lavoro estivo onde organizzare programmi e modalità per attivare le sperimentazioni in oggetto fin dal presente anno scolastico;

i ripetuti incontri con i funzionari del provveditorato agli studi di Torino ai fini di organizzare le sperimentazioni a termini di legge;

i pareri ripetutamente positivi sull'avvio delle sperimentazioni su una classe sperimentale mista scientifica e scientifico-tecnologica;

la conferma della classe attraverso l'approvazione degli organici da parte del provveditorato;

l'immediato avvio in data 16 settembre 1994 della classe maxi-sperimentale mista, dato che le sperimentazioni erano concesse a partire dal presente anno scolastico;

l'attivazione delle scuole per adeguare le attrezzature di laboratorio alle esigenze delle sperimentazioni in oggetto;

l'ispezione straordinaria avvenuta ad anno scolastico avviato, in assenza del preside non ancora nominato, durante la quale non furono fatti ai docenti rilievi particolari, tanto che essi ricavarono un'impressione nettamente positiva circa gli esiti dell'ispezione stessa;

nonostante ciò, una decina di giorni dopo l'ispezione (su cui era stato dato, nell'immediato, parere positivo) il provveditorato preannunciava al preside, nel frattempo nominato, la sospensione della sperimentazione scientifico-tecnologica in

base ai risultati della suddetta ispezione, non tenendo conto dei ripetuti incontri tra provveditore, preside, ispettore e sindacati confederali, onde potenziare al meglio i laboratori (ovviando completamente ai rilievi dell'ispezione) e alla immediata mobilitazione delle famiglie e degli insegnanti contro ogni ipotesi di sopprimere la suddetta sperimentazione —:

se non ritenga che la sospensione risulti essere un grave danno per gli studenti e gli insegnanti nonché per la crescita umana e culturale di tutta la valle;

quali iniziative intenda prendere per consentire la prosecuzione delle sperimentazioni scientifica e scientifico-tecnologica sulla classe prima mista, così come attualmente funzionante presso il liceo scientifico statale di Bussoleno. (4-05548)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questa Amministrazione, sulla base del piano provinciale delle iniziative sperimentali, predisposto dal provveditore agli studi di Torino in applicazione dell'articolo 7 dell'ordinanza ministeriale n. 299 del 12 ottobre 1993, aveva autorizzato fin dal 14 luglio 1994, il funzionamento, presso il Liceo Scientifico di Bussoleno, della sperimentazione ad indirizzo scientifico e scientifico-tecnologico secondo i piani orario ed i programmi elaborati dalla Commissione Brocca, ferma restando la competenza del Provveditore medesimo a verificare le condizioni necessarie all'attivazione dell'iniziativa.

Nel caso specifico, lo stesso Provveditore agli Studi, tenuto conto che all'inizio del corrente anno scolastico mancavano, presso il suindicato Liceo scientifico, le iscrizioni sufficienti per attivare entrambi gli indirizzi come sopra autorizzati (scientifico e scientifico-tecnologico) aveva autorizzato la formazione di una sola classe articolata, con 14 alunni per l'indirizzo scientifico e n. 11 per quello scientifico-tecnologico.

Dagli elementi di giudizio acquisiti è risultato, peraltro, che l'istituto tecnico di Susa, dove nel contempo era stata autorizzata ed attivata una sperimentazione ad indirizzo scientifico-tecnologico, aveva più

volte richiesto al dirigente dell'ufficio scolastico di Torino di effettuare una verifica sulla sussistenza o meno delle condizioni, previste per tale tipo di sperimentazione, presso il limitrofo Liceo Scientifico di Bussoleno.

Prendendo lo spunto da tale richiesta, il predetto dirigente ha ritenuto che specifici accertamenti ispettivi si rendessero al riguardo necessari, anche ai sensi della disposizione contenuta nell'articolo 7, lettera a), della summenzionata ordinanza che, tra i vari criteri, cui i provveditori agli Studi devono attenersi nell'impostazione dei piani, fa anzitutto riferimento alla « necessità » di una equilibrata e articolata presenza della sperimentazione in ciascun ordine di studi sulla base della consistenza delle relative classi *previsionalmente determinabile* ».

Dagli accertamenti, conseguentemente disposti, è emerso che i laboratori esistenti presso il Liceo scientifico in parola non erano, all'atto della verifica, sufficienti per un proficuo svolgimento del tipo di sperimentazione che si intendeva condurre, tanto che il dirigente dell'ufficio scolastico ha ritenuto di dover sospendere l'attivazione della classe articolata, precedentemente autorizzata.

Sulla questione è, tuttavia, intervenuta la competente Direzione Generale per l'Istruzione Classica di questo Ministero, la quale con nota n. 2017 del 17 novembre 1994, ha fatto, tra l'altro, presente al provveditore agli studi di Torino che la formazione della classe articolata, autorizzata ad inizio di anno scolastico presso il menzionato Liceo, è da ritenere legittima, in quanto consona alle disposizioni previste dal decreto interministeriale del 15 maggio 1994 sulla costituzione delle classi; con la medesima nota è stato altresì precisato che, per l'avvio della sperimentazione di cui trattasi, sono da considerare sufficienti le strutture previste per il Piano Nazionale di Informatica, già presenti nell'istituto.

Rientra, ad ogni modo, nelle attribuzioni del Provveditore agli Studi di Torino il compito di utilizzare gli specifici fondi — trasferiti nel gennaio del 1994 ai singoli uffici scolastici provinciali — per migliorare e potenziare i laboratori del Liceo Scientifico

di Bussoleno, in modo da renderli idonei al proseguimento della sperimentazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MICHIELON. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

risulta che la vendita delle schede telefoniche prepagate viene effettuata, in via esclusiva, dalle tabaccherie associate alla Federazione Italiana Tabaccai, grazie ad un accordo nazionale stipulato fra FIT e SIP;

la distribuzione di schede telefoniche dovrebbe essere considerata un servizio ai cittadini, prima che una fonte di guadagno —:

per quale motivo l'accordo sia stato limitato alla FIT;

quale sia l'introito per la SIP per ogni scheda magnetica ed eventualmente quale la quota spettante alla tabaccheria rivenditrice;

se la FIT riceva un beneficio economico dall'accordo stipulato con la SIP;

se non ritenga utile e giusto estendere il servizio di distribuzione dei *badges* telefonici a tutti i tabaccai, indipendentemente dalle organizzazioni di categoria di appartenenza dei singoli esercizi. (4-02603)

RISPOSTA. — Al riguardo la Concessionaria Telecom ha riferito che i punti vendita delle schede telefoniche sono circa 60.000, di cui il 20 per cento è rappresentato dai tabaccai; il restante 80 per cento è costituito da 14.000 uffici postali, da giornali, dagli esercizi pubblici dotati di impianto telefonico con lettore di carte a da altri esercizi commerciali.

Per rifornire di schede telefoniche tali punti di vendita è stato necessario avvalersi di organizzazioni già dotate di una propria rete di distribuzione e tra queste le principali Sono la FIT e l'ENTE POSTE; altre organizzazioni minori forniscono la loro colla-

borazione a livello regionale e locale. Le carte telefoniche vengono messe in vendita nei tagli di valore multiplo di quello del gettone telefonico, senza alcuna maggiorazione. Le attività di vendita e di distribuzione vengono svolte dietro corresponsione di un compenso che mediamente è pari al 4 per cento del valore facciale delle carte vendute.

La Telecom Italia ha precisato, infine, che il contratto con la FIT prevede la distribuzione dalle carte telefoniche a tutti i tabaccai che ne facciano richiesta, anche se non sono associati alla federazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MOLINARO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza che la Commissione Difesa del Senato ha ricevuto dal Ministero della difesa istruzioni riguardanti le nuove linee di impiego e dislocazione dei reparti di terra delle Forze Armate;

in tali istruzioni apparirebbe l'allontanamento di numerosi reparti dalla Regione Friuli-Venezia Giulia;

la realizzazione di tale disegno comporterebbe sicuramente una situazione negativa di grande rilevanza, in particolare sotto l'aspetto economico, per il territorio;

per decenni, dal dopoguerra a oggi, il Friuli è stato penalizzato dalla pesante pressione operativa ed addestrativa delle Forze Armate, assoggettato alle servitù militari sul territorio, oberato da poligoni di tiro ed altre limitazioni che hanno creato per lungo tempo danni e disagi non indifferenti alla popolazione;

l'unico dato positivo, nella situazione sopradescritta, è stato un certo riscontro economico che la cospicua presenza dei militari ha consentito di registrare in vari settori dell'economia locale, particolarmente in quello commerciale e del terziario;

tale fonte di reddito, con la nuova situazione che si verrebbe a creare con l'allontanamento di ingenti presenze militari, rischierebbe un inaridimento che inevitabilmente creerebbe difficoltà anche ad altri settori economici;

esprimendo, infine, la preoccupazione di tutte le categorie commerciali locali, che ritengono poco dignitoso e non giusto che, dopo quasi mezzo secolo di presenza militare in Friuli, si giunga ora, senza possibilità di soluzioni alternative, a una consistente smobilitazione che il Friuli, da sempre legato alle « stelletto », sicuramente non merita —:

quali siano le reali misure indicate dal Ministro della difesa alla Commissione del Senato per ridurre il numero dei militari in Friuli (attualmente diverse migliaia) e se non ritenga opportuno, il Ministro Previti, prima di provvedere agli allontanamenti previsti, interpellare le forze economiche e sociali del territorio.

(4-02714)

RISPOSTA. — In ordine al problema sollevato dall'Onorevole interrogante si chiarisce preliminarmente che il Ministero della Difesa fornisce di norma alle Commissioni Difesa delle due Camere gli stessi documenti e che tra quelli sinora inviati non figurano in alcun modo delle « istruzioni riguardanti le nuove linee di impiego e dislocazione dei reparti di terra delle Forze Armate ».

Quanto al riordinamento, in senso riduttivo, dei reparti militari presenti nella regione Friuli-Venezia-Giulia, si fa presente che non sono state ancora assunte decisioni definitive al riguardo, ma che, comunque, la realizzazione del Nuovo modello di difesa comporterà sicuramente la soppressione e la riduzione di strutture, con inevitabili ripercussioni negative sul territorio.

Tali conseguenze saranno tanto maggiori quanto più grande è la distribuzione dei reparti nell'area interessata. È quindi naturale che la regione Friuli-Venezia-Giulia, dove al momento è più alta la concentrazione di reparti, venga a risentirne.

Peraltro, la riduzione avverrà con gradualità, nel rispetto delle esigenze locali e in

modo da incidere su di esse il meno possibile. I tempi di esecuzione saranno abbastanza lunghi, così da consentire l'assorbimento naturale, da parte delle strutture economiche e sociali del posto, dei conseguenti disagi.

Il Ministro della difesa: Corcione.

NARDINI, VALPIANA, PISTONE, LENTI, MANZINI, LUIGI MARINO, FUSCAGNI, GAIOTTI, CORNACCHIONE e TANZARELLA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

Teresa Gullace incinta di sette mesi e madre di cinque bambini in tenera età fu trucidata il 3 marzo del 1944 di fronte alle caserme di Viale Giulio Cesare a Roma da un soldato nazista, nel tentativo di evitare al marito la deportazione;

il sacrificio di Teresa Gullace fu magistralmente interpretato dall'attrice Anna Magnani nel film « Roma città aperta »;

sono passati ormai oltre cinquanta anni dalla sua morte ed è quanto mai attuale ricordare alle giovani generazioni il suo esempio entrato di diritto nella storia della Resistenza;

è un dovere morale e di verità tenere vivo il sentimento di chi ha lottato ed è morto per la libertà, la tolleranza e la giustizia;

è un compito fondamentale quello di avviare tutte le iniziative affinché tutto il patrimonio ideale dell'Italia democratica che proviene dalla Resistenza non vada disperso;

nel corso del 1993 la Consulta Nazionale per la Filatelia escluse dal programma filatelico la possibilità di emettere un francobollo in onore di Teresa Gullace, decisione che a tutt'oggi ci rammarica —:

se non ritenga il caso di proporre alla Consulta Nazionale per la Filatelia di emettere un francobollo in onore di Teresa Gullace. (4-06289)

RISPOSTA. — Al riguardo si precisa che la Consulta per la filatelia, nella seduta del 19 gennaio 1993, ha deciso di realizzare, a partire dal 1993, una nuova serie tematica dedicata agli « Avvenimenti della II Guerra Mondiale ».

Nel 1993 sono stati ricordati l'eccidio dei fratelli Cervi, la deportazione degli Ebrei romani, le Quattro Giornate di Napoli, e nel 1994, l'eccidio di Marzabotto, l'eccidio delle Fosse Ardeatine e la distruzione dell'Abbazia di Montecassino.

Gli avvenimenti presi in considerazione, non certo esaustivi degli episodi di valore e di sacrificio che si verificarono durante il conflitto mondiale, testimoniano comunque adeguatamente tale periodo storico.

Considerato tuttavia che l'ultima serie di emissioni relative ad avvenimenti legati alla II guerra mondiale è prevista per l'anno 1995 la richiesta, formulata dalla S.V. onorevole, di dedicare un francobollo a Teresa Gullace, uccisa da un soldato tedesco il 3 marzo 1944 mentre invocava la liberazione del proprio coniuge prigioniero, sarà sottoposta nuovamente all'attenzione della Consulta per la filatelia in occasione dell'approvazione del prossimo programma filatelico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

PASETTO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso:

che in data 20 maggio 1993 veniva notificato al brigadiere dei Carabinieri Agostino Tancredi, del nucleo operativo del comando provinciale di Vicenza, un provvedimento di sospensione precauzionale dal servizio;

che, anche se all'interessato non è stato comunicato il presupposto di fatto sul quale si basa il provvedimento, è facilmente intuibile che quest'ultimo possa avere come unica origine un procedimento penale che era stato aperto a carico del brigadiere Tancredi nel 1992;

che peraltro tale procedimento si era concluso in data 19 marzo 1993 con una sentenza del Giudice per le indagini pre-

liminari presso il Tribunale Militare di Padova, dottor Massimo Bocchini, di non luogo a procedere in quanto il Tancredi non aveva commesso il fatto, sentenza passata in giudicato;

che l'adozione del provvedimento di sospensione cautelare provoca danni enormi alla persona del brigadiere Tancredi, che viene guardato con sospetto ed anche con spregio dai colleghi —:

se non intenda intervenire immediatamente per chiarire la vicenda e porre fine a questo inaccettabile errore nel procedere degli organi competenti dell'Arma dei Carabinieri. (4-03422)

RISPOSTA. — Come già fatto presente all'onorevole interrogante in occasione della risposta al precedente atto di sindacato ispettivo parlamentare n. 4-14773 dell'XI legislatura (pubblicata nell'allegato B del 19 ottobre 1993), nei confronti del brigadiere dei carabinieri Agostino Tancredi, imputato di concorso in peculato militare continuato fu adottato, ai sensi dell'articolo 20 della legge 31 luglio 1954, n. 599, il provvedimento di sospensione precauzionale dal servizio.

Successivamente, con sentenza n. 100/93 del 19 marzo 1993 passata in giudicato il 19 maggio 1993 — il Giudice per le indagini preliminari ha assolto il sottufficiale « per non aver commesso il fatto ».

Con decreto ministeriale n. 56 in data 28 maggio 1993 la predetta sospensione precauzionale è stata revocata a tutti gli effetti, ai sensi dell'articolo 20, 3° comma della legge 31 luglio 1954 n. 599 e, di conseguenza, l'interessato a seguito di provvedimento emesso in data 2 giugno 1993 è stato riassunto in servizio.

Il Ministro della difesa: Corcione.

SBARBATI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

con la sospensione del rinnovo degli OO.CC. di durata triennale si rischia che in un momento delicato come questo, in cui stanno concretizzandosi importanti ri-

forme che riguardano la scuola italiana, vengono a mancare elementi di continuità e di esperienza maturati dalle varie componenti: alunni, genitori, docenti e non docenti;

i distretti scolastici sono un polo di aggregazione territoriale in grado di attivare l'indispensabile dibattito democratico sulle imminenti decretazioni di competenza ministeriale in merito al riordino degli OO.CC. —:

se non ritenga di intervenire con deroghe precise alle urgenti disposizioni al fine di consentire il funzionamento dei Distretti sino all'avvio del nuovo anno scolastico garantendo sia la continuità del servizio del personale che la conferma dei finanziamenti necessari, evitando così che le lentezze legislative e burocratiche penalizzino ogni proficua iniziativa. (4-03090)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, mi è gradito informare la S.V. Onorevole che non ho mancato di prendere in considerazione la proposta formulatami affinché, nelle more del rinnovo degli organi collegiali di durata triennale, siano posti in essere interventi urgenti che consentano ai distretti scolastici di continuare a svolgere la propria attività.

Infatti, essendo già state fissate — con circolare n. 369 del 28 dicembre 1994 — le date di svolgimento delle votazioni per il rinnovo, la costituzione ed eventuali elezioni suppletive dei Consigli di Circolo e di istituto — allo scopo di far svolgere le votazioni in questione nella fase iniziale del prossimo anno scolastico — momento nel quale risulta definito il nuovo assetto strutturale delle istituzioni interessate — e di impegnare gli elettori in un'unica tornata — con lettera n. 938/LM del 7 febbraio 1995, ho dato istruzioni alla competente Direzione Generale del Ministero, affinché nei giorni 29 e 30 ottobre 1995, abbiano luogo anche le operazioni di voto per il rinnovo o la costituzione dei Consigli scolastici distrettuali e provinciali.

Nel frattempo, la durata in carica di questi ultimi organismi è stata prorogata,

com'è noto, a seguito delle misure previste dal decreto-legge n. 723 del 28 dicembre 1994 (articolo 14).

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

TARADASH. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premezzo che:

a) la RAI Radiotelevisione Italiana ha finanziato per la quasi totalità (una somma pari a circa tre miliardi) il I Master di Giornalismo Radiotelevisivo di Perugia (biennio 1992-1994) nella sua veste di organizzatore dell'iniziativa insieme all'università di Perugia, all'Ordine Nazionale dei Giornalisti e alla fondazione Bonucci;

b) i 29 allievi della Scuola (tutti praticanti giornalisti abilitati a sostenere l'esame professionale nel prossimo ottobre) hanno ricevuto una formazione professionale, perfettamente rispondente alle esigenze di un'azienda radiotelevisiva e quindi costituiscono un patrimonio professionale che la RAI-TV non dovrebbe avere nessun interesse a disperdere anche in considerazione del fatto che:

1) gli allievi sono stati selezionati tramite un concorso nazionale molto rigido relativamente ai requisiti richiesti e alle prove (requisiti: laurea con votazione non inferiore a 110/110, ottima conoscenza della lingua inglese, età non superiore a 30 anni. Prove: test scritto di cultura generale e inglese, redazione di un'articolo, prova orale in lingua inglese, esame orale di cultura generale). Tra l'altro l'articolazione del concorso era identica a quella del concorso per 50 praticanti indetto dalla RAI-TV subito dopo l'inizio del Master di Perugia;

2) la selezione, che si svolse tra l'estate e l'autunno 1992, fu impostata a criteri di assoluta trasparenza, come è stato ripetutamente riconosciuto non solo dai vertici dell'azienda RAI che sono a conoscenza del Master, ma anche dai membri Usigrai;

3) gli allievi conoscono bene i meccanismi dell'azienda perché i docenti sono in gran parte in organico RAI-TV (per la parte televisiva: Pier Luigi Camilli e Maurizio Beretta — entrambi del TG1; per la parte radiofonica: Stefano Gigotti — GR e Alberto Severi — TG1), e anche perché hanno avuto modo di frequentare le redazioni giornalistiche dell'azienda e di collaborarvi in qualità di stagisti;

c) al di là delle legittime aspettative i 29 allievi che ad ottobre concluderanno il Master si troveranno privi di qualunque prospettiva all'interno dell'azienda pubblica radiotelevisiva —:

se il ministro sia al corrente dei fatti descritti e, ove rispondenti a verità, come il Governo intenda procedere per evitare, da parte del servizio pubblico, che un simile investimento possa trasformarsi senza un intervento, in un consistente spreco di risorse. (4-02674)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale con particolare riferimento ai rapporti di lavoro dei propri dipendenti.*

L'articolo 3, comma 4, lettera b), della legge 25 giugno 1993, n. 206, recante disposizioni sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, infatti, ha attribuito al direttore generale la facoltà di assumere parte dei dirigenti e gli altri giornalisti nel rispetto del contratto di lavoro di categoria nonché di nominare, promuovere e stabilire la collocazione dei dirigenti, previa informazione al consiglio di amministrazione della società.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale pur richiamando l'attenzione sulle condizioni generali di ammissione al corso che precisano che « il titolo di studio rilasciato al termine del Master non dà automaticamente accesso ad alcun posto di lavoro » ha

fatto presente che in data 5 e 6 ottobre 1993 è stato sottoscritto un accordo sindacale in base al quale, nel definire i criteri che informeranno la politica di reclutamento del personale giornalistico a tempo indeterminato, è stato concordato di riservare agli allievi della scuola di Giornalismo di Perugia una quota delle assunzioni per il quadriennio 1993/1996.

In proposito la medesima RAI ha precisato che tale accordo sindacale prevede che, mentre il 60 per cento delle assunzioni sarà riservato agli idonei della selezione per praticanti giornalisti, conclusa nel giugno 1994 — circa 50 giornalisti che la concessionaria si è impegnata ad assumere nel quadriennio indicato — per il restante 40 per cento si terrà conto degli allievi della Scuola di Giornalismo di Perugia, dei giornalisti professionisti da assumere per chiamata diretta e dei giornalisti professionisti disoccupati, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 4 del contratto nazionale di lavoro giornalistico, nonché di quelli che sono stati ripetutamente impegnati dalla RAI con contratti a tempo determinato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

TREMAGLIA. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

l'agricoltura nelle zone di montagna si trova in difficoltà particolarmente nella provincia bergamasca;

una delle migliori realtà, per organizzazione, produzione qualitativa è costituita dal « Consorzio di tutela del formai de mut »;

lo stesso ha promosso una petizione popolare, con obiettivo la raccolta di 5.500 firme, da presentare all'Ufficio legislativo della regione Lombardia;

è stato lanciato dagli agricoltori un allarme contro il rischio di una definitiva estinzione delle loro attività in montagna;

le « quote latte » fissate dalla CEE rendono molto difficile ogni forma di iniziativa mettendo in pericolo la produzione dei latticini;

se non ritenga opportuno di farsi carico, unitamente alla regione Lombardia, di interventi decisi attraverso una distribuzione più equa delle quote che attualmente privilegiano la pianura;

se non ritenga opportuno operare a livello comunitario per una revisione delle norme in vigore, tenendo conto di quanto sta accadendo nelle nostre Valli di montagna con tanti agricoltori in difficoltà.

(4-03315)

RISPOSTA. — Le quote latte vengono assegnate, secondo quanto stabilito dalla legge n. 468/92, in base alla produzione commercializzata nelle campagne 1988-89 e 1991-1992.

Questo Ministero ha già in passato richiamato l'attenzione dell'Unione Europea sui problemi dei produttori delle aree di montagna, ove la cessazione dell'attività zootecnica comporterebbe l'allontanamento dalla terra, con conseguenze di spopolamento e di degrado.

Si assicura la S.V. onorevole che si persisterà nella richiesta di modifiche alla normativa comunitaria a vantaggio delle zone suddette.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali:
Luchetti.

TURRONI. — Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

l'azienda Castagnoli Dante e Figli s.n.c. di Cesena ha in progetto di realizzare con le sovvenzioni FEOGA all'interno di una zona urbana, densamente abitata, un impianto di trasformazione di cascami di macellazione e carcasse animali provenienti da allevamenti in « farine proteiche »;

si tratta di un impianto ad alto rischio così come è definito dalla direttiva del Consiglio CEE 90/667;

la conferenza dei servizi indetta dalla provincia di Forlì ha concluso i propri lavori in data 9 maggio 1994 sostenendo: « ... D'altra parte proprio perché, pur nel rispetto della normativa, questa azienda nel contesto in cui è sita attualmente potrebbe creare alla popolazione disturbo aggiuntivo, i servizi ritengono di suggerire all'Amministrazione provinciale di prendere in esame la possibilità di adottare una autorizzazione all'attività limitata nel tempo ed all'Amministrazione comunale di accogliere la disponibilità presentata dalla stessa ditta con nota del 18 aprile 1994, prevedendo modi e tempi di un trasferimento dell'azienda in altro sito del comune, isolato dalle abitazioni. »;

il Comitato regionale dell'Emilia Romagna contro l'inquinamento atmosferico (CRIER) nella seduta del 27 giugno 1994, pur esprimendo parere favorevole con forti limitazioni agli impianti « rileva che l'ubicazione della stessa è molto vicina alle case di abitazione ... » ed infine « ... invita l'amministrazione provinciale e l'azienda a prendere in considerazione il trasferimento dell'impianto in area più idonea »;

attualmente però, Amministrazione comunale ed azienda stanno formalizzando un accordo di programma in base al quale la ditta stessa potrà, provvisoriamente e temporaneamente, mantenere l'attuale impianto (raccolta di cascami e carcasse animali) e realizzare anche la nuova attività di trasformazione di rifiuti di origine animale;

poiché il nuovo impianto aggrava una situazione esistente, già insostenibile, e poiché ingenti finanziamenti al di là della « provvisorietà » non farebbero altro che consolidare una struttura che tutti riconoscono debba essere quantomeno trasferita —;

se non ritengano di dover disporre un rigoroso controllo della proliferazione di tali impianti che la citata direttiva 30/667

CEE intendeva limitare drasticamente riconoscendone l'alto rischio;

se non ritengano inoltre di dover sottoporre a Valutazione d'impatto ambientale un impianto quale quello in parola, atteso che la citata direttiva CEE lo classifica come stabilimento di trasformazione ad alto rischio di rifiuti di origine animale definiti materiali ad alto rischio (articolo 3, comma 1, lettera a) e seguenti);

se non ritengano infine di dover sospendere ogni finanziamento per attività quali quelle indicate se gli impianti non abbiano superato in senso favorevole la Valutazione d'impatto ambientale.

(4-02926)

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha sospeso l'istruttoria del progetto 93.IT.IT.01-03, relativo all'erogazione del contributo FEOGA per la realizzazione di un impianto di trasformazione dei cascami di macellazione e cascami animali provenienti da allevamenti, a favore dell'azienda Castagnoli & Figli s.n.c. con sede in Cesena (progetto approvato dalla CEE con decisione n. 3033 del 2 dicembre 1993, nell'ambito del programma operativo 93 - CT.IT.01).

La sospensione è stata adottata a seguito dell'ordinanza n. 1479 del 22 marzo 1993 con la quale l'amministrazione provinciale di Forlì ha sospeso l'autorizzazione ad emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di produzione di farine proteiche, precedentemente rilasciata a favore della suddetta Ditta.

A tale provvedimento ha fatto seguito la revoca della concessione edilizia da parte del comune di Cesena e la contestuale sospensione dei lavori.

Inoltre, la II Sezione del T.A.R. per l'Emilia Romagna ha respinto la domanda dell'azienda finalizzata ad ottenere l'annullamento delle predette ordinanze.

Si fa, infine, presente che il comune di Cesena, con lettera n. 20838 dell'1 luglio 1993, ha attestato che il progetto non era soggetto alla preventiva valutazione di impatto ambientale.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali:
Luchetti.

VIGEVANO, CALDERISI, BONINO, STRIK LIEVERS, TARADASH e VITO. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal 12 aprile 1993 la base Nato di Aviano (Pordenone) viene utilizzata intensamente per le operazioni ONU in Bosnia;

da questa base partono quotidianamente 40 caccia bombardieri con una media di 60 passeggi aerei giornalieri di cui 6 durante la notte;

otto comuni della zona (Aviano, Segnano, Fontana Fredda, Montereale, Cordenons, San Quirino, Vivaro e Sacile) si sono costituiti in comitato e i sindaci hanno chiesto ai tecnici delle USL di verificare l'entità dell'inquinamento acustico;

i medici di base di alcuni di questi comuni sostengono che i problemi legati all'udito, emersi nei bambini della zona, potrebbero essere collegati con l'assordante rumore provocato dagli aerei militari;

gli ispettori della USL hanno già rilevato in una casa privata vicino alla base 90 decibel al passaggio degli aerei a 200 metri dal tetto;

obiettivo del comitato formato dagli interessati non è quello di chiudere la base o di allontanare i caccia bombardieri, ma di modificare la traiettoria di questi ultimi in modo da ridurre l'impatto ambientale —:

quali provvedimenti i ministri intendano attuare per accertare le conseguenze dell'inquinamento acustico dovute agli aerei NATO della base di Aviano;

quali iniziative i ministri intendano assumere per sollecitare le autorità militari della base di Aviano a modificare la traiettoria dei veicoli in modo da contenere l'inquinamento acustico e l'impatto ambientale. (4-03790)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome del Ministro della sanità.*

Il problema sollevato dagli Onorevoli interroganti è già all'attenzione dei competenti organi di questo Ministero per una verifica tecnica circa la possibilità di modificare le procedure strumentali di volo da e per la base di Aviano al fine di dare una soluzione definitiva al problema dell'inquinamento acustico.

La verifica in questione — e la conseguente modifica delle procedure — richiedono, però, per la complessità delle valutazioni da effettuare, un adeguato periodo di tempo, tenuto conto della necessaria azione di coordinamento tra gli organi coinvolti nella gestione della Base.

Occorre, inoltre, considerare i limiti obiettivi rappresentati dai numerosi insediamenti abitativi disseminati nell'area che circonda l'aeroporto e dalla necessità di doversi attenere, nei decolli e negli atterraggi, a parametri indispensabili per la sicurezza dei piloti e della collettività.

Si fa presente, comunque, che all'attività di volo sull'aeroporto di Aviano sono già stati imposti tutti i vincoli previsti dalla normativa vigente e che il Comando dell'aeroporto ha provveduto a regolamentare l'attività di volo sulla Base, in modo da ridurre il più possibile l'impatto acustico sulla popolazione locale.

Il Ministro della difesa: Corcione.